



SELEZIONE STAMPA *(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

30 luglio - 29 agosto 2016

ARGOMENTI:

Vi presentiamo una rapida rassegna di temi che attraverso la stampa abbiamo selezionato durante il mese di agosto 2016.

Incominciamo **dall'emergenza terremoto nell'Italia centrale** (dal 24 agosto): il volontariato e il terzo settore si sono attivati immediatamente. Anche l'Uisp ha fatto la sua parte, con varie iniziative territoriali e con i motociclisti Uisp Perugia chiamati dalla Protezione civile.

Riassumiamo alcuni fatti e notizie legati al sociale, allo sport e al terzo settore. I **Giochi olimpici di Rio de Janeiro** hanno tenuto banco per tutto il mese, in attesa dell'inizio delle Paralimpiadi. Si è parlato di Uisp con il progetto "Costruendo cittadinanza attraverso lo sport" promosso dall'Uisp Modena. Il caso **Schwazer** si è concluso (per il momento) con la sentenza Tas a Rio del 10 agosto. Sempre doping: il caso degli atleti russi, anche par olimpici, esclusi. Nel corso dei Giochi si sono fatte largo tematiche sui diritti e contro l'omofobia, anche grazie alla dedica di **Rachele Bruni**, medaglia d'argento nel nuoto di fondo, che ha dedicato l'affermazione alla sua compagna Diletta. Storie di diritti e di sociale, a cominciare dalla squadra dei rifugiati, che ha fatto il suo debutto a Rio. Inoltre la partita di beach volley Germania-Egitto, da una parte le ragazze in bikini e dall'altra le atlete egiziane vestite (**polemica sul burkini**, con l'ordinanza di alcuni sindaci della Costa Azzurra che lo vietavano e l'intervento dell'Uisp Torino con l'esperienza della piscina). Altre storie da Rio: la ragazza somala allenata dallo stesso tecnico di Samia Yusuf Omar, la velocista che fu una delle vittime dei barconi della morte nel Mediterraneo dopo aver corso alle Olimpiadi di Pechino. Nel complesso un racconto delle Olimpiadi di Rio che ha cercato di tener conto del contesto sociale, anche quello brasiliano, della povertà e delle proteste.

La candidatura di **Roma 2024** è stata al centro delle polemiche dopo la costituzione della giunta Raggi: notizie del 28 e 29 agosto, si andrebbe verso il ritiro ufficiale della candidatura.

Lo sport sociale alla **Biennale Architettura di Venezia**, con uno stand Uisp, è stata ripresa da alcuni giornali sportivi all'inizio del mese.

Chiudiamo la rassegna del mese con le notizie Uisp dal territorio.


 LIBERI
di muoversi

LUNEDÌ 29 AGOSTO 2016, 12:03

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Strutture di attività
- Riconoscimenti istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE

DIPARTIMENTI

- Attività e Innovazione
- Risorse e Sviluppo

POLITICHE

- Ambientali
- Di Genere
- Internazionali
- Sociali, Educative, Giovanili
- Stili di vita e Salute

CALENDARI DI ATTIVITÀ

CALENDARI DI FORMAZIONE

DOCUMENTI

CAMPAGNE E PROGETTI

GRANDI INIZIATIVE

- Viviciattà
- Bicincittà
- Giocagin
- Mond'elli Antirazzisti
- Summerbasket
- Neveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE

SERVIZI AI SOCI

ARCHIVIO NEWS

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

ARCHIVIO VIDEO

APPROFONDIMENTI

ASSEMBLEA CONGRESSUALE NAZIONALE 2015

CONGRESSO NAZIONALE 2013

CONGRESSO NAZIONALE 2009

VADEMECUM 2015-2016

Uisp Nazionale
L.90 Nino Franchellucci, 73 00155 Roma
Tel.: 06.439841
Fax: 06.43984320
e-mail: uisp@uisp.it
C.F.: 97029170582



L'Uisp in tv da gennaio 2016 ad oggi
Comunicazione sociale e sport: video e
passaggi tv che raccontano l'Uisp



PERIFERIE
IN AZIONE
OUTER CITIES IN ACTION

Uisp a Biennale Architettura di Venezia
Guarda il video, partecipa al
crowdfunding per sport sociale



Marshaffinity
La piattaforma di servizi assicurativi per
i tesserati Uisp

Volontari e motociclisti Uisp nelle zone del sisma

Il gruppo Moto SOS Uisp di Perugia è operativo al fianco della Protezione Civile ad Amatrice: "con le nostre moto enduro arriviamo anche nelle frazioni più isolate"



I boati delle scosse non finiscono e l'emergenza continua ad Amatrice e nelle località attigue. La **Protezione civile coordina gli interventi** e seleziona le priorità. In cima alla lista di queste ore c'è quella di raggiungere le frazioni più isolate, con le vie d'accesso distrutte o pericolanti.

"Proprio per questo tipo di interventi siamo stati contattati e coinvolti nelle operazioni di soccorso di queste ore - dice **Francesco Corsini, presidente del Gruppo Moto SOS Uisp di Perugia** - abbiamo inviato due nostri motociclisti e altri partiranno da Perugia tra venerdì e sabato. Siamo profondi conoscitori della zona colpita di terremoto perché molte nostre attività di enduro si svolgono proprio in quel territorio, tra Castelluccio e Norcia, a due passi da Accumoli e Amatrice. Inoltre abbiamo l'esperienza di essere già intervenuti in occasione di altri eventi sismici, a cominciare dal 1997 col terremoto che colpì Umbria e Marche".

In queste ore **Uisp Umbria e Lazio**, insieme ai **Comitati territoriali** di tutta Italia che stanno promuovendo azioni di solidarietà, sono a disposizione della protezione civile per quello che è possibile fare.

Abbiamo raggiunto uno dei motociclisti Uisp impegnato nelle zone del terremoto. Si tratta di **Giuseppe Libi**, autista perugino in pensione, che è stato il primo a partire del gruppo SOS, insieme a Ugo Piroso di Napoli. "Stiamo per raggiungere il paese di Collalto per portare **medicinali e coperte** - racconta in un raro momento di pausa-completata questa operazione torniamo al nostro campo base pronti per ripartire, secondo le direttive che riceviamo dalla Protezione civile. Conosciamo il territorio, anche le zone più impervie e con le nostre moto riusciamo ad arrivare anche dove persino gli elicotteri hanno difficoltà. La sera riposiamo qualche ora nel campeggio tra Visso e Ussita".

Ascolta l'intervista telefonica a **Giuseppe Libi**, arrivato sul posto ci racconta la situazione di queste ultime ore.

Il **Giornale Radio Sociale** ha realizzato uno speciale dedicato al sisma: La scossa solidale, con le voci di chi è sul territorio a dare il proprio contributo [ascolta lo speciale](#)

(pubblicato il 26/08/2016)
Visualizzato: 107 volte

 [Consiglia](#)  [Tweet](#)

Taccuino

- 11/09/2016 - Montenero Basso (L)
- Crenoscata del Castelluccio
- 28/08/2016 - Legnago (Vr)
- Adventour Adige River Sports Festival
- 22/08/2016 - Abbadia San Salvatore (Si)
- Raduno tecnico nazionale 2016
- 06/08/2016 - Sondrio
- Tiro con l'arco outdoor
- 17/07/2016 - Pontederà

Strutture di Attività nel web

-- selezionare --

Comitati nel web

-- selezionare un comitato --



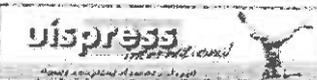
[FOTO] MONDIALI ANTIRAZZISTI 2016

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



PAGINA FACEBOOK

 Mi piace  Condividi You and 7 mila others like this.

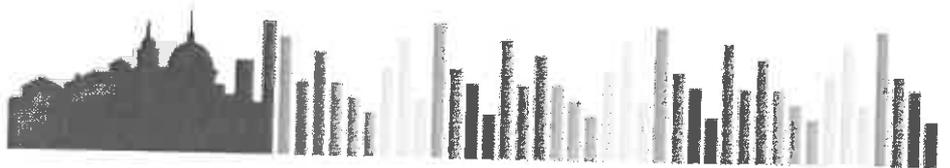


26 AGOSTO 2016

Terremoto, angeli su due ruote: "In motocross per portare medicinali a chi è isolato"

Tra i tanti volontari giunti in queste ore nelle zone del centro Italia colpite dal terremoto, ci sono anche alcuni motociclisti che sfruttano le proprie moto da enduro per aggirare i blocchi lungo le strade e consegnare medicinali e generi di prima necessità. "Il nostro compito è quello di arrivare dove gli altri non possono ancora arrivare - racconta il signor Giuseppe Libi arrivato da Perugia - Andiamo da quelle persone che non vogliono lasciare le proprie case e portiamo acqua, medicinali, coperte e quant'altro"

di Benedetta Perilli e Francesco Giovannetti



TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA, LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ ALLA POPOLAZIONE

24 agosto 2016
di Redazione GRS

altre notizie

società



Dopo le violente scosse che hanno colpito la provincia di Rieti e di Perugia nella notte arrivano le prime iniziative di solidarietà per i terremotati.

L'ultimo bilancio è di 247 vittime accertate.

Le iniziative di solidarietà

La Presidenza della **Cei** ha disposto uno stanziamento immediato di un milione di euro dai fondi 8xmille e indetto una colletta nazionale di solidarietà per domenica 18 settembre.

Intanto dalla **Caritas** di Rieti è partito un primo pacchetto di aiuti (coperte, viveri e beni di prima necessità) per le zone colpite, mentre la Caritas diocesana sta organizzando ulteriori forme di sostegno alla popolazione.

Attivati i centri di emergenza della **Croce Rossa** italiana, che ha aperto anche il servizio donazioni. Inviata una squadra di volontari per il supporto psicologico agli abitanti di Amatrice.

Il tweet di **Modavi** Protezione civile informa che l'associazione ha dato la "propria disponibilità al Dipartimento nazionale per essere attivato con almeno quaranta volontari per intervenire nelle zone colpite dal sisma".

Dall'**Emilia Romagna** è partita in mattinata una colonna di venti camion con a bordo un centinaio di volontari e tecnici dell'Agenzia regionale della Protezione civile della Regione per raggiungere il coordinamento di Rieti. Trasportano tende capaci di ospitare 250 persone, cucine da campo, una tensostruttura e altri servizi per la prima emergenza.

La provincia di Modena ha aperto un conto corrente per raccogliere fondi.

Anche dalla **Toscana** è partita una colonna mobile della Protezione civile regionale per portare soccorso. Allestirà un campo capace di accogliere 250 persone.

Auser nazionale ha avviato una raccolta fondi. L'associazione esprime "solidarietà, sostegno e cordoglio alle comunità del Centro Italia colpite dal violento terremoto" e "impegna tutte le proprie strutture locali e limitrofe a mettersi a disposizione della protezione civile per collaborare nelle attività di primo intervento e soccorso". "L'Auser Nazionale", ha detto il presidente Enzo Costa, "chiede a tutte le sue strutture di avviare con sollecitudine, una raccolta fondi da destinare alle famiglie più colpite dal sisma". Il conto corrente bancario intestato ad Auser presso Banca Etica Scarl, su cui versare le somme raccolte è: IBAN IT 89 L 05018 03200 000000105900. Causale da inserire: "raccolta fondi terremoto 2016 Centro Italia".

Una sottoscrizione a favore della popolazione terremotata è stata avviata anche dalla **Federazione delle chiese evangeliche** in Italia. È possibile utilizzare i seguenti conti correnti specificando nella causale "Terremoto Centro Italia": Unicredit – IBAN:

IT26X0200805203000104203419 BIC: UNCRITM1704 – Conto corrente postale FCEI n° 38016002 – intestato a: Federazione delle chiese evangeliche in Italia.

Save the Children si è immediatamente attivata per verificare le necessità della popolazione e definire gli interventi di aiuto ai bambini. "Pensiamo di allestire entro domani un primo Spazio a Misura di Bambino ad Amatrice", ha detto Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia. "Il nostro obiettivo è quello di creare uno spazio sicuro dove bambini e ragazzi, con educatori appositamente formati, possano sentirsi protetti e ricevere supporto fin dai momenti immediatamente successivi a questo tragico evento. Attraverso lo svolgimento di attività socio-educative di routine, infatti, i bambini possono essere aiutati a recuperare al più presto un senso di normalità che hanno perso in seguito all'evento sismico e ad elaborare il trauma subito. Stiamo facendo tutto il possibile per raggiungere al più presto le zone colpite e portare assistenza ai bambini e alle loro famiglie".

Una gara di solidarietà dei Comuni è scattata sotto il coordinamento dell'**Anci**.

"Grazie all'immediata e spontanea attivazione della sensibilità e del sentimento di mutuo soccorso tra i Sindaci, sono già decine le città pronte a partire con le loro strutture alla volta dei territori colpiti, per portare acqua, cibo, letti, coperte, cucine da campo e know how per la fase di primo soccorso e per la successiva fase di ricostruzione", si legge nel comunicato dell'**Anci**. "Tra queste, ma il numero cresce di minuto in minuto, le prime municipalità attivate per dare un contributo sono Torino, i Comuni della provincia di Mantova (che hanno già unito le forze), Catania, Napoli, Firenze, Bologna, L'Aquila, oltre ovviamente ai Comuni capoluogo di Lazio, Umbria e Marche".

Tutti i Comuni che volessero unirsi alle iniziative già in corso, possono fare riferimento alla linea dedicata attivata dall'**ANCI**, scrivendo a protezionecivile@anci.it, oppure contattando i numeri 06.68009329 o 3463138116.

Nei territori, e per iniziativa dei sindaci e degli amministratori, è partita anche la corsa alla raccolta di fondi per la ricostruzione. Anche in questo caso l'**ANCI** coordina le iniziative dei singoli Comuni: i versamenti possono essere destinati al conto corrente intestato ad **ANCI**, con causale 'Emergenza terremoto centro Italia'.

Queste le coordinate IBAN: IT27A 06230 03202 000056748129

Medici senza frontiere fa sapere su Twitter che un loro team è partito per le zone colpite dal terremoto per valutare i bisogni della popolazione.

A **Napoli** sono attivi quattro punti di raccolta organizzati da Municipalità 3 – Stella, San Carlo all'Arena, Centro sociale Insurgencia, Ex Opg Occupato Je so' pazzo e Laboratorio politico Iskra.

Le pubbliche assistenze di **Anpas** Abruzzo hanno subito attivato unità cinofile e convogliato nelle zone colpite dal sisma mezzi di soccorso e ambulanze, un posto medico avanzato, tensostrutture, panche, tavoli, fuoristrada e camion. Dal Lazio sono partiti cinquantadue volontari, un medico, un infermiere e uno psicologo dell'emergenza. Con loro anche una cucina da campo, tende gonfiabili e ambulanze.

"Con il supporto alle colonne mobili nazionali, rispetto a terremoto del 2009 c'è maggiore efficienza del sistema", ha dichiarato Carmine Lizza, geologo responsabile protezione civile nazionale Anpas. "Il vero progresso in questi anni è stata la prevenzione con la campagna Io non rischio, ma quello che non cambia è la vulnerabilità dei nostri edifici. L'unico tempo utile è la prevenzione: un evento come quello di questa notte sono situazioni fronteggiati sono affrontati nella misura giusta con prevenzione strutturale non strutturale".

Anche l'**Uisp** si è attivata con i motociclisti. In queste ore c'è la necessità di raggiungere le frazioni più isolate, con le vie d'accesso distrutte o pericolanti. "Proprio per questo tipo di interventi siamo stati contattati e coinvolti nelle operazioni di soccorso di queste ore – dice Francesco Corsini, presidente del **Gruppo Moto SOS Uisp di Perugia** – abbiamo inviato i nostri motociclisti, siamo profondi conoscitori della zona colpita dal terremoto perché molte nostre attività di enduro si svolgono

proprio in quel territorio, tra Castelluccio e Norcia, a due passi da Accumoli e Amatrice. Inoltre abbiamo l'esperienza di essere già intervenuti in occasione di altri eventi sismici, a cominciare dal 1997 col terremoto che colpì Umbria e Marche”.

La nota della Regione Lazio

“La Direzione Regionale Sanità del Lazio ha disposto l'apertura straordinaria dei centri trasfusionali di Roma e Rieti, per far fronte all'esigenza di sangue per l'evento sismico. Chi è in possesso dei requisiti per donare il sangue è invitato a recarsi in uno dei centri indicati sul sito www.salutelazio.it/salutelazio/donare-il-sangue che saranno aperti in via straordinaria, senza limiti di orario, in particolar modo quello dell'ospedale San Camillo de Lellis, in viale J.F. Kennedy, 1 a Rieti. Già ora sono più di 100 i donatori in fila presso la struttura reatina.

E' stata disposta anche l'attenuazione delle attività chirurgiche non urgenti programmate per poter mettere a disposizione dell'emergenza le sale operatorie e le terapie intensive, negli ospedali DEA di II e di I livello predisposti per l'attività di elisoccorso: Policlinico Umberto I, Policlinico Tor Vergata, Sant'Andrea, Policlinico Gemelli, San Filippo Neri, Sant'Eugenio, San Camillo di Roma. Inoltre è stata richiesta disponibilità anche, in seconda battuta, agli ospedali Spaziani di Frosinone, Belcolle di Viterbo e il Santa Maria Goretti di Latina.

Si sta predisponendo, inoltre, presso la Asl di Rieti un'équipe regionale di psichiatri e psicologi per garantire il supporto alle persone più fragili e agli anziani”.

(Foto: Vigili del Fuoco)



Questo sito web utilizza i cookie per migliorare la vostra esperienza. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Informazioni](#) [Accetta](#)



UmbriaOnline®

Ultim'ora & Politica



Cerca

Lunedì 29 Agosto 2016

Seleziona lingua

NEWS & EVENTI - ULTIM'ORA CRONACA POLITICA ATTUALITÀ ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLO SPORT TEMPO LIBERO

[Home Page](#) | [Pubblicità con noi](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Newsletter](#)



Siete su: » [Home page](#) » [Ultim'ora e Politica in Umbria](#) » [Ultim'ora](#) » **Volontari e motociclisti Uisp nelle zone del sisma**

Volontari e motociclisti Uisp nelle zone del sisma

UISP Comitato Territoriale Milano

26 Ago, 14:38

Norcia (PG) -

Il gruppo Moto SOS Uisp di Perugia e' operativo al fianco della Protezione Civile ad Amatrice: 'con le nostre moto enduro arriviamo anche nelle frazioni più isolate'

[Attachments]

I boati delle scosse non finiscono e l'emergenza continua ad Amatrice e nelle località attigue. La Protezione civile coordina gli interventi e seleziona le priorità. In cima alla lista di queste ore c'è quella di raggiungere le frazioni più isolate, con le vie d'accesso distrutte o pericolanti. Proprio per questo tipo di interventi siamo stati contattati e coinvolti nelle operazioni di soccorso di queste ore - dice Francesco Corsini, presidente del Gruppo Moto SOS Uisp di Perugia - abbiamo inviato due nostri motociclisti e altri partiranno da Perugia tra venerdì e sabato. Siamo profondi conoscitori della zona colpita di terremoto perché molte nostre attività di enduro si svolgono proprio in quel territorio, tra Castelluccio e Norcia, a due passi da Accumoli e Amatrice. Inoltre abbiamo l'esperienza di essere già intervenuti in occasione di altri eventi sismici, a cominciare dal 1997 col terremoto che colpì Umbria e Marche'.

In queste ore Uisp Umbria e Lazio, insieme ai Comitati territoriali di tutta Italia che stanno promuovendo azioni di solidarietà, sono a disposizione della protezione civile per quello che e' possibile fare.

Abbiamo raggiunto uno dei motociclisti Uisp impegnato nelle zone del terremoto. Si tratta di Giuseppe Bibi, autista perugino in pensione, che e' stato il primo a partire del gruppo SOS, insieme a Ugo Piroi di Napoli. 'Stiamo per raggiungere il paese di Collalto per portare medicinali e coperte - racconta in un raro momento di pausa- completata questa operazione torniamo al nostro campo base pronti per ripartire, secondo le direttive che riceviamo dalla Protezione civile. Conosciamo il territorio, anche le zone più impervie e con le nostre moto riusciamo ad arrivare anche dove persino gli elicotteri hanno difficoltà. La sera riposiamo qualche ora nel campeggio tra Visso e Ussita'.

Ascolta l'intervista telefonica a Giuseppe Bibi, arrivato sul posto ci racconta la situazione di queste ultime ore.

Il Giornale Radio Sociale ha realizzato uno speciale dedicato al sisma: La scossa solidale, con le voci di chi è sul territorio a dare il proprio contributo ascolta lo speciale

(pubblicato il 26/08/2016)

Il contenuto e' stato pubblicato da **UISP Comitato Territoriale Milano** in data **26 August 2016**. La fonte e' unica responsabile dei contenuti. Distribuito da Public, inalterato e non modificato, in data **26 August 2016 12:38:04 UTC**.

[DOCUMENTO ORIGINALE](http://www.uisp.it/nazionale/index.php?contentId=7143) <http://www.uisp.it/nazionale/index.php?contentId=7143>

Cronaca

Terremoto Centro Italia: firmata la seconda ordinanza di protezione civile, Perugia

Cronaca

Cordoglio TRA GLI IMPRENDITORI TIFERNATI PER LA SCOMPARSA DI CARLO BIANCHINI, Perugia

Cronaca

Terremoto Italia centrale: le forze in campo, Perugia

Cronaca

Indicatori dell'economia temana, Terni

Cronaca

Presentazione libro "L'India nel Cuore", di Fabrizio Battaglini, Costacciaro

Cronaca

[Visualizza tutti](#)

Politica

Terremoto: "ottima tenuta degli edifici in umbria, auspicabile ricognizione nelle scuole" - Ricci (rp) annuncia una interrogazione alla Giunta Regionale, Terni

Politica

Terremoto: "attivare un piano di marketing turistico 'd'emergenza', per comunicare che l'Umbria è tutta pienamente fruibile" - Ricci (rp) annuncia interrogazione, Norcia

Politica

Energia: "attuare un Piano Regionale per l'efficienza energetica degli edifici umbri" - Ricci (rp) annuncia un'interrogazione, Perugia

Politica

Umbertide si mobilita a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, Umbertide

Politica

Terremoto 24 agosto: Ritrovati i corpi di Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi, Orvieto

Politica

[Visualizza tutti](#)

Economia

TERREMOTO: DOMANI 29/8 ALLE ORE 12.30 IL

[Inviaci un comunicato stampa o una dichiarazione](#)

Cerca

[Visualizza archivio storico](#)

Seleziona la categoria

Seleziona l'area Seleziona il comune

Comuni

Seleziona il comune

Visita guidata
 Museo Storico Fabbrico
 Ricca degustazione
PERUGINA
 Vivi un'esperienza unica nella Casa del Cioccolato Perugina
 Prenota ora
 0862 660087
 www.peruginaitalia.it

Umbria Online **Umbria OnLine**
 5123 "Mi piace"

[Mi piace questa Pagina](#) [Condividi](#)

Piace a 1 amico

IL GIUBILEO e l'ANNO DELLA MISERICORDIA.

RICORDI DI PAPA FRANCESCO in ASSISI



- o Papa Francesco arriva ad Assisi all'Istituto Serafico
- o Papa Francesco da Assisi: Preghiamo per la Nazione Italiana

Terremoto, il terzo settore lancia il programma per la ricostruzione

Tra le azioni che verranno messe in campo ci sono la messa in sicurezza e la riqualificazione degli edifici e della viabilità; la riattivazione ed il rilancio delle risorse esistenti quali agricoltura, allevamento, enogastronomia, artigianato, turismo; il recupero e la promozione del patrimonio ambientale e storico-artistico

26 agosto 2016

ROMA – Un nuovo inizio per i territori colpiti dal sisma del 24 agosto, superando la fase emergenziale per puntare alla loro ripresa. E' questo l'obiettivo di Oltre il sisma, una rete di organizzazioni del Terzo settore del Lazio, con sede a Rieti.

“E' necessario lavorare sul medio-lungo termine, dopo aver compiuto un'attenta analisi delle specificità delle aree coinvolte insieme alle organizzazioni reatine. Il terremoto ha infatti colpito territori che presentano criticità preesistenti quali insufficienza della rete viaria e mancato sostegno allo sviluppo delle attività economiche tradizionali – sottolineano i promotori -. **Puntare a un nuovo inizio significa sostenere l'avvio di un diverso processo di sviluppo locale che crei opportunità di lavoro ed incentivi i giovani a rimanere, investendo sul proprio territorio per diventarne motore e forza vitale**”.

Tra le azioni da mettere in campo ci sono la messa in sicurezza e la riqualificazione degli edifici e della viabilità; la riattivazione ed il rilancio delle risorse esistenti quali agricoltura, allevamento, enogastronomia, artigianato, turismo; il recupero e la promozione del patrimonio ambientale e storico-artistico. OltreilSisma, insieme alle organizzazioni locali, individuerà nelle prossime settimane quali iniziative avviare. “Esprimo vicinanza e dolore alle persone, alle famiglie, alle comunità così duramente provate- ha dichiarato Gianni Palumbo, Portavoce del Forum Terzo Settore Lazio, che coordina la rete- Il nostro impegno è prima di tutto di aiuto ai sopravvissuti per cui ringrazio le organizzazioni di Protezione Civile che hanno prestato le operazioni di primo soccorso e le altre, in attesa a bordo campo. Ma non basta, **vogliamo trasformare il dolore e la perdita di oggi in una risorsa per il domani e sostenere progetti di sviluppo locale insieme alle istituzioni e alle forze economiche del territorio.**”

Alla rete hanno già aderito: Acli Lazio, Acli Roma, Agci Solidarietà Lazio, Ancis Politeia onlus, Arci Lazio, Arci Roma, Atdal Over 40, CAI Lazio, Cesv-Spes Centri di Servizi per il Volontariato del Lazio, Comunità Capodarco di Roma, Consorzio CSA Group, Cooperativa Sociale “Assalto al Cielo”, Cooperativa sociale Demethra, Cooperativa sociale Ludus, Coordinamento Periferie Roma, CRI Lazio, Modavi Lazio, Progetto Itaca Roma, Seniores Italia Lazio, Virtus Italia.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: TERREMOTO CENTRO ITALIA, TERZO SETTORE

Ti potrebbe interessare anche...



Tessera solida: trasforma rifiuti da riciclare in aiuti per i terremotati
Notiziario



Terremoto, dalla Toscana milione di euro: al via la raccolta fondi
Notiziario



Terremoto, Centri servizio al lavoro per orientare chi vuole aiutare
Notiziario



Terremoto, gli assistenti sociali: “Quando si spegneranno i riflettori no saremo lì”
Notiziario



Politica

Terremoto, le due facce del volontariato

Il dramma delle popolazioni investite dal sisma ha mobilitato persone e comunità di tutta Italia. Che hanno 'assistito' a questi eventi non solo da 'spettatori'

di ILVO DIAMANTI



29 agosto 2016

L'ALTRA faccia del terremoto, della tragedia che ha devastato alcune zone dell'Italia centrale, è il ritorno del volontariato. Che ha partecipato, attivamente, ai soccorsi. E continuerà anche domani e dopo. Nelle aree colpite, in modo tanto violento e doloroso. Ma anche intorno. E per "intorno" intendo l'intero Paese. Perché il dramma delle popolazioni investite dal sisma ha mobilitato persone e comunità di tutta Italia. Che hanno "assistito" a questi eventi non solo da "spettatori". Di uno spettacolo doloroso riprodotto su tutti i media, ad ogni orario. Gli italiani, infatti, in gran parte, si sono sentiti coinvolti - e sconvolti - dal dramma di Accumoli, Amatrice, Pescara del Tronto. E degli altri paesi situati nell'epicentro del terremoto. Al crocevia fra Marche, Lazio e Umbria. Così, in breve, si è diffusa e allargata la partecipazione solidale dei cittadini di tutta Italia. Al punto da costringere i coordinatori dei soccorsi a frenare questa spinta generosa. Cercando, quantomeno, di regolare la qualità e la quantità dei contributi, in direzione delle domande "locali". Per evitare l'eccesso di "doni" e di "beni" - già eccedenti.

Questa premessa permette di comprendere la complessità di quella realtà che, nel discorso quotidiano, è riassunta con un solo termine. Una sola parola. Volontariato. Pronunciato, spesso, senza precisazioni. Dato per scontato. Mentre si tratta di un fenomeno distinto e molteplice. Che, nel tempo, ha cambiato immagine e significato. Il volontariato. È un modello di azione, individuale e sociale, orientato allo svolgimento di "attività gratuite a beneficio di altri o della comunità". Per citare la prima indagine sul settore condotta dall'Istat (nel 2014). La quale stima, il numero di volontari, in Italia intorno a 6 milioni e mezzo di persone. Cioè, circa il 12,6% della popolazione. In parte (4 milioni) coinvolti in associazioni e in gruppi, gli altri (2 milioni e mezzo) impegnati in forme e sedi non organizzate. Ma, se spostiamo l'attenzione anche su coloro che operano in questa direzione anche in modo più occasionale, allora le misure si allargano sensibilmente. Il Rapporto 2015 su "Gli italiani e lo Stato", curato da Demos per *Repubblica*, infatti, rileva come, nell'ultimo anno, quasi 4 persone su 10 abbiano preso parte ad attività di volontariato sociale. Che si producono e si riproducono in base a necessità e ad emergenze. Locali e nazionali. Come in questa occasione.

Il "volontariato", infatti, è utile. Alla società e allo Stato. Ai destinatari della sua azione e alle persone che lo praticano. Il volontariato "organizzato", d'altronde, ha progressivamente surrogato l'azione degli enti locali e dello Stato. Si è, quindi, istituzionalizzato. In molti casi, è divenuto "impresa". Sistema di imprese, che risponde a problemi ed emergenze. Di lunga durata oppure insorgenti. Il disagio giovanile, le povertà vecchie e nuove. Negli ultimi anni, in misura crescente: gli immigrati. E di recente: i rifugiati. Fra le conseguenze di questa tendenza c'è la "normalizzazione della volontà". Che rischia di venir piegata e di ripiegarsi in senso prevalentemente "utilitario". Divenendo una risorsa da spendere sul mercato del lavoro e dei servizi. Il "volontario", a sua volta, rischia di divenire un professionista. Una figura professionale. E, non a caso, sono molti i

"volontari di professione", che operano in "imprese sociali". Il principale rischio di questa tenderzza - sottolineato da tempo - richiama, anzitutto, la dipendenza del volontariato e, di conseguenza, dei volontari "di professione" da logiche prevalentemente istituzionali. E dunque politiche. Visto che questo volontariato e questi volontari dipendono, in misura determinante, da finanziamenti e contributi "pubblici". Locali, regionali e nazionali. Talora, com'è noto, sono perfino divenuti canali di auto-finanziamento. Per soggetti e interessi politici e impolitici, non sempre leciti e trasparenti.

Bisogna, dunque, diffidare del "volontariato"? Sicuramente no. Perché il volontariato è, comunque, un fenomeno ampio e articolato. In parte organizzato, in parte no. Espresso e praticato, in molti casi, su base individuale. Un modo per tradurre concretamente la solidarietà. Un'altra parola poco definita e molto usata. Perfino abusata. Ma che riassume un fondamento della società. Perché senza "relazioni di reciprocità", dunque, di solidarietà, la società stessa non esiste. Così, il volontariato organizzato fornisce riferimento e continuità al volontariato individuale. Al sentimento diffuso di altruismo che anche in questa occasione si è manifestato. Il volontariato organizzato offre visibilità - e dunque sostegno - al grande popolo del "volontariato involontario". Che fa solidarietà fuori dalle organizzazioni, dalle associazioni. Dalle istituzioni e dalle imprese.

 You and 2,8 mln others like this.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Terremoto, la scossa nel salotto di casa a Folignano

L'aereo più grande del mondo, Airlander 10, si è schiantato nel suo secondo volo di prova

Terremoto, sismologo Marzocchi (Ingv): 'Non ci sono zone sicure in Italia'

il manifesto

quotidiano comunista

(/)

COMMENTI ([HTTP://ILMANIFESTO.INFO/SEZIONI/COMMENTI/](http://ilmanifesto.info/sezioni/commenti/))

Vespa, Sordi, Delrio e lo spirito del tempo

La polemica. «Porta a Porta» e la realtà che non si può censurare. Ma si può tentare di cambiare. «Vespa da portavoce del sistema ha il pregio di esprimere sempre lo spirito del tempo nella sua nuda realtà»

VITTIME DEL SISMA

Anatrice	193	(+15)
----------	-----	-------

Accumoli	11	
----------	----	--

Porta a Porta	46	(+3)
---------------	----	------

Totale	250	268
--------	-----	-----

(<http://ilmanifesto.info/cms/wp-content/uploads/2016/08/27/28desk2-vespa-porta-porta-sisma.jpg>)

📷 Bruno Vespa durante la puntata di Porta a porta dedicata al terremoto nel centro Italia © LaPresse

Carlo Freccero
 (http://ilmanifesto.info/archivio/?fwp_author=Carlo Freccero) EDIZIONE DEL 28.08.2016
 PUBBLICATO 27.8.2016, 23:59
 (http://ilmanifesto.info/edizione/il-manifesto-del-28-08-2016/)

Ho avuto un *déjà-vu*. Lo speciale di Rail sul terremoto ha preso nettamente le distanze dal copione consolidato di tv del dolore che, vampirescamente, cerca di estrarre audience dall'esibizione oscena della sofferenza dei morti, dei feriti, dei superstiti. Lo speciale era declinato in tutt'altra chiave.

Un Bruno Vespa, carico e vitale, dirigeva il dibattito alternando didattica ed ottimismo. Il succo di tutto era il terremoto come opportunità. Opportunità economica di ricostruzione, volano dell'economia, possibile incremento del Pil.



Così come quella guerra che gli economisti raccomandano, in casi di crisi deflazionistica come l'attuale, come unica soluzione per la ripresa economica.

La disgrazia è, in sé, un'opportunità. Sempre. Perché, in una crisi di consumi dovuta alla svalutazione dei salari, sposta la produzione dal voluttuario al necessario. Dove c'è guerra o morti ci sono consumi coatti: armamenti, ricostruzione edilizia. Ma anche casse da morto, ospitalità e *catering* degli sfollati, edilizia pubblica.

Una per tutte. La scuola antisismica di Amatrice, la cui messa in sicurezza aveva già rappresentato risorse per l'edilizia è nuovamente crollata per creare, bontà sua, nuovi posti di lavoro. Ed infatti, anche l'interlocutore di Vespa, il ministro Delrio, sembrava consapevole di quanto un governo in crisi debba essere grato alle catastrofi che possono cancellare, in nome della solidarietà, il conflitto sociale e capovolgere, con lo sfruttamento delle industrie della morte, la morte dell'economia.

Tutto questo era un *déjà-vu*, perché mi ricordava il cinismo di una commedia all'italiana d'epoca, tutta costruita sul personaggio poliedrico di Alberto Sordi, «Finché c'è guerra c'è speranza» in cui, un trafficante d'armi, trae dalla guerra le sue opportunità. C'è però una differenza. Il film era la denuncia del cinismo di un singolo. Qui il ministro Delrio ha dato all'equazione terremoto = opportunità il suo imprinting istituzionale dichiarando: «Oggi l'Aquila è il più grande cantiere d'Europa».

E a ben vendere, in un'Italia che ha da tempo privatizzato le sue industrie pesanti, l'unica industria statale produttiva è stata, negli anni scorsi, la Protezione Civile di Bertolaso.

Le reazioni alla trasmissione si possono dividere in due gruppi.

Da un lato lo sdegno della rete che ha bollato Vespa di sciacallaggio. Dall'altro la reazione misurata della stampa che, se non ha ignorato l'evento, si è domandata invece dove risieda lo scandalo.

Vespa ha rivelato verità che qualsiasi economista potrebbe sottoscrivere. Anche Keynes. In una realtà economica ingessata da vincoli di bilancio sulla spesa pubblica, la spesa coatta che scaturisce dal terremoto, rappresenta comunque un'opportunità di lavoro.

Qual è la mia opinione in proposito? Non mi riconosco né nell'una, né nell'altra reazione.

Vespa non è cinico, è cinico il sistema che la trasmissione ha portato alla luce. La riprova è la difesa d'ufficio della stampa nei confronti di Vespa in quanto dice la verità. La verità è sempre legata ad una visione del mondo, un'*episteme*, uno spirito del tempo.

Rivelando le aspettative del potere in crisi, Vespa non è altro che il fanciullo che denuncia la nudità dell'imperatore, nella famosa favola. E lo fa strizzandogli l'occhio per dire «anch'io ho capito tutto».

Siamo di fronte all'ennesimo caso in cui l'opinione pubblica si spacca perché si muove sulla base di visioni del mondo diverse. La massa risponde ancora a quell'empatia che fa sì che ogni essere vivente, condivide con i suoi neuroni specchio le sofferenze del prossimo. Le *élite* rivelano invece uno spirito centrato sul bene supremo dell'economia.

Ci sono catastrofi che sacrificando il singolo, giovano alla comunità. Anche Bush, dopo l'11 settembre, ha parlato di opportunità. Ma sono queste le opportunità che vogliamo?

Da tempo abbiamo identificato la casta con chi spende e spande, con chi gira in auto blu e fa la cresta sui pranzi ufficiali.

Il senso è che viviamo nel migliore dei mondi possibili e che, se questo mondo non funziona è per lo spreco e la corruzione.

E se invece cominciassimo a pensare che un mondo che sacrifica i cittadini per il bene dell'economia, non è il migliore dei mondi possibili perché offende i principi primari di solidarietà e altruismo?

Foucault ci ha insegnato che il potere non è altro che l'applicazione di una forma di sapere. Ha sottoposto a critica il potere che gli era contemporaneo denunciando la biopolitica, la politica sociale, impegnata a mantenere la vita del cittadino ad ogni costo, come una forma di assoggettamento e controllo.

Ma non è forse peggio un sapere che non privilegia la vita di fronte all'esigenze superiori dell'economia?

Vespa da portavoce del sistema ha il pregio di esprimere sempre lo spirito del tempo nella sua nuda realtà. Ed è in grado di farlo perché ha da tempo accantonato l'ipocrisia di chi vuol compiacere le masse.

Ma le masse hanno a loro volta la colpa di essersi adagate sul pensiero unico. Di fronte ad eventi che squarciano la coltre di retorica di cui il pensiero unico si ammantava per sopravvivere, ci sono due possibili reazioni. O invociamo censura e repressione nei confronti dell'oscenità del reale, per continuare a vivere con la testa conficcata nella sabbia. O decidiamo che questo non è il migliore dei mondi possibili e nemmeno l'unico mondo possibile, e cominciamo a pensare ad un'alternativa.

** L'autore è consigliere di amministrazione della Rai*

CONDIVIDI:

SCARICA IN:

COMMENTI:

Seleziona



Pdf (<http://ilmanifesto.info/read-offline/215764/vespa-sordi-delrio-e-lo-spirito-del-tempo/pdf>)

ePub (<http://ilmanifesto.info/read-offline/215764/vespa-sordi-delrio-e-lo-spirito-del-tempo/epub>)

4

06 agosto 2016

Anche l'Uisp a Rio il 13 agosto con i bambini di Vila Mimosa

a cura di Gian Luca Pasini

Dal 2013 l'Uisp Modena ha avviato il progetto "Costruendo cittadinanza attraverso lo sport" a Rio de Janeiro, con l'associazione locale Amocavim, impegnata nel fornire assistenza e servizi (consulenze legali, visite mediche gratuite). Il progetto Uisp si sviluppa a Vila Mimosa, il quartiere della prostituzione al centro di Rio de Janeiro e consiste in una scuola di judo che coinvolge cinquanta bambini tra i 6 e i 12 anni. L'unico requisito che viene richiesto loro è quello della frequenza della scuola dell'obbligo. Gli spazi dove si svolgono i corsi sportivi sono messi a disposizione dalla locale chiesa evangelica e un operatore-educatore formato dall'Uisp è diventato in questi anni un vero punto di riferimento, si chiama Paulo Cesar Barros da Silva. I bambini del progetto e alcuni operatori Uisp che giungeranno a Rio per l'occasione, faranno visita al Villaggio Olimpico sabato 13 agosto.

IL PROGETTO La cooperazione attraverso lo sport in Brasile promosso dall'Uisp Modena, insieme alla Provincia e a molte associazioni del territorio, ha avuto inizio dieci anni fa con un intervento nel municipio di Itapirapuà, una piccola cittadina del Goiás, stato interno del Brasile centrale, a 400 chilometri da Brasilia. In queste zone è vasta l'immigrazione di varie famiglie dal contesto rurale verso quello urbano e i bambini e gli adolescenti passano quindi le loro giornate in assenza dei genitori costretti a migrare in cerca di lavoro, crescendo tra gli stenti e senza istruzione. Lo sport è opportunità di educazione e socializzazione. Il progetto fu avviato insieme alle amministrazioni locali brasiliane e al Sesi (Servizio Sociale dell'industria, grande organizzazione brasiliana di promozione sociale, culturale e sportiva) grazie al bando Fonte, misura di finanziamento per la cooperazione internazionale della fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

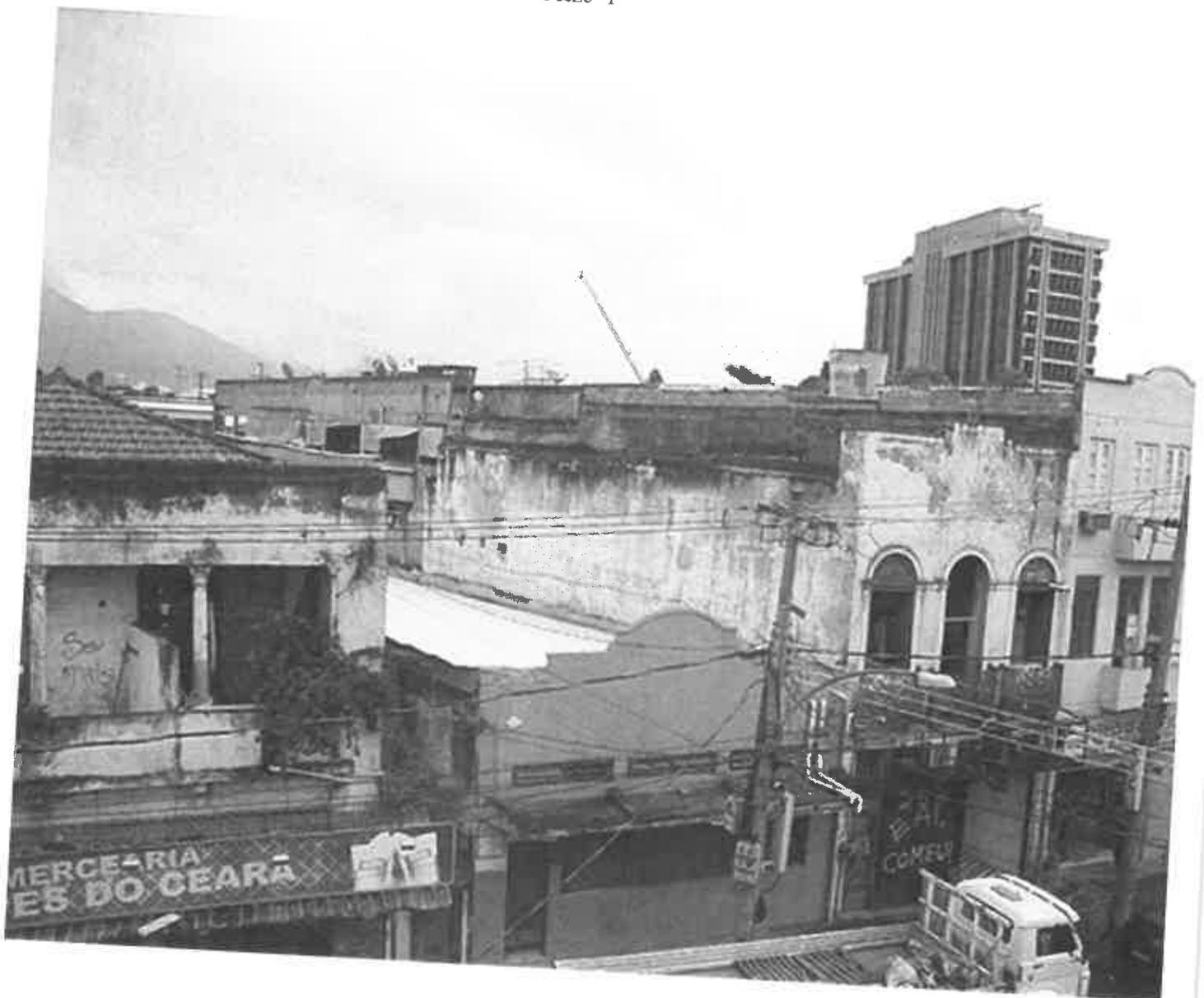
Per raggiungere la delegazione Uisp e i ragazzi di Vila Mimosa: Paolo Belluzzi, tel. 348 5192272, pabelluzzi@gmail.com

SPORT *fair* **FAIR**

ATHLETIC OBSESSION

Rio 2016, Uisp: il 13 Agosto evento al Villaggio Olimpico con i bambini di Vila Mimosa

image: <http://www.sportfair.it/wp-content/uploads/timthumb.php?src=http://www.sportfair.it/wp-content/uploads/2016/08/Brasile1.jpg&q=80&w=753&zc=1>



Uisp a Rio 2016: al Villaggio Olimpico il 13 agosto con i bambini di Vila Mimosa, il quartiere a luci rosse più antico del Brasile



Dal 2013 l'Uisp Modena ha avviato il progetto "Costruendo cittadinanza attraverso lo sport" a Rio de Janeiro, con l'associazione locale Amocavim, impegnata nel fornire assistenza e servizi (consulenze legali, visite mediche gratuite). Il progetto Uisp si sviluppa a Vila Mimosa, il quartiere della prostituzione al centro di Rio de Janeiro e consiste in una scuola di judo che coinvolge cinquanta bambini tra i 6 e i 12 anni. L'unico requisito che viene richiesto loro è quello della frequenza della scuola dell'obbligo. Gli spazi dove si svolgono i corsi sportivi sono messi a disposizione dalla locale chiesa evangelica e un operatore-educatore formato dall'Uisp è diventato in questi anni un vero punto di riferimento, si chiama *Paulo Cesar Barros da Silva*. I bambini del progetto e alcuni operatori Uisp che giungeranno a Rio per l'occasione, faranno visita al Villaggio Olimpico sabato 13 agosto.



LaPresse/Reuters

La cooperazione attraverso lo sport in Brasile promosso dall'Uisp Modena, insieme alla Provincia e a molte associazioni del territorio, ha avuto inizio dieci anni fa con un intervento nel municipio di *Itapirapuà*, una piccola cittadina del Goiás, stato interno del Brasile centrale, a 400 chilometri da Brasilia. In queste zone è vasta l'immigrazione di varie famiglie dal contesto rurale verso quello urbano e i bambini e gli adolescenti passano quindi le loro giornate in assenza dei genitori costretti a migrare in cerca di lavoro, crescendo tra gli stenti e

senza istruzione. **Lo sport è opportunità di educazione** e socializzazione. Il progetto fu avviato insieme alle amministrazioni locali brasiliane e al **Sesi** (Servizio Sociale dell'industria, grande organizzazione brasiliana di promozione sociale, culturale e sportiva) grazie al bando Fonte, misura di finanziamento per la cooperazione internazionale della fondazione Cassa di Risparmio di Modena .

image: <http://www.sportfair.it/wp-content/themes/sportfair/images/orologio.png>

 18:43 | 04/08/16 | di Filippo Francesco Idone

Questo sito web utilizza i cookie per migliorare la vostra esperienza. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Informazioni](#) [Accetta](#)



Cerca

Venerdì 05 Agosto 2016

Seleziona lingua ▼

NEWS & EVENTI + **ULTIM'ORA** **CRONACA** **POLITICA** **ATTUALITÀ** **COMUNI** **ECONOMIA** **CULTURA E SPETTACOLO** **SPORT**



[Home Page](#) | [Pubblicità con noi](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Galleria fotografica](#) | [Redazione](#) | [Newsletter](#) | [Contattaci](#)

Siete su: » [Home page](#) » [Ultim'ora](#) » [Anche l'Uisp a Rio de Janeiro per i bambini delle favelas](#)

Anche l'Uisp a Rio de Janeiro per i bambini delle favelas

UISP Comitato Territoriale Milano

Ter, 18:30

Milano -

Al Villaggio Olimpico con i bambini di Vila Mimosa, il quartiere bordello più antico del Brasile. I progetti attivati nel Paese

[Attachment]

Dal 2013 l'Uisp Modena insieme a Uisp Modena solidarietà onlus, ha avviato il progetto 'Costruendo cittadinanza attraverso lo sport' a Rio de Janeiro, con l'associazione locale Amocavim, impegnata nel fornire assistenza e servizi di varia natura (consulenze legali, visite mediche gratuite, corsi di formazione professionale) agli abitanti del quartiere. Il progetto Uisp si svolge a Vila Mimosa, quartiere degradato dove la prostituzione rappresenta la principale attività economica, al centro di Rio de Janeiro e consiste in una scuola di judo che ha coinvolto oltre cinquanta bambini tra i 6 e i 12 anni. Gli spazi dove si svolgono i corsi sono messi a disposizione dalla locale chiesa evangelica e un operatore-educatore formato dall'Uisp è diventato in questi anni un vero punto di riferimento, si chiama Paulo Cesar Barros da Silva (guarda il reportage della formatrice di judo Matilde Cavaciocchi).

Sabato 13 agosto Uisp Modena solidarietà onlus offrirà ai bambini che avranno prodotto il certificato di frequenza scolastica l'opportunità di far visita al Villaggio Olimpico, con la speranza di trovare anche biglietti a prezzo contenuto per vedere da vicino qualche manifestazione. Gli educatori impegnati saranno Paolo Belluzzi, presidente Uisp Modena Solidarietà, Paulo Cesar Barroso, educatore, e Renata Cesar Barroso e Cleide Almeida, volontarie.

Sabato 21 agosto verrà inaugurato, alla presenza della delegazione Uisp, un orto di comunità che riuscirà a produrre 70 kg di verdura a settimana, in grado di soddisfare il fabbisogno della comunità. In queste zone è vasta l'immigrazione di varie famiglie dal contesto rurale verso quello urbano e i bambini e gli adolescenti passano quindi le loro giornate sulla strada, crescendo in una realtà segnata da delinquenza, analfabetismo, prostituzione e droga.

La cooperazione attraverso lo sport in Brasile, promossa dall'Uisp Modena insieme alla Provincia, a diversi comuni modenesi ed associazioni, ha avuto nell'allora assessore allo sport Stefano Vaccari, oggi senatore, lo stimolo per sostenere le molte parrocchie del territorio in cui operavano missionari italiani, segnatamente modenesi. Ha avuto inizio dieci anni fa con un intervento nel municipio di Itapirapua, una piccola cittadina del Goiás, stato interno del Brasile centrale, a 400 chilometri da Brasilia, per poi svilupparsi nello stesso stato anche ad Itabera, con la costruzione di una sala/palestra polivalente presso il centro educativo Fernanda Park, inaugurato nel 2104. Il progetto fu avviato insieme alle amministrazioni locali e al Sesi (Servizio Sociale dell'industria, grande organizzazione brasiliana di promozione sociale, culturale e sportiva), all'interno del programma 'Atleta do futuro', oggi purtroppo terminato.

Con questo progetto Uisp Modena insieme a Modena Terzo mondo e al centro educativo Cepami, controparte locale, ha cercato di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei minorenni di Itapirapua, dando loro la possibilità di svolgere attività sportiva alternativa alla vita di strada. Il centro accoglie giornalmente 120 fra bambini e bambine dai 5 ai 15 anni. Una volta ultimato il centro polivalente, dotato anche di una nuova piscina di dimensioni ragguardevoli, si è proceduto con la messa in sicurezza della struttura sportiva e con la costruzione di un'infermeria in modo da garantire le attività. Punti di forza del progetto

Cronaca

Atto Integrativo all'AdP area ex Alfa Romeo, Lainate

Cronaca

Raccolta lampadine esauste, Terzi: noi al top in Italia, Milano

Cronaca

Corso di formazione Éupolis Lombardia sulle Unioni di Comuni, Milano

Cronaca

Maltempo, revoca ordinaria criticità rischio idro-meteo dalle 6 di domani, Milano

Cronaca

The Floating Piers, Parolini: su Youtube i video che raccontano l'evento, Milano

Cronaca

[Visualizza tutti](#)

Politica

Sala e Parisi, dall'Unione Artigiani al ballottaggio, Milano

Politica

Samuele Piscina (LN): Bene Prefetto che bacchetta e convoca Pisapia per i problemi di sicurezza e degrado in Stazione Centrale, Milano

Politica

[Visualizza tutti](#)

Attualità

Lombardia, Anas: lavori sulle strade statali 36 'del lago di Como e dello Spluga' in provincia di Lecco e sulla 39 'del passo di Aprica' in provincia di Sondrio, Milano

Attualità

Utilizzi annuali del personale con contratto a tempo indeterminato nomine a tempo determinato sui posti di discipline musicali nei licei musicali della Lombardia - A.S. 2016/17, Milano

Attualità

If's Rossoblu Timel campagna abbonamenti info e news, Milano

Attualità

Interim financial report at 30 June 2016 (Italian version), Milano

Attualità

Deposito Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016, Milano

Attualità

[Visualizza tutti](#)

[Inviaci un comunicato stampa o una dichiarazione](#)

Cerca

[Visualizza archivio storico](#)

Seleziona la categoria

Seleziona il comune

Cerca

Comuni

Seleziona il comune

Cerca un Hotel a Milano

Ricerca Alloggi

[Ricerca per nome](#)

Seleziona la tua destinazione

Milano

Data check-in

5 Agosto '16

Data check-out

6 Agosto '16

Visualizza solo alloggi disponibili

Camere

1

Adulti

2

Bambini

0

Tipo di alloggio

[Visualizza ricerca avanzata](#)

Cerca

[Tutte le Destinazioni](#)

Connettiti

Questo sito web utilizza i cookie per migliorare la vostra esperienza. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Informazioni](#) [Accetta](#)

comunità cittadine del modenese, delle parrocchie e dell'associazionismo del territorio. Importanti partner sono stati **Uisp nazionale, Uisp Reggio Emilia, Uisp discipline orientali e Pattinaggio**, oltre ai più presente negli anni, il Comune di Maranello e la Fondazione cassa di risparmio di Modena.

(pubblicato il 04/08/2016)

Il contenuto è stato pubblicato da **UISP Comitato Territoriale Milano** in data **04 August 2016**. La fonte è unica responsabile dei contenuti. Distribuito da Public, inalterato e non modificato, in data **04 August 2016 16:30:10 UTC**.

DOCUMENTO ORIGINALE <http://www.uisp.it/nazionale/index.php?contentId=7138>

PUBLIC PERMALINK <http://www.publicnow.com>

/view/9CEDB84B0BF1E4269E64887C986F803765B912D9

[Fonte: Milano OnLine]

**Ultim'ora, Attualità
Milano**

Mi piace Tweet

Condividi su:     

Ultime notizie

- Lombardia, Anas: lavori sulle strade statali 36 "del lago di Como e dello Spluga" in provincia di Lecco e sulla 39 "del passo di Aprica" in provincia di Sondrio, **Attualità, Milano**
- Atto Integrativo all'AdP area ex Alfa Romeo, **Cronaca, Lainate**
- Utilizzi annuali del personale con contratto a tempo indeterminato e nomine a tempo determinato sui posti di discipline musicali nei licei musicali della Lombardia – A.S. 2016/17, **Attualità, Milano**
- It's Rossoblu Time! campagna abbonamenti info e news, **Attualità, Milano**
- Interim financial report at 30 June 2016 (italian version), **Attualità, Milano**
- Raccolta lampadine esauste, Terzi: noi al top in Italia, **Cronaca, Milano**
- Corso di formazione Éupolis Lombardia sulle Unioni di Comuni, **Cronaca, Milano**
- Il Comune cerca sponsor per la Festa Cittadina: indetto un avviso pubblico, **Comuni, Segrate**

[Altre notizie](#)

Mappa



Calcola percorso in auto

Economia

A1 milano-napoli. incidente risolto tra Barberino e Calenzano in direzione di Firenze, **Milano**

Economia

Ancora semestre record per Kia in Europa, crescono vendite e produzione locale, **Milano**

Economia

Deposito verbale assembleare, **Milano**

Economia

Piottello, Piottello

Economia

[Visualizza tutti](#)

Cultura e Spettacolo

Credito Valtellinese: Livia Martinelli nominata per cooptazione consigliere di amministrazione, **Milano**

Cultura e Spettacolo

Variazione del Calendario

Finanziario, **Milano**

Cultura e Spettacolo

Grande Concerto Lirico, **Milano**

Cultura e Spettacolo

Reperibilità URGENZE STATO CIVILE - (DECEDUTI), **Rescaldina**

Cultura e Spettacolo

Nominato un nuovo Amministratore Delegato e due Consiglieri Delegati, **Milano**

Cultura e Spettacolo

[Visualizza tutti](#)

Sport

Yakult a Corridi: Training Day gratuito sul nuovo Programma Damilano 7x7 - 7 km a 7 all'ora. Appuntamento il 18 giugno presso il PALABADMINTON di Milano, **Milano**

Sport

Il Tennis Club Crema vince ancora: 4-2 in rimonta a Maglie, **Milano**

Sport

Junior Tennis Milano, Romeo è il nuovo asso, **Milano**

Sport

Da 15 anni col team: addio a Zoe, lebrador con la racchetta, **Milano**

Sport

Serie A1, il Tennis Club Crema espugna Bassano: è 5-1, **Milano**

Sport

[Visualizza tutti](#)

Salute

On line il nuovo sito Smartsex.eu, **Milano**

Salute

Comunicazione per assistiti dott. Bulgarelli, **Milano**

Salute

26 Giugno, Giornata mondiale contro l'abuso di droga, **Milano**

Salute

Conferenza: Ricerca e modelli di assistenza nella SLA-sclerosi laterale amiotrofica e nelle malattie cronico-degenerative., **Milano**



Facebook Twitter Google+ Feed RSS Email



Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter

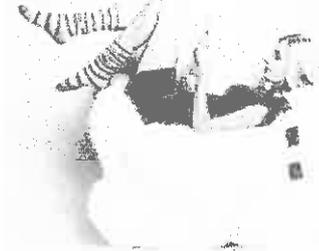
[Privacy](#)

[Inviaci un comunicato stampa o una dichiarazione](#)



Gioielli e Orologi - Regali

Oltre 60 marche prestigiose di orologi. TAG Heuer, Gucci, Omega, Baume & Mercier, Burberry, Montblanc, Hermes, Faconnable, Hamilton e molti altri. Oltre 30 marche prestigiose di gioielli. Gucci, Zoppini, Chimento, Moschino, Silvex, Morellato e molti altri. Idee regalo, gioielli ed orologi di marca. Scopri le offerte >>> . **Spedizione gratuita in tutta Italia.**



Cashmere Village

il fashion e-commerce che accompagna nel mondo digitale i migliori brand e designer della moda eco-artigianale e "su misura" di alta qualità italiana. **ARTIGIANALITÀ:** capi prodotti a mano, capi unici, con preziose rifiniture sartoriali e alta personalizzazione. **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE:** capi realizzati con filati e colorazioni biologiche, per il massimo rispetto dell'ecosistema e del benessere di chi li indossa. **ETICA:** filiera di produzione totalmente Made in Italy, formata da piccole aziende artigiane che si prendono cura di inserire in questo ambito lavorativo le fasce più deboli, costituite da piccoli gruppi di lavoratori altamente specializzati. [entra >>>>](#)

Idea Casa Outlet

Casalinghi, articoli da regalo, piccoli elettrodomestici e liste nozze. Scopri il nostro catalogo con tutte le migliori marche a prezzi mai visti Scopri le offerte >>>.

Home Redazione

Cerca nel Sito

Cerca

NORMATIVA SULLA PRIVACY



Trova

- Turismo ▾
- Eventi
- Comune ▾
- Provincia
- Politica
- Associazioni ▾
- Sport ▾
- Ambiente
- Agroalimentare
- Cultura ▾
- Primo Piano
- Spettacolo ▾
- Università

Home / Istituzioni / Uisp / Anche l'Uisp a Rio de Janeiro

Anche l'Uisp a Rio de Janeiro

Posted on 4 agosto 2016 by Capo Redattore in Uisp




Anche l'Uisp a Rio de Janeiro: al Villaggio Olimpico il 13 agosto con i bambini di Vila Mimosa, il quartiere a luci rosse più antico del Brasile

Roma, 4 agosto. Dal 2013 l'Uisp Modena ha avviato il progetto

Interesse Locale

Assistenza Cellulari Enna

Comune di Aidone

Radio Dimensione Enna

Sport

Coni enna

Decaironman

Figh sicilia

Fipav enna

Questo sito utilizza cookie anche di terzi per inviarti pubblicita' e servizi in linea con le tue preferenze. Se di piu' o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, leggi qui. Chiudendo questo banner, scorrendo qu cliccando qualunque elemento acconsenti all'uso dei c leggi qui Chiudi e Accet

verue mare

Il progetto Uisp si sviluppa a *Vila Mimosa*, il quartiere della prostituzione **al centro di Rio de Janeiro** e consiste in una **scuola di judo** che coinvolge cinquanta bambini tra i 6 e i 12 anni. L'unico requisito che viene richiesto loro è quello della frequenza della scuola dell'obbligo. Gli spazi dove si svolgono i corsi sportivi sono messi a disposizione dalla locale chiesa evangelica e un operatore-educatore formato dall'Uisp è diventato in questi anni un vero punto di riferimento, si chiama *Paulo Cesar Barros da Silva*.

I bambini del progetto e alcuni operatori Uisp che giungeranno a Rio per l'occasione, **faranno visita al Villaggio Olimpico sabato 13 agosto**.

La cooperazione attraverso lo sport in Brasile promosso dall'Uisp Modena, insieme alla Provincia e a molte associazioni del territorio, ha avuto inizio dieci anni fa con un intervento nel municipio di *Itapirapuà*, una piccola cittadina del Goia's, stato interno del Brasile centrale, a 400 chilometri da Brasilia. In queste zone è vasta l'immigrazione di varie famiglie dal contesto rurale verso quello urbano e i bambini e gli adolescenti passano quindi le loro giornate in assenza dei genitori costretti a migrare in cerca di lavoro, crescendo tra gli stenti e senza istruzione. **Lo sport è opportunità di educazione** e socializzazione. Il progetto fu avviato insieme alle amministrazioni locali brasiliane e al Sesi (Servizio Sociale dell'industria, grande organizzazione brasiliana di promozione sociale, culturale e sportiva) grazie al bando Fonte, misura di finanziamento per la cooperazione internazionale della fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Visite: **66**

Condividi questo Articolo

Like  0

Articoli Collegati

- Uisp, lo Sport per tutti si sposta ad Alleghe
- Calcio Uisp. Turno di riposo per la Branciforti
- Uisp il 5 giugno il Vivicittà a Rebibbia

Articoli più letti

Enna bassa: poliambulatorio gratuito alla parrocchia di S.Anna (4268)

Calcio, l'Usd Enna avvia i lavori di rifacimento del terreno di gioco del Gaeta (1333)

La città di Enna sorride per due giorni grazie a Buskers Fest...e a Gogò! (1323)

Automobilismo, ritorna alle corse la giovane promessa ennese Simone Patrinicola (1047)

Incendio per i Fuochi d'artificio a Enna bassa: sfiorata la tragedia (861)

Meta

Accedi

[RSS degli articoli](#)

[RSS dei commenti](#)

WordPress.org

Articoli

Select Category

IL CASO

Schwazer, è negativo l'ultimo test

● Controllato anche il 22 giugno, domenica il marciatore arriverà a Rio. Lunedì alle 10.30 l'udienza: rischia da 8 anni alla radiazione

Valerio Piccioni

INVIATO A RIO DE JANEIRO

Un modello matematico per dimostrare che Alex Schwazer non si è dopato e che il testosterone è finito nel suo corpo perché qualcuno ce l'ha messo, con un sabotaggio o una manomissione della provetta. La difesa del marciatore trovato positivo al controllo del primo gennaio, spera di poter essere autorizzata a mostrare lunedì alla Corte Arbitrale dello Sport anche alcuni grafici che dimostrano «l'inco-

renza» assoluta di un'eventuale assunzione dopante. Il modello parte da alcuni dati: la scarsa quantità di testosterone del prelievo positivo che porta a pensare solo a un'assunzione via microdosi (persino una delle perizie scientifiche della IAAF la riterrebbe probabile), la frequenza degli altri controlli (ieri si è saputo che anche l'ultimo, quello del 22 giugno, ha dato esito negativo), che hanno invece manifestato una costanza dei parametri steroidei ed ematici.

IL MODELLO MATEMATICO

Nello studio vengono presi in considerazione diversi scenari, di cicli di 15, 10 o 7 giorni, il minimo per avere qualche efficacia. Ma anche in questo caso Schwazer sarebbe dovuto risultare positivo almeno altre due volte. «E in tutti questi mesi — ricorda la memoria difensiva del marciatore — non ci sono stati *missed test*, e neanche il minimo cambiamento del *whe-reabouts*» (l'indicazione della finestra oraria di disponibilità per i controlli a sorpresa).

ARRIVO ALL'ALBA Per la difesa di Schwazer l'idea di un solo controllo «incoerente» si lega con quella delle altre anomalie, in particolare sulla violazione dell'anonimato e sulla mancanza di documentazione del «viaggio» della provetta dal controllo del primo gennaio di

mattina presto all'arrivo del giorno dopo al laboratorio di Colonia. Nel frattempo, mercoledì anche la IAAF ha depositato la sua memoria. Lunedì alle 10.30 l'udienza (il presidente del collegio sarà l'austriaco Michael Geistlinger) che deciderà il destino dell'olimpionico di Pechino. Schwazer, che rischia in quanto recidivo una pena da otto anni alla squalifica a vita, arriverà a Rio all'alba di domenica viaggiando con il suo allenatore Sandro Donati. Nelle stesse ore, con un altro aereo, giungeranno a Rio i suoi avvocati Gerhard Brandstaetter e Thomas Tieffenbrunner. Intanto il marciatore continua ad allenarsi sperando che il verdetto del Tas cancelli la sua sospensione e lo autorizzi a gareggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tas decide su Schwazer

«Sono qui per gareggiare»

Valerio Piccioni
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Le valigie sono quelle di chi deve passare un bel po' di tempo a Rio. E in effetti la 50 chilometri di marcia, la gara dov'è stato già campione olimpico a Pechino, è in calendario per venerdì 19. Ma Alex Schwazer stamattina deve superare un esame molto più difficile di quello della strada: deve convincere gli arbitri del Tribunale Arbitrale dello Sport che non si è dopato per la seconda volta, nonostante la positività al testosterone del controllo antidoping del primo gennaio, dica il contrario. Per farlo, tirerà fuori anche una lettera, inviata al direttore generale della Wada, David Howman, datata 3 dicembre 2015. «In quel testo io rinuncio alla finestra oraria dei controlli a sorpresa e dichiaro la mia disponibilità per tutte le 24 ore della giornata a essere controllato. Ora mi spiegate com'è possibile che uno che fa questo, poi si dopa con le microdosi a distanza di pochi giorni?». Schwazer è con Sandro Donati, il suo allenatore, l'uomo che lo sta difendendo senza se e senza ma, straconvinto della sua innocenza e dell'ipotesi di sabotaggio o manomissione. Sono seduti in una trattoria alla buona nel cuore di Ipanema, più tardi si allenerà, come se non ci fosse ad attenderlo il rischio di una risposta, perlomeno probabile: non puoi gareg-

giare, tornatene a casa. «Ma io sono ottimista, sennò non sarei venuto qui, se non ci fosse questa possibilità. Voglio che i giudici mi ascoltino, voglio convincerli».

POWER POINT Nella sera di Rio, Schwazer e Donati si sono visti con i legali Gerhard Brandstaetter e Thomas Tieffenbrunner, in Brasile è arrivata anche la manager Giulia Mancini. Il problema della vigilia, sembra banale ma è così, è sperare che il Tas abbia gli strumenti tecnici per proiettare le immagini dei power point preparati da Donati: un modello matematico per sostenere che un piano di doping via microdosi, con un numero così grande di controlli, è impossibile. «Presenterò poi tutti i dati del peso corporeo, della massa magra e grassa, su cui ovviamente inciderebbero gli anabolizzanti».

MICRODOSI E IAAF La sfida è con la IAAF. Che sarà rappresentata da tre periti, con il direttore del laboratorio di Colonia, Wilhelm Schaenzer, in testa. E' la struttura che ha scoperto la positività al testosterone dell'olimpionico. La tesi della federazione internazionale è chiara: quel risultato è il frutto di un

piano di assunzione di microdosi, e a certificare la conferma c'è anche il formidabile risultato di Schwazer a Roma, quella vittoria nel Mondiale a squadre con tre minuti e mezzo di vantaggio sull'australiano Jared Tallent. Non sono ancora chiare le modalità della discussione, che potrebbe avere una durata di due ore (ma la decisione è prevista almeno per domani).

GLI ARBITRI L'arbitrato andrà in scena nei locali messi a disposizione da uno studio legale in un palazzo nel centro storico di Rio, al 32° piano. Gli arbitri saranno tre. Il presidente è Michael Geistlinger, un austriaco che sa sei lingue ed è stato segretario generale della federazione biathlon. La IAAF ha nominato il tedesco Ulrik Haas, che fece tornare al mittente il ricorso di Valentino Rossi dopo la "collisione" con Marc Marquez. La difesa Schwazer ha infatti scelto l'avvocato catalano Jose Juan Pintó, il cui nome compare in diversi arbitrati calcistici. Ma questa è una partita molto speciale. Schwazer si gioca tanto. Da una parte l'Olimpiade. Dall'altra una squalifica che significherebbe in ogni caso la fine della carriera.

LA DATA

19

Venerdì 19 agosto è in programma la 50 km di marcia con partenza alle 13 italiane

ATLETICA: L'ATTESA



Schwazer si allena La sentenza del Tas in arrivo domani?

Valerio Piccioni
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Doppio allenamento sul lungomare di Copacabana, naturalmente con il suo allenatore, Sandro Donati. Così Alex Schwazer ha riempito la sua terza giornata a Rio de Janeiro, in attesa del verdetto del Tas, il Tribunale Arbitrale dello Sport. I tre giuristi sportivi incaricati di prendere la decisione definitiva sulla vicenda, ora si trovano di fronte due

strade: o far gareggiare il marciatore campione olimpico del 2008 ai Giochi o squalificarlo come vuole la IAAF.

RICHIESTA La Federazione mondiale di atletica ha chiesto una punizione di otto anni dell'atleta, positivo il primo gennaio scorso al testosterone in un controllo antidoping e al centro di un vero e proprio caso dopo le accuse dell'entourage relative a un possibile sabotaggio o manomissione delle provette. Già dopo le otto ore

della «battaglia del 31° piano», fra accusa e difesa nell'audizione dell'altro ieri nello studio legale di un palazzone nel centro di Rio, il marciatore era tornato in albergo in serata per allenarsi sui rulli. Ieri, poi, le due sedute sulla pista ciclabile. Schwazer è sembrato provato, ma anche molto voglioso di allenarsi.

VINCOLO Il Tas ha vincolato tutti i protagonisti della vicenda al silenzio assoluto. Nessuna dichiarazione prima della sentenza, che probabilmente uscirà nelle prossime ore, senza aspettare fino a venerdì, quando è in programma la 20 chilometri. Alla gara parteciperà sicuramente Matteo Giupponi, pronto a gareggiare anche sulla 50 se Schwazer non fosse riammesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schwazer è finita Squalifica di 8 anni, addio Giochi

Valerio Piccioni

INVIATO A RIO DE JANEIRO

La storia olimpica di Alex Schwazer è finita ieri, a metà pomeriggio, nella Rio delle spiagge e della bossa nova, Ipanema. È stato il momento in cui il suo allenatore Sandro Donati gli ha dato la notizia della decisione del Tas, il Tribunale Arbitrale dello Sport: squalificato per otto anni, come aveva chiesto la IAAF. Una decisione inappellabile, almeno in termini di partecipazione ai Giochi. La prima reazione del marciatore: non ha parlato per 45 minuti dopo aver appreso la notizia. «Una sola cosa: sono distrutto». Al momento della comunicazione, Schwazer aveva appena concluso una mattinata riempita da un allenamento importante, 36 chilometri sulla ciclabile che costeggia il mare con tre ore e 15 minuti di impegno. Sandro Donati aveva affittato una bicicletta, seguendolo come ai tempi di Roma, della pista ciclabile, dei viali di Saxa Rubra. Ma gli arbitri del Tas, guidati dall'austriaco Michael Geistlinger, hanno scelto: la po-

sitività al testosterone resta tale, e il tentativo della difesa del marciatore di mettere in crisi questo dato oggettivo denunciando tutta una serie di incongruenze, fino a disegnare il contesto di una possibile manomissione o sabotaggio, non è riuscito. È finita così anche questa lunga, perfida attesa, e la permanenza a Rio del marciatore è destinata a interrompersi nelle prossime ore: tornerà a Roma insieme con il suo allenatore Sandro Donati.

LUNEDÌ DURISSIMO Non è ancora possibile conoscere le motivazioni della decisione. La giornata di lunedì, quella dell'udienza al piano numero 31 di uno studio legale nel centro storico di Rio de Janeiro, era stata durissima con una battaglia fra l'accusa IAAF e la difesa Schwazer che aveva avuto anche dei momenti di alta tensione. L'irrituale presenza del capo dell'antidoping della federazione internazionale, Thomas Capdeville, seppure in veste di spettatore e senza prendere la parola, aveva dato l'idea di quanto la vicenda fosse importante per la IAAF. Il rinvio del verdetto aveva

lasciato una porta aperta fino al punto che nella giornata di martedì, Schwazer si era allenato a tutta sul lungomare di Copacabana, come se i chilometri percorsi fossero un modo per provare la propria innocenza. C'erano in ballo tutta una serie di situazioni da approfondire - violazione dell'anonimato, documentazione incompleta del viaggio della provetta, allungamento dei tempi di comunicazione della positività dell'atleta - ma evidentemente gli arbitri hanno ritenuto che tutto questo non mettesse in dubbio il dato oggettivo della positività del marciatore del controllo effettuato alle 7.25 della mattina del primo gennaio, a casa di Alex a Racines. Quella notte, Schwazer era andato a letto da poco, verso le 4, dopo aver festeggiato il Capodanno con la fidanzata Kathrin e un'altra coppia di amici.

VECCHIO E NUOVO L'olimpionico di Pechino era stato trovato positivo una prima volta all'epo il 30 luglio del 2012, ammettendo il suo doping. Dopo una lunga serie di processi sportivi, e il patteggiamento per otto mesi in sede penale, si era affidato a Sandro Donati, il tecnico simbolo dell'antidoping. Trasferendosi a Roma, quartiere Sacco Pastore, in un albergo sulla Nomentana, a un centinaio di metri dalla casa del suo al-

lenatore. L'atletica e la marcia non erano più ossessione, i responsi degli allenamenti davano esiti sempre più confortanti. A fine squalifica, l'Italia (non solo dell'atletica) si era divisa. Il ritorno in gara era stato un successo: vittoria sui 50 chilometri del Mondiale a squadre e biglietto staccato per Rio.

LE PROCURE A Rio, però, Schwazer c'è arrivato con un grande, immenso punto interrogativo in valigia. Alla fine del pomeriggio, quando in Italia era ormai notte, il marciatore e

Donati hanno tenuto un'altra conferenza stampa. Comunque la si voglia vedere, dal più acerrimo colpevolista al più convinto innocentista, la storia di Schwazer meriterà una riflessione più profonda. Dal punto di vista della giustizia

sportiva, il discorso è chiuso. Le decisioni del Tas sono teoricamente appellabili soltanto presso un tribunale federale svizzero. Ma si tratta più di un pro forma, che di una possibilità reale. Piuttosto bisognerà stare attenti al versante penale visto che due procure (Bolzano e Roma) hanno aperto un fascicolo sull'ipotesi di dolo. L'Olimpiade se n'è andata, e a questo punto anche la storia sportiva di Schwazer, ma è presumibile che la battaglia fra le due verità di questa vicenda non sia finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

3

Anni e 9 mesi, la squalifica scontata da Schwazer per la positività trovata prima di Londra 2012

Il legale: «Chiederemo anche l'esame del dna»

INVIATO A RIO DE JANEIRO

«Siamo delusi, ma andremo avanti nella ricerca della verità». Così Thomas Tieffenbrunner, uno dei legali di Alex Schwazer, ma anche suo amico, ha commentato la sentenza del Tas pochi minuti dopo aver ricevuto la comunicazione che si temeva. «Chiederemo l'esame del dna, la verità verrà fuori e qualcuno pagherà», dice ancora Tieffenbrunner, che è appena rientrato in Italia dopo aver partecipato all'udienza del Tas insieme con l'avvocato Gerhard Brandstaetter, naturalmente riferen-

-dosi ai possibili sviluppi penali dell'inchiesta visto che dal punto di vista sportivo il discorso si chiude con questo pronunciamento di Rio de Janeiro. Schwazer aveva scelto il tutto per tutto per poter disputare le Olimpiadi, accorciando i tempi della sua difesa per strappare davanti al Tas il diritto di gareggiare. L'altra ipotesi sarebbe stata quella di lasciar passare i Giochi per poi essere giudicato dalla giustizia sportiva italiana.

CONFERENZA In serata, anche il presidente del Coni Giovanni Malagò è stato informato della decisione del Tribunale Arbitrale dello Sport, ma ha preferi-

to astenersi da ogni intervento: «non commento, prendo atto della sentenza». All'ora di cena, Schwazer e Donati hanno tenuto una conferenza stampa nell'albergo dove l'atleta ha vissuto questi giorni paradossali. Si sono riepilogati i passaggi fondamentali della battaglia giuridica che ha contrapposto il marciatore e il suo staff alla

Iaaf, sottolineando anche nuovi particolari controversi, emersi a giudizio della difesa nel corso dell'udienza-maratona di mercoledì. La prima reazione del tecnico è stata di preoccupazione per come il marciatore avrebbe preso la notizia. «Sto parlando con lui, non è di alcuna importanza il numero di anni della squalifica, posso solo

dire che è stata accolta la tesi della Iaaf». Che aveva chiesto gli otto anni in base alla condizione di recidivo di Schwazer. In albergo, ha preso parte all'incontro con i giornalisti anche la manager del marciatore, Giulia Mancini. Ma la sanzione durissima, che costituisce di fatto una squalifica a vita vista anche l'età di Schwazer, non ha colpito più di tanto né il tecnico né l'atleta, che aveva annunciato nelle settimane scorse il desiderio di ritirarsi dalle gare dopo l'Olimpiade di Rio de Janeiro.

GIUPPONI DOPPIA Domani, nella 20 chilometri che fino all'ultimo momento ha avuto una starting list con un punto interrogativo, l'Italia schiererà dunque un solo marciatore, Matteo Giupponi. Che poi replicherà anche la settimana dopo nella 50 km, occupando la casella che fino a ieri avrebbe potuto essere di Schwazer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schwazer a pezzi

Valerio Piccioni

INVIATO A RIO DE JANEIRO

L'ultima notte di Alex Schwazer a Rio si è spaccata a metà. Prima la disperazione dopo la sentenza che gli ha tolto l'Olimpiade appioppandogli quegli otto anni di squalifica che sono di fatto una radiazione, i lunghi minuti di silenzio come se avesse di colpo perso la parola, la fuga nella sera di Ipanema fra un bar e l'altro, senza consumare nulla. Poi qualcosa è scattato, era quasi mezzanotte, si è fermato prima nel corridoio davanti all'ascensore dell'albergo, poi si è seduto. La conferenza stampa annullata, meglio ridotta a due parole-

«sono distrutto» - è diventata un frullato di lunghi silenzi e frammenti di racconti. Quasi senza tempo. Schwazer conosce il suo passato, forse ha qualche idea sul futuro, ma il problema è il presente. Che rischia di svuotarsi. Lo capisci quando si parla di Kathrin, la sua fidanzata, e lui dice: «E' la mia forza». Ma anche quando malinconicamente ripete che «magari è l'ultima volta che ci vediamo con voi».

«VOLEVO SOLO RIO» A Schwazer bastava questa Olimpiade. «Sandro Donati mi parlava di progetti, quest'anno le Olimpiadi, il prossimo i Mondiali, poi gli Europei. Un giorno arrivammo anche a parlare di fare una prova sul triathlon... Ma io guarda-

vo più vicino, volevo solo Rio per tutto il percorso che avevo fatto, per tutti questi mesi...» Per questo, Schwazer racconta che era stato lui a voler partire. «Ho insistito, ho deciso io. Loro, anche gli avvocati, mi avevano sconsigliato. Io ci ho sperato, perché lunedì ci hanno dato la possibilità di argomentare, di illustrare le nostre ragioni». E da Donati era arrivata un'altra proposta ad Alex: «Ancor prima dell'arrivo di questa sentenza mi aveva detto che se non mi avessero fatto gareggiare alle Olimpiadi si poteva organizzare un mio allenamento-gara in concomitanza della gara sulla 50 chilometri. Gli ho detto di no, perché non sono la persona che fa queste cose».

QUINDICI GIORNI Schwazer giura sulla sua innocenza. Poi prende a ripassare quelle ore precedenti al controllo del primo gennaio. Quello che Sandro Donati ha spiegato poco prima sulla terrazza dell'albergo: «Gli ispettori del prelievo hanno spiegato nell'udienza al Tas che erano stati avvertiti del controllo del primo gennaio il 16 dicembre. Il giorno in cui Alex depone al processo di Bolzano (quello sul suo primo doping) che vede fra gli imputati anche Giuseppe Fischetto, il medico federale, tuttora alla IAAF. Quindi ci giorni, un tempo enorme, con tutti i rischi che comporta anche

rispetto al rischio di fuga di notizie».

PERCHÉ CAPODANNO Ma perché proprio il primo gennaio? Per Donati c'è una logica nella scelta di quella data: «Tenere la provetta per più di un giorno prima di farla arrivare al laboratorio di Colonia, che il primo dell'anno è chiuso». Anche per Schwazer deve essere una delle domande chiave della storia, e gli scenari possibili sono molti. Così racconta del 31 dicembre, di quelle tre ore e passa di allenamento finito nell'oscurità, della cena con Kathrin e due amici. Anche l'accusa, basata sulla positività, concentra in quell'arco temporale il fatto: è in quelle ore che Schwazer avrebbe assunto testosterone "per recuperare". «Ma se devo recuperare non vado a letto alle quattro di notte, magari bevendo pure qualcosa come si fa la notte del primo dell'anno». Fra chi cerca ancora una verità che non sia la follia di un secondo doping, c'è

però anche un'altra possibilità: una combinazione fra scelta della data, assunzione incidentale (nelle ore precedenti al primo gennaio si mangia e si beve naturalmente più del solito) e "accanimento".

«VINCERÀ LO PEZ» Schwazer

però, ha voglia di fermarsi. «Ora spero di poter respirare qualche giorno». In ogni caso, da oggi questi discorsi non fanno più parte della giustizia sportiva. E si trasferiscono sul piano penale. Il marciatore deve fare i conti con questa realtà: la sua storia olimpica è finita. Ha però la serenità per fare un pronostico: «La 20 km la vincerà Lopez, lo spagnolo campione del mondo». Ma lui oggi non avrà alcuna voglia di accendere la tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò: «Le sentenze non si commentano» E il «nemico» australiano Tallent festeggia

INVIATO A RIO DE JANEIRO

La reazione è in fotocopia. «Le sentenze non si commentano», dicono in coro il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il numero uno della Fidal, Alfio Giomi. Ma lo spirito del massimo dirigente dello sport italiano, ieri incrociato al Lagoa Stadium per il canottaggio, è almeno in parte segnato dalla dura sentenza del Tas. Quanto al capo dell'atletica, aggiunge che «si impone anche il rispetto nei confronti di quanti, in maglia azzurra, saranno chiamati a rappresentare l'atletica italiana a Rio». Insomma, ades-

durante queste settimane ha anche dato vita a una sottoscrizione per aiutare il marciatore a pagare le spese legali e logistiche che hanno portato al processo al Tas. «E' sotto gli occhi di tutti come Alex Schwazer sia stato sottoposto a una procedura umiliante, con continui rinvii, che ne hanno logorato la dignità di persona che chiede verità e giustizia». Don Ciotti chiude così: «Non vorremmo che questa disparità di trattamento sia dov-

so non pensiamo più a quelli tornati a casa, ma a chi gareggerà. Una dichiarazione che non piace a uno dei consiglieri federali della Fidal, Stefano Andreatta, disposto addirittura a un passo indietro per difendere le proprie ragioni: «Schwazer è stato massacrato e ci sono tanti lati oscuri in questa storia. Qui c'è da tutelare la vita di un ragazzo, non la carriera sportiva».

«MASSACRATO» Ma a difendere a spada tratta Schwazer è soprattutto Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, che aveva sposato sin dal primo momento il progetto di recupero firmato da Sandro Donati e



Alex Schwazer in un bar di Copacabana dopo la sentenza ANSA

● **Giomi: «Adesso serve rispetto per gli azzurri in gara a Rio».** Il caso sbarca in Parlamento: pronta un'interrogazione

ta al fatto che a difendere Alex, oltre ai suoi avvocati, è il suo allenatore Sandro Donati, uno dei pionieri della lotta al doping».

GIOIA TALLENT Già dalle primissime ore successive alla sentenza, Jared Tallent aveva rilanciato i tweet sulle notizie della squalifica dell'olimpionico di Pechino. L'australiano, che aveva parlato di «vergogna d'Italia» nel momento del ritorno in nazionale di Schwazer, conquista a tavolino l'oro del Mondiale a squadre di Caracalla. In cui, ora Marco De Luca è terzo con Teodorico Caporaso quarto e Matteo Giupponi settimo. E oggi proprio Giupponi sarà al via,

unico azzurro, della 20 chilometri. All'Italia, nonostante la cancellazione di Schwazer dalla classifica, resta comunque l'oro iridato di Roma.

IN PARLAMENTO E non manca, come spesso succede nelle vicende sportive più seguite, anche la promessa di un'interrogazione parlamentare. Firmata da Mauro Ottobre, parlamentare trentino, che spiega l'iniziativa «al fine di ottenere di fare luce sul caso, non possiamo lasciare da solo il nostro atleta. Ci sono troppe ombre che vanno analizzate e sviscerate».

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Alex è tornato in Italia dopo la sentenza che ha chiuso la sua carriera. E spezzato il progetto del tecnico

La solitudine di Donati affondato con Schwazer "È un delitto sportivo"

la Repubblica VENERDÌ 12 AGOSTO 2016

EMANUELA AUDISIO

RIO DE JANEIRO

SI ESCE tutto sconfitti dalla brutte storie. Da quelle che si attorcigliano e alla fine avvinghiano, senza fare più respirare. Donati-Schwazer-Iaaf-Tas. Sarebbe stata una bella favola, ma appunto anche le fiabe vanno a male. E se si cercano sentenze, quelle vanno rispettate. Anche se possono sembrare irrispettose e molto giustizialiste, e con una punta di vendetta, come quella che ha condannato Alex Schwazer a 8 anni di squalifica: Più sconfitto di tutti ne esce Sandro Donati che era tornato ad allenare un atleta. E a vivere la quotidianità di un agonismo sportivo. Tornava alla sua antica passione e al suo vecchio lavoro: studi, tabelle, metodologia, ma sul campo. Dove ci sono risposte immediate. La carica viscerale che ha messo in questo rientro è stata forte, si è messo in gioco in tutti i modi, facendosi anche carico dei problemi finanziari. Da accusatore che sapeva come si rovinano gli atleti con il doping, si è messo al servizio di un'idea di normalità di pratica sportiva. Schwazer si è allenato a Roma su un percorso cittadino, dove passeggiano pensionati, bambini e cani. Donati si è speso molto, è eccessivo nelle sue ragioni (nel senso che non ha mai dubbi), perché tutto il sogno si è nutrito di eccesso. Far vedere agli altri che Schwazer poteva rivincere da pulito, senza doping. Dimostrare agli altri che Schwazer era stato lasciato solo con i suoi demoni, senza puntellare le sue fragilità. Non è

stata più una lotta per far recuperare l'eccellenza a un ex ragazzo di talento, ma una guerra al mondo, al passato, ai vecchi e nuovi nemici, a chi lo aveva allontanato e messo lì a marcire. La rivalsa di Donati è stata una macchia che si è allargata e che si è fusa con quella di Schwazer. Dentro, nessuna leggerezza, ma una pesantezza scura, infelice. Un pozzo nero dove tutti e due volevano riprendersi una cosa loro: credibilità, capacità, futuro. E soprattutto un sogno olimpico che è diventato per altri un sogno da scrostare.

Donati si è buttato nella crociata, con fede assoluta, e a testa bassa. Lavorandoci, credendoci, impegnandosi. Il vero sconfitto è lui. Prima di rientrare insieme con Schwazer in Ita-

lia ha definito la sentenza un ergastolo sportivo. «E' stato tutto costruito, gli indizi sono una montagna. Solo che noi non abbiamo una telecamera che riprende chi ha manipolato tutto. Vorrei vedere chi può ricostruire una faccenda che ti comunicano con 6 mesi di ritardo: noi abbiamo ricevuto la positività il

21 giugno e le analisi erano state fatte il primo gennaio. A quel punto non abbiamo potuto far altro che ricostruire tutto l'insieme trovando molti punti oscuri. Io ho parlato di delitto sportivo, non credo sia stato perfetto perché stanno già emergendo parecchi punti deboli. Qui si tratta di mettere insieme, con pazien-

za, tutti i pezzi del puzzle e poi però non farli giudicare da un organismo di giustizia sportiva che segue delle regole particolari, ma dalla giustizia ordinaria». Intanto però la 20 km di marcia parte senza Schwazer e senza un tecnico che finalmente tornava ad allenare sulla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO SCHWAZER

Donati ai Damilano: «So distinguere i fiancheggiatori dai committenti»

● «Maurizio tra i 33 che fecero uso di Epo. Su Maggio chiariremo nelle sedi competenti»

di Alessandro Donati

Maurizio Damilano, prima di «ricordare il mio passato con le nigeriane Opara e Iheagwam» dovrebbe conoscerlo, anche perché l'ho dettagliatamente descritto ne «Lo sport del doping»: prima che venissero trovate positive, quelle due atlete sono state indicate da me come sospet-

te al dottor Giuseppe Fischetto e a Rita Bottiglieri. Dopodiché, la Iheagwam è stata da me denunciata per iscritto all'allora presidente del Coni, Mario Pescante, poiché mi aveva chiesto di procurarle una falsa certificazione che spiegasse la sua positività.

Maurizio e Sandro Damilano sono piuttosto vaghi anche quando parlano del loro rapporto passato con il professor Conconi. Preciso che il nome di Maurizio è compreso fra i 33 atleti per i quali il Tribunale di Ferrara ha sancito l'avvenuta assunzione di eritropoietina. Ricordo che uno dei periti del giudice era il professor Giuseppe D'Onofrio, attuale componente del Panel internazionale della IAAF. Se i due Damilano avessero ritenuto l'accusa infondata, avrebbero potuto ap-

pellarsi. Ma non lo hanno fatto.

Alla luce di ciò, come ha potuto Sandro Damilano permettersi di auspicare l'estromissione di Schwazer dalla squadra nazionale ed olimpica? Quanto al riferimento al giudice internazionale di marcia Nicola Maggio, un conto è considerare e riconoscere la sua competenza, altro conto è valutare le «indicazioni» sulle gare che mi ha formulato, ma di questo si avrà modo di chiarire nelle sedi competenti. Dico infine ai due fratelli che so distinguere in questa vicenda di Schwazer i diversi ruoli: i fiancheggiatori che hanno svolto il lavoro sporco attraverso insinuazioni e calunnie, i committenti dell'imbroglio e tutti coloro che ne hanno poi tratto vantaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doping

Russia, non è finita Bach: «A tre saggi l'ultima decisione»

● Erdener, Bokel e Samaranch jr si esprimeranno entro venerdì. Oggi la Fina dovrà spiegare se Efimova, Morozov e Lobintsev sono eleggibili: poi, dopo il parere del Tas, gli esperti Cio diranno se i 3 russi potranno gareggiare

LUNEDÌ 1 AGOSTO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT 27

Gianni Merlo

Thomas Bach possiede una calma olimpica e nelle acque agitate di Rio sguazza senza problemi. È un inguaribile ottimista e sa fare il suo lavoro. Tutti si lamentano intorno, ma lui riesce a ribaltare la situazione a suo favore da perfetto avvocato di lungo corso. È anche andato all'attacco della Wada. Ma ecco le sue mosse.

I TEMPI Per evitare grane ulteriori ha tagliato i tempi della riunione del Consiglio Esecutivo, dicendo che tutto ciò che era importante era stato deciso nelle due concitate teleconferenze in cui era stato deciso il destino della delegazione russa. Poi ha anticipato di sei ore, convocandola a mezzogiorno, la conferenza stampa ufficiale, per evitare di finire nelle sabbie mobili dei risultati delle udienze del Tribunale di Arbitrato su tre casi russi molto scottanti, ovvero Efimova, Morozov e Lobintsev.

I GIOCHI Così ha cominciato a parlare dell'ambiente. Bach è sicuro che assisteremo a grandi Giochi. «Appena sbarcato - ha esordito - a Rio martedì sono andato, a visitare il Villaggio Olimpico dove la stampa aveva

to gente entusiasta, che stava risolvendo i problemi. Il Villaggio è bellissimo. Le acque della baia di Guanabara, che avevano problemi di inquinamento, adesso sono testate quattro volte al giorno per garantirne la salubrità. Sabato siamo andati all'inaugurazione della metropolitana, la linea 4, un'opera importante». La realtà è un poco diversa. La metro è monca, l'acqua della baia ha dei problemi ancora, nelle palazzine del Villaggio, se la carta igienica fini-

sce negli sciacquoni, si rischia la tracimazione... Ma tutto sarà a posto per il 5 agosto assicurano, anche se i soldi sono finiti...

LA RUSSIA Poi è cominciato il fuoco di fila delle domande sulle ragioni della scelta di non bandire del tutto la Russia, dopo che il rapporto McLaren ha scoperto il suo doping di Stato. «Perché non potevamo punire tutti indiscriminatamente. Abbiamo seguito la legge naturale, che difende i diritti

individuali. Però abbiamo messo tre filtri per accettare la partecipazione degli atleti russi. Il primo è quello delle federazioni internazionali che comunicano chi secondo loro è eleggibile, in base ai principi che abbiamo fissato. Il secondo riguarda il Comitato Olimpico russo che sa che non può iscrivere atleti in passato squalificati per doping. Il terzo è rappresentato dal panel di tre membri Cio, Erderer, Bokel e Samaranch, che dopo avere sentito il parere di un

esperto del Tribunale di Arbitrato, daranno l'ok definitivo». Lo dovrebbero dare entro venerdì,

prima della cerimonia inaugurale: la Russia così non sa ancora quanti atleti potrà schierare. Sulla sorte dei 3 nuotatori russi la «patata» passa alla Fina che entro oggi alle 16 dovrà decidere se dare l'eleggibilità e solo dopo il parere dell'esperto del Tas toccherà ai 3 esperti del

«Abbiamo difendere naturalia | tre filtri a

Cio prendere la decisione finale su Efimova, Morozov e Lobintsev chenko ha presentato ricorso al Tas contro l'esclusione.

I TEST Bach ha sciorinato poi tutti i numeri dei test fatti ultimamente anche sulle provette delle Olimpiadi di Pechino 2008 e Londra 2012, 1200 in tutto finora, ma è solo metà dell'opera. «Sono state rianalisi mirate per evitare che chi ha barato in passato potesse essere con noi ora. Abbiamo scoperto 96 casi di positività e ancora non abbiamo finito. Qui faremo 4.500 test e per la prima volta sarà il Tribunale di Arbitrato a decidere le squalifiche». Gli è stato fatto notare che Yulia Stepanova, la gola profonda che ha permesso di fare venire a galla tutto il marcio dell'atletica russa, è stata trattata come una dopata e le è stata negata la partecipazione in gara: così si scoraggiano possibili collaboratori di giustizia. «Abbiamo apprezzato moltissimo quello che ha fatto. La commissione etica ha detto che la Carta non consente la sua partecipazione. Ma non per questo l'abbiamo lasciata sola. L'aiuteremo nella sua carriera di atleta». Gli hanno ricordato che il presidente Putin ha commentato negativamente la posizione del Cio. «Non posso sanzionare un presidente di uno Stato o un suo ministro. Non ho mai parlato con Putin, dopo che il rapporto McLaren è stato reso noto. Per ora abbiamo chiarito che nessun membro del ministero dello sport russo potranno essere accreditati qui. Poi, quando la commissione McLaren avrà finito i suoi lavori, decideremo i provvedimenti».

**IDENTE CIO
a situazione
della
due anni
to nulla»**

**cercato di
i diritti
ponendo
lla Russia»**

WADA «Infine lasciatemi dire che se stiamo vivendo questa situazione difficile, è perché non abbiamo scelto noi i tempi per la pubblicazione del rapporto McLaren. Non siamo certo responsabili del fatto che alla Wada erano state fornite delle informazioni su quanto stava accadendo già un paio di anni fa e non ha fatto nulla. Non siamo responsabili della scelta di dare il benestare per il riconoscimento e la supervisione di un laboratorio antidoping. Sono stato chiaro?».

Bach difende il Cio “Punire il Cremlino è oltre i miei poteri”

Il capo dello sport mondiale: “Guerra fredda? Non ha senso ci occupiamo solo di chi bara con il doping e le regole sportive”

EMANUELA AUDISIO

RIO DE JANEIRO

DA schermidore e fioretta, Thomas Bach, presidente Cio, sapeva che l'avrebbero subito attaccato. Soprattutto americani, inglesi, tedeschi. E lui ha parato i colpi. La prima conferenza stampa è stata tutta su Russia, doping, questioni legali.

Perché non ha smentito Putin e Mutko, che accusano il Cio di complotto anti-russo?

«Io non posso dichiarare guerra alla Russia. Va al di là dei miei compiti. Il mio è un governo sportivo. Non ho le armi per sanzionare il Cremlino, un capo di stato o un ministro di un altro paese. Posso negare l'accredito olimpico a tutti quelli compromessi con il doping e l'ho fatto. Ma parlare di guerra fredda non ha senso, lo sport è una nazione».

A quattro giorni dall'inizio dei Giochi non si sa ancora quali russi parteciperanno.

«Il Cio non ha colpe. Non mi sento imbarazzato. Il timing non l'abbiamo scelto noi. Se avessimo preso in considerazione il rapporto McLaren dopo i Giochi ci avreste accusati di non voler rovinare lo spettacolo. Di cosa mi devo sentire responsabile: che nessuno ha troppo indagato dopo gli allarmi Wada? Cosa dovevamo fare: chiudere gli occhi davanti a un sistema che è un attacco ai Giochi e ai nostri valori dello sport? Chi bara non sarà mai benvenuto».

Non avete ammesso Yulia Stepanova: così aiutate chi denuncia il doping?

«E' stata una scelta difficile. Ma la carta olimpica e il comitato etico così hanno deciso sull'atleta russa. Però l'abbiamo aiutata a sistemarsi in un altro paese, può continuare la sua carriera, abbiamo provveduto alle sue esigenze pratiche di vita e anche a quelle del marito. Quanti altri l'hanno fatto? Ci siamo fatti carico delle sue difficoltà. Non è stata lasciata sola».

Ora riaprite le porte alla Russia?

«Per me il rapporto McLaren è stato uno shock e non mi pare siamo rimasti fermi. Abbiamo ritestato 2.200 atleti, abbiamo fatto 700 raccomandazioni a 96 paesi, 2mila di Pechino e Londra sono stati riesaminati. E a Rio faremo 4.500 test su urine e 1000 sul sangue. Per la prima volta sarà una commissione indipendente dal Cio a valutare i risultati. In caso di doping sarà il Tas a squalificare, non più il Cio. E sulla Russia io mi devo domandare: quanto e come sono

stati complici i singoli atleti. Non si possono imporre pene collettive per le mancanze e le manipolazioni di un governo».

Per timore di questioni legali?

«Sì. Ma anche per questioni morali. Non posso privare un atleta del diritto di dimostrare la sua innocenza. Come faccio a dirgli: solo perché russo sei fuori dai Giochi? Per colpa della collettività non posso punire un singolo. Trovo che già ribaltare la presunzione di innocenza in presunzione di colpevolezza sia stato un passo importante. Tu atleta russo devi soddisfare certi criteri e passare certi filtri se vuoi venire ai Giochi, ti do la possibilità di dimostrare la tua correttezza.

Credo che eticamente questo sia giusto».

Potevate fare di più e meglio: ora regna l'incertezza.

«Non credo che alla fine ci sarà un danno d'immagine. Dovevamo prendere una decisione e dovevamo prenderla ora. Ci siamo trovati in difficoltà, senza molti margini di tempo, ma abbiamo fatto del nostro meglio per proteggere gli atleti puliti di tutto il mondo. In più se abbiamo delegato alle federazioni internazionali il compito di stabilire quali atleti ammettere, l'ultima parola spetta al Cio, tramite una commissione indipendente composta da tre membri dell'esecutivo: il turco Ugur Erdenier, la tedesca Claudia Bokel e lo spagnolo Juan Antonio Samaranch Jr.».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antidoping? Pochi

successi (per ora)

Su 2.000 controlli solo 4 positività: nuove pratiche

e vecchi prodotti, tra sospetti e precedenti

RIO DE JANEIRO C'è un pesce grosso: Adrian Zielinski, oro a Londra nel sollevamento pesi, beccato ieri per nandrolone alla vigilia della gara assieme al fratellino Tomasz. Doping familiare: a casa tutti e due. Ci sono una bulgara dell'atletica e un ciclista brasiliano (scarsi) addizionati di anacronistica Epo. E una cinese del nuoto pizzicata per un banale diuretico.

I Giochi i avvicinano metà calendario con quattro soli atleti positivi su oltre 2.000 controlli prima delle gare (come Silvia Danekova o Kléber da

Silva Ramos) o subito dopo, come per la 18enne Chen Xinyi. Tutto qui? A Londra gli smascherati furono 32 tra colti sul fatto e «scongelati» anni dopo. Impensabile che a parità di test (ne sono previsti 5.000, come nel 2012) le statistiche di discostino dallo 0,8% considerato fisiologico, ovvero un'ottantina di atleti. Certe muscolature gridano vendetta e i commenti puntuti dei nuotatori azzurri su alcuni colleghi sono eloquenti. A Rio mancano molti russi, ma il programma dell'atletica (l'unico dove il contingente ex so-

vietico è decimato) deve ancora cominciare.

Il ritornello è sempre uguale: il doping marcia più avanti dell'antidoping. La spettrometria di massa (IrmS, quella che ha inguaiato Schwazer) che dovrebbe combattere il diligente doping steroideo è un costoso cannone che nessuno sa dove puntare: con i micro dosaggi di testosterone la finestra di positività è di poche ore e i controlli notturni non sono autorizzati. Sul fronte epoietine (o trasfusioni) a basso dosaggio i singoli controlli servono a poco e nessuno esclude

che la stimolazione dei globuli rossi sia indotta per via genetica, innescata ad esempio da un banale antibiotico. Beccarla è impossibile.

Alla fine, tra controlli carenti o troppo sofisticati per funzionare, l'unica sostanza che si è certi di beccare è la vecchia canna, che però pare non fumare più nessuno. Non è un caso che la nuotatrice russa Efimova, ammessa a Rio a dispetto di una vecchia positività e di un «caso meldonio» in corso, abbia risposto alla collega americana Lily King che la criticava di ricordarsi della canna che nel 2009 costò a Michael Phelps tre mesi di sospensione. Il rischio è che i dati di Rio arrivino con l'ormai noto effetto tsunami: si dopano oggi, ma l'ondata lunga dei referti arriva solo alla vigilia di Tokyo 2020.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralimpiadi, lezione al Cio "Doping, la Russia va esclusa"

In arrivo una decisione storica: trovato il coraggio mancato a Bach
Nel rapporto McLaren sono elencati 35 casi di positività insabbiate

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MENSURATI

RIO DE JANEIRO. Il Comitato paralimpico internazionale (Cpi) trova il coraggio che è mancato al Cio, e prende una decisione destinata ad entrare nella storia dello sport: l'intera spedizione russa sarà squalificata per doping e non potrà partecipare alle prossime paralimpiadi. La notizia, anticipata ieri dal Guardian, dovrebbe essere ufficializzata in una conferenza stampa, questa mattina a Rio.

L'attesa è alta. All'indomani della pubblicazione del "Report McLaren", il documento indipendente che ha denunciato il doping di stato del Cremlino per le Olimpiadi invernali di Sochi, il Comitato paralimpico aveva sospeso gli atleti russi in via cautelare, riservandosi di prendere una decisione prima dei "suoi" Giochi, al via il prossimo 7 settembre.

Nei giorni scorsi, a Bonn, i "giudici" del comitato hanno incontrato la federazione inquisita, hanno ascoltato le argomentazioni dei legali e hanno raccolto anche un memoriale redatto per illustrare la linea difensiva degli atleti e dei dirigenti. Ma, da quanto si apprende, il lavoro degli avvocati non è stato sufficiente a smontare le accuse del professor Richard McLaren, il quale, nel suo report, aveva messo in evidenza, allegando prove e facendo nomi, il meccanismo di do-

Il "Guardian" ha anticipato la notizia che dovrebbe essere ufficializzata oggi. Gli avvocati non sono riusciti a smontare le accuse



Thomas Bach, presidente del Cio, 62 anni

ping sistematico messo in atto dal governo russo insieme con i servizi segreti. Quel meccanismo, ha rivelato McLaren, ha riguardato anche svariate discipline paralimpiche per almeno quattro anni. Nel documento, molto dettagliato, sono elencati 35 casi di "positività sparite".

Una situazione molto simile a quella emersa per gli atleti recentemente giudicati dal Cio. E tuttavia l'esito del giudizio è stato ben diverso. Mentre l'organismo guidato da Thomas Bach ha proceduto, attraverso una decisione furba e cerchiobottista, a una vera e propria amnistia mascherata (alla fine alle Olimpiadi prenderanno parte 271 atleti russi su 350), il movimento paralimpico, la cui governance e le cui procedure sono del tutto indipendenti da quelle del Cio, ha adottato, per davvero, la tolleranza zero. Sir Philip Craven, presidente del comitato paralimpico, del resto, è stato chiaro: «Le scoperte del professore McLaren sono una minaccia seria per chiunque sia impegnato per uno sport pulito e onesto», aveva detto preannunciando l'intenzione di procedere alle controanalisi di altri 19 campioni prelevati durante i giochi paralimpici di Sochi.

Per il movimento paralimpico quello del doping è un fenomeno relativamente più recente, e preoccupa molto le autorità anche in considerazione del fatto che il tema dei farmaci, del loro utilizzo e del loro eventuale abuso, è particolarmente sentito da ogni singola federazione. Forse anche così, con la necessità di mandare subito un messaggio chiaro, privo di ambiguità, che si spiega una linea tanto dura da apparire in aperto contrasto con quella del Cio.

Doping di stato in Russia Il Tas respinge l'appello: fuori tutti i 260 paralimpici

La Russia è ufficialmente fuori dai Giochi Paralimpici in programma a Rio dal 7 al 18 settembre. Il Tas ha respinto ieri l'appello dei russi contro la decisione del comitato paralimpico internazionale, che il 7 agosto scorso aveva escluso tutta la squadra di Mosca. Nella sua decisione il Tas ha stabilito che l'Ipc non ha violato alcuna norma procedurale nell'istruire il processo disciplinare nei confronti del Comitato paralimpico russo. La Corte ha anche osservato che il Comitato russo non ha depositato alcuna prova per contraddire i fatti sui quali si era basata la decisione dell'Ipc di escludere la Russia.

REAZIONI Un giudizio «più politico che giuridico. E disumano» tuona da Mosca il ministro dello Sport Vitaly Mutko. E il premier di Mosca, Dmitri Medvedev, su Facebook, scrive che la storia del doping russo è un cocktail «disgustoso» in cui «l'80% è dato da ragioni politiche» e il «20% dal doping» vero e proprio, una strategia contro lo sport russo, gli atleti russi e la Russia come Stato. L'esclusione degli atleti paralimpici dai Giochi di Rio «è un colpo a tutti i disabili, non solo quelli russi», una «decisione cinica» e sarebbe motivata «dal desiderio di alcuni alti funzionari del movimento Paralimpico di eliminare forti avversari. «Continuano gli attacchi contro lo sport russo. E' un colpo duro per tutti gli handicappati» ha aggiunto il premier russo. «E' triste per lo sport, certi Paesi cercano un nemico e l'hanno trovato, ancora una volta».



Il presidente del comitato paralimpico russo, Vladimir Lukin, nella conferenza stampa seguita alla decisione dell'Ipc REUTERS

Ma potrebbe non essere finita qui. I paralimpici russi potrebbero ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'Uomo contro la loro esclusione. Lo sostiene il presidente del Comitato paralimpico russo, Vladimir Lukin, citato dalla Tass. «Se si appelleranno, noi li sosterrremo».

I COMMENTI
Il premier Medvedev:
«Una decisione cinica che colpisce tutti i disabili»

Il comitato paralimpico:
«Grande segnale contro il doping»

incapacità dei russi di rispettare il codice antidoping Ipc e il codice mondiale antidoping. I paralimpici russi comparivano anche nel rapporto McLaren (il Comitato Investigativo russo reputa «necessario» interrogare il presidente della Wada, Craig Reedie, e il professore Richard McLaren). «Questa decisione del Tas rafforza le nostre convinzioni sul fatto che il do-

ping non può avere posto nel nostro sport» sostiene il presidente dell'Ipc, Philip Craven. «E' triste per tutto il movimento, esprimiamo la nostra simpatia per gli atleti russi, ma speriamo che sia una nuova partenza». A inizio agosto era emersa la notizia di 44 campioni sospetti di atleti russi che avevano partecipato ai Giochi Paralimpici di Sochi 2014. «Non è certamente un bel giorno per il mondo paralimpico e mi auguro che gli amici russi possano ripartire al più presto» commenta Luca Pancalli, presidente del comitato paralimpico italiano. In totale, la Russia non ha potuto portare a Rio 113 atleti (67 su 68 nell'atletica, l'unica a partecipare è stata la Klishina, nona nel lungo). E i paralimpici russi iscritti erano 260.

CAMBI La manifestazione che si aprirà il 7 settembre registra altre variazioni di sedi, per risparmiare. La scherma paralimpica in programma a Deodoro, si terrà alla Barra. E il Centro stampa passa all'Arena del Futuro.

ma.po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RI FIRENZE

Olimpiadi, la gioia di Rachele: "La mia dedica a Diletta"

L'argento della campionessa con un pensiero alla compagna

di MATTEO DOVELLINI



16 agosto 2016



(ansa)

ma non ci sono riuscita. La mia dedica va a Diletta".

"Durante la stagione sono stata due volte a Copacabana per circa un mese. Abbiamo usato i gps per ottimizzare le posizioni da mantenere, ho simulato il percorso olimpico, trovando sempre l'acqua pulita. Le condizioni di gara non mi hanno mai preoccupato. D'altronde il vero fondo è questo, in mare aperto, con onde e correnti: io amo nuotare così". **Rachele Brunni è raggiante e rivendica il suo argento nella 10 km nuoto di fondo alle Olimpiadi di Rio.** Con una dedica davvero speciale: "Ringrazio la mia famiglia e chi mi ama. Hanno fatto tutti il tifo per me: papà, mamma, i fratelli. Ho cercato di portare anche mia nonna che ha 83 anni,

Rio 2016, Rachele, Diletta e l'argento: una medaglia contro i pregiudizi



[Slideshow](#)

1 di 8

Cerca nel sito

ME

a Firenze

Scegli una città

Firenze

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

[ILMIOLIBRO](#)

[EBOC](#)



TOP EBOOK

La mia stella dal Giappone
di Virginia Cammarate



LIBRI E EBOOK

L'ultimo Re di Delfi
di Gianluca Facente

[La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni](#)

[Guide alla scrittura](#)

[Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori](#)

La sua compagna, Diletta Faina, che prima della gara aveva incitato via social Rachele: "In questi due anni e mezzo sei rinata o forse davvero nata come atleta - ha scritto - ti ho sentito piangere, urlare, incazzarti ma ogni volta stamparti in faccia quel cazzo di sorriso che hai solo tu. Vada come vada, hai reso orgogliosi di te tutte le persone che ti circondano, sei un esempio per tutti noi per grinta e determinazione. Hai sempre sognato le olimpiadi, ora ci sei, ora vivitele perché due anni fa eri per tutti finita ed oggi ti giochi il sogno che ogni atleta sogna di vivere. Vada come vada hai già vinto tu".

 **Mi piace** Piace a 50 mila persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

L'aereo più grande del mondo, Airlander 10, si è schiantato nel suo secondo volo di prova

Rio 2016, lo 'strip' scherzoso della sincronetta conquista i tifosi

Inghilterra, il sorpasso 'criminale' della Porsche sulla strada di campagna

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Coming out, proposte di matrimonio e fischi

Giochi specchio della società: e vanno veloci

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT

● I casi di omosessualità rivelate sono già quasi il triplo di Londra 2012

Riccardo Crivelli
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Quanta Olimpiade c'è nella storia del mondo. Il messaggio universale dello sport che diventa cassa di risonanza politica, sociale, culturale: dai guanti neri e la mano alzata sul podio di Smith e Carlos a Messico '68, al tragico attentato di Monaco '72, fino al doppio boicottaggio americano e russo di Mosca e Los Angeles. I Giochi, per la loro vocazione planetaria, per l'impatto che hanno su media e coscienze, per la fusione di razze e costumi, so-

no la proiezione del mondo per come lo stiamo vivendo.

CONFLITTI Anche Rio non si è sottratta alla forza dirimpènte di gesti che, nel contesto olimpico, si sovrappongono alle battaglie, non solo metaforiche, che si combattono ogni giorno, amplificandone la rilevanza. Così, l'arroventata questione medio-orientale si è manifestata nel rifiuto degli atleti libanesi di dividere con Israele l'autobus che portava alla cerimonia d'apertura, che dovrebbe rappresentare il momento più alto di pace e fratellanza; ovvero nella stretta di mano che il judoka egiziano El Shehaby ha negato all'avversario Sasson, sempre perché israeliano (il judoka sarebbe stato rispedito a casa dal comitato olimpico egiziano, che poi ha però smentito); o nel misterioso ritiro di un'altra judoka, la saudita Joud Fahmy, probabilmente per evitare una rivale dello stato ebraico, Gili Cohen. La

sciabolatrice venezuelana Alejandra Benitez, già ministro dello sport, invece non ha voluto incontrare il presidente brasiliano Temer: «Sono una donna e sono di sinistra, appoggio la democrazia e la giustizia, non stringo la mano a un golpista».

DIRITTI LGBT

Che i Giochi siano lo specchio dei tempi risulta da un'inchiesta del giornale «Estado de S. Paulo» secondo cui sono 64 gli sportivi a Rio (atleti e allenatori) che hanno dichiarato la loro omosessualità, ricordando che a Londra erano stati 23 e a Pechino dieci: la lista dei Paesi risponde all'evoluzione sociale e al grado di tolleranza, e si tratta per la maggior parte di atleti di Paesi sviluppati. In Cina, otto anni fa, aveva fatto scalpore il

POLIT

Il conflitto medio-orientale conosce il judoka e i libanesi boicottano

coming out del tuffatore australiano Mitcham, poi oro dalla piattaforma, due mesi prima delle gare e la Nbc, durante i Giochi, dovette scusarsi per aver censurato alcune immagini di esultanza con il suo compagno Laehlan. Oggi, per fortuna, ci possiamo emozionare per la di-

ICA

D
itale non
regua:
giziano e
sul bus
o Israele

chiarazione di matrimonio in diretta tra la rugbista Isadora Cerullo e la volontaria cui è legata, o ancora per la dedica della nostra Rachele Bruni dopo la medaglia alla compagna Diletta, che ha se-

guito quella di Rafaela Silva, primo oro brasiliano in questa edizione, alla fidanzata: «È stata fondamentale per la mia rinascita». Perché l'Olimpiade, spesso, riesce ad andare più veloce della società che la circonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpia è donna

Dal sessismo di de Coubertin al sorpasso Usa

● La grande marcia femminile alla conquista dell'Olimpiade: è più rosa la squadra americana

Franco Arturi

«**L**a donna non deve entrare negli stadi perché crea scandalo e distrae il pubblico». Firmato barone de Coubertin. Proprio lui, il fondatore delle Olimpiadi moderne che nacquero all'insegna del sessismo. Ma nessuno può fermare le donne, che, poco più di un secolo dopo quell'anatema, festeggeranno a Rio una sostanziale parità numerica di partecipazione con gli uomini. Durante la lunga marcia, soprattutto agli esordi, le pioniere hanno dovu-

to subire ogni sorta di ostruzionismo. Al fenomeno del nuoto australiano Annette Sarah Maria Kellermann, per esempio, accadde di essere arrestata a Boston nel 1907 perché il suo castigato costume da bagno fu considerato scandaloso. Lei si difese al processo, come ricostruisce lo storico e collega Elio Trifari, «spiegando che le donne debbono nuotare con le gambe libere per preservarne l'armoniosità: è assolta e divenne popolarissima», in seguito anche come star del cinema.

10 ORE AL MULINO Alla britannica Jeannie Fletcher, nata nel

1890, successe anche di peggio. Era l'ultima di 11 figli di una famiglia povera ed era costretta a lavorare 10 ore al giorno in un mulino. Nelle pause nuotava nelle acque dello stesso fiume che muoveva le pale: così divenne una campionessa. Ma la squalificarono, in un'epoca in cui il professionismo veniva ipocritamente considerato il peggior nemico, perché accusata di venir «pagata per allenarsi». Per fortuna questo obbrobrio venne sanato e la ragazza, riqualificata, fu oro in staffetta e bronzo individuale a Stoccolma 1912. Una favola a lieto fine in un luogo in cui 104

anni dopo si sarebbe parlato di un altro miracolo sportivo: Jeannie era di Leicester.

BELLEZZA Pochi anni dopo un altro poderoso passo avanti. La Gazzetta dello Sport le aveva ribattezzate «Olimpiadi della Bellezza», con la B maiuscola: si trattava dei Giochi mondiali femminili, organizzati a Montecarlo nel 1922, dopo varie tappe di avvicinamento, dalla francese Alice Josephine Marie Million. Proprio a questo personaggio, un'atleta del canottaggio, e alle sue insistenze dobbiamo l'ingresso delle donne nello stadio ad Anversa nel 1928. Da lì ha cominciato a prendere velocità la valanga rosa. Fino ad arrivare ai numeri di oggi. In un caso eclatante, la partecipazione femminile supera quella maschile: accade, nell'anno dell'investitura di Hillary Clinton, alla delegazione degli Usa, uno dei Paesi guida. Qui la spinta nasce da una legge del 1972, il Title IX, che obbligò i college a destinare allo sport delle ragazze gli stessi investimenti degli uomini. Una legge: tanto per ricor-

dare a tutti che l'universo delle sportive non ha bisogno solo di simpatie e generica solidarietà, ma anche di concretezze, norme, cultura. Ciò che le donne di molti Paesi sono ben lontane dall'aver ottenuto.

E L'ITALIA? Fa una gran figura in questo contesto: la nostra partecipazione femminile supera quella media internazionale ed è ormai vicina al 50%. Grande risultato con un'ascesa tumultuosa: dalle «piccole ginnaste pavesi» d'argento, prima medaglia olimpica italiana femminile (Anversa 1928), al

primo oro sugli 80 ostacoli di Ondina Valla (Berlino 1936) fino alla portabandiera Pellegrini, le nostre donne hanno scalato una montagna. Ma non ancora l'Everest: le tesserate in Italia sono poco più di un terzo del totale e troppo indirizzate a discipline falsamente ritenute «più femminili». E allora, ragazze: un brindisi a quei numeri olimpici, ma da domani tutte ancora in lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi di genere: l'intero sport dev'essere anche donna.

LA CHIAVE
Il barone le bandi: creavano scandalo e distraevano il pubblico

L'esempio degli Stati Uniti: una legge a sostegno dello sport femminile nei college

● **A Rio 2016** Questa la percentuale delle donne che saranno in gara ai Giochi che cominciano oggi. Quasi raggiunta la parità con gli uomini in materia di partecipanti

45%

RAGAZZA D'ORO

Hopè Solo, 35 anni, è il portiere della nazionale femminile di calcio degli Stati Uniti. Ha vinto l'oro a Pechino 2008 e a Londra 2012 AP



Hijab e bikini sotto rete nel beach volley la magia di un muro che unisce

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CROSETTI

RIO DE JANEIRO

DUE atlete, due donne, due universi ma un mondo solo, perché questa è ancora la forza dello sport. Una è vestita, l'altra ha il bikini. Una è araba, l'altra è occidentale. Una è egiziana, l'altra è tedesca. Ma tutte e due sono all'Olimpiade, tutte e due provano a vincere la loro partita, tutte e due si contendono lo stesso pallone.

Questa immagine da Copacabana Beach vale più di mille discorsi, ha un'enorme forza simbolica e alla fine si può leggere anche come una semplice didascalia sul senso dei Giochi. Non certo un'oasi, pure qui serbi e kosovari non vogliono condividere nemmeno un eventuale podio, e c'è chi ha mostrato la sua paura di Trump o la sua avversione per il presidente brasiliano ad interim Temer. Ma quando poi si va a gareggiare, l'Olimpiade torna a essere soprattutto questo: un mondo capace di contenere, riassumere e persino unire tutte le sue parti.

Le egiziane Nada e Doaa in spiaggia coperte contro la Germania, due mondi lontani a contatto

È successo ieri nel torneo di beach volley, Germania contro Egitto. Le due ragazze vestite con maglia e pantaloni, e con l'hijab sul capo, si chiamano Nada Meawad e Doaa Elghobashy. Hanno perso 2-0 contro Laura Ludwig e Kira Walkenhorst, ma questo è un dettaglio. Resta e resterà, di questa sfida, l'immagine fermata dalla fotografa londinese Lucy Nicholson, anche lei donna, forse un caso o forse no. Doaa sta saltando, la sua avversaria la sta murando: una simmetria perfetta non solo nella distribuzione delle masse. Ben altro unisce le atlete. C'è chi in questo scatto vede la totale separazione di due culture, religioni, società, e chi invece sottolinea il senso di unione, anzi di unità. E ci vuol poco a pensare agli attentati in Germania, all'Islam diventato nello stesso tempo minaccia (nella sua interpretazione estrema, folle) e forse ancor più vittima di chi ora lo identifica come il nemico, il male assoluto. Ma i Giochi, nella loro complessa semplicità, ci dico-

no che qui il mondo si incontra davvero, ogni quattro anni, rendendo sempre vivo quell'antichissimo messaggio di tregua e insieme fratellanza, di conflitti sospesi e allontanati, di gioventù che chiede solo di incontrarsi. E oggi toccherà alle azzurre Marta Menegatti e Laura Giombini, sconfitte all'esordio dal Canada, sfidare le due ragazze egiziane.

Fino a Londra 2012 non era possibile presentarsi in campo

vestite, poi il regolamento è stato cambiato. Un segno di rispetto, un modo per dare a tutte la possibilità di gareggiare. Quattro anni fa non sono mancate critiche, ma alla fine lo spirito olimpico non è un concetto astratto e quasi sempre prevale sui pregiudizi e sulle visioni ristrette. Ed è importante che questo scatto a suo modo rivoluzionario arrivi dalle sabbie di uno sport magnifico, ma troppo spesso usato

con voyeurismo commerciale: quante foto delle natiche delle atlete con il marchio dello sponsor sul costume (ma quello manca neppure sulle maglie e sui pantaloni delle egiziane), col pretesto di inquadrare gli schemi tattici nascosti dietro, mimati con le dita. Doaa e Nada forse ci dicono anche che questo non è bello, e che il vero sport è altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, la piscina rosa dove le donne musulmane rinunciano al burkini



La piscina Massari di Torino, dove otto frequentatrici su dieci sono musulmane, e l'unica bagnante che ancora indossa il burkini

Niente imposizioni, clientela femminile all'80 per cento islamica: "Si nuota come si vuole, ma ormai una sola si copre"

di GABRIELLA CREMA



19 agosto 2016

C'è un luogo, a Torino, nel quale la querelle "bikini vs burkini" diventa superflua e lascia spazio allo sport, all'incontro, al confronto, alla libertà e all'integrazione. Quest'oasi è nata nel febbraio 2009 su iniziativa della Uisp, con il progetto della piscina femminile Massari che, per due ore la settimana, offre alle donne la possibilità di praticare sport acquatici lontano dagli sguardi maschili, incontrando altre donne con esigenze e culture simili o diverse dalle proprie. «Ci ha spinti il nostro impegno per rendere lo sport accessibile a tutti — racconta Patrizia Alfano, presidente torinese Uisp — e in questi anni è stato bello vedere l'evoluzione del comportamento delle nostre nuotatrici, che piano piano si sono sentite protette e sempre più libere di mostrarsi in costume, tanto che oggi solo una di loro indossa ancora il burkini. Quasi tutte, inoltre, stanno cominciando a togliere anche la cuffia mostrando i loro bei capelli, curati nei tagli e nel colore».

Ma si può davvero misurare l'emancipazione e la libertà di una donna dai centimetri di pelle che scopre in pubblico? «Conosco e frequento molte musulmane - dice Alfano - Tra loro molte sono laureate, donne culturalmente indipendenti che scelgono il velo liberamente e provengono da famiglie che non l'hanno imposto, con sorelle e madri che non lo portano. Sono in maggioranza egiziane e marocchine che vivono con disagio, e non per sottomissione o schiavitù, il fatto di farsi vedere spogliate dagli uomini. Diverso è il discorso per le donne iraniane che vivono in un paese in cui sono lo stato e la politica a imporre il velo e che dunque, giustamente, lo contestano. Quasi l'ottanta per cento delle frequentatrici della Massari è musulmana ed è bello, la domenica mattina, quando gli uomini si occupano della casa e dei bambini, vedere arrivare le esponenti di tre generazioni di donne: nonne, mamme e nipotine ». Quella intrapresa dalla Uisp è una strada che va in direzione contraria all'emarginazione, e che ha già contagiato altre città italiane. A Rovigo è stata aperta una piscina femminile su impronta di quella torinese, grazie al percorso di formazione della Massari. Diversa la scelta milanese, dove è nata una piscina "islamica" aperta soltanto alle fedeli. A Venezia, invece, l'idea è stata bloccata dall'opposizione della Lega Nord.

«Questo è il primo progetto italiano del genere — racconta Fatima Zahra Lafram, giovane membro attivo dell'associazione Giovani Musulmani d'Italia, che da qualche anno partecipa in piscina alle attività di animazione e formazione — Ogni domenica mattina, dalle 10 alle 12, la struttura si trasforma e noi ragazze musulmane abbiamo la libertà di fare il bagno in bikini, seguire le lezioni di nuoto, di acqua gym o esercitarci nel nuoto libero. E nei restanti giorni della settimana possiamo fare il bagno col burkini, se lo desideriamo». Ma la possibilità di mostrarsi in bikini lontano dallo sguardo maschile sembra essere un regalo gradito non solo alle donne musulmane; lo dimostra la presenza delle frequentatrici italiane che la domenica mattina possono concedersi la libertà di un tuffo senza dover sottostare allo sguardo di maschi che potrebbero "giudicarle" a livello estetico.

La sorella di Fatima, Hind, è una stilista di moda che da qualche anno ha cominciato a cucire burkini in lycra per le amiche e che oggi vende tramite i contatti che riceve sulla sua pagina facebook. «Una ragazza musulmana nata e cresciuta in Italia non ha gli stessi gusti in abbigliamento delle sue coetanee che vivono nei paesi islamici — spiega — Per loro acquistare vestiti in negozi dedicati alle donne musulmane o nei paesi d'origine non avrebbe senso. Anche per questo creo costumi, abbigliamento e accessori di moda dal gusto occidentale, capi che infatti piacciono anche alle italiane. Recentemente due signore mi hanno ordinato due burkini su misura: donne che probabilmente per motivi di pudore, o per altre ragioni personali che non mi interessa indagare, preferiscono non mostrarsi troppo e andare al mare o in piscina con un indumento sportivo, realizzato con tessuti igienici e tecnici, di buona fattura e di design ».

Polignano, Red Bull Cliff Diving: il tuffo da 27 metri di De Rose vale il quarto posto

Terremoto, la casa che si regge solo su una cassaforte

Inghilterra, il sorpasso 'criminale' della Porsche sulla strada di campagna

a Torino

Scegli una città

Torino

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

PROMO LIBRO

Cinque ingredienti per una favola perfetta



L'ultimo Re di Delfi

Gianluca Facente
NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di scrittura](#)

Divisione Stampa Nazionale — [Gruppo Editoriale L'Espresso](#) Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Il mondo a Rio

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 1976 a Montreal mancava l'Africa e sullo stadio incompiuto incombeva una gru, Mosca 1980 fu l'Olimpiade senza America, Los Angeles 1984 quella senza Unione Sovietica. Poi i Giochi celebrarono il rilancio di Barcellona e il gigantismo di Pechino, ma prepararono il crollo di Atene. Oggi il Brasile porta Olimpia per la prima volta in Sud America. Colombe, aquiloni, simboli della pace. E 12 mila atleti da 206 Paesi, tra cui i rappresentanti delle terre martoriate e i 38 del Qatar, quasi tutti naturalizzati: nel ping pong l'emirato schiera Li Ping; molto applaudita la squadra di beach volley composta da Cherif Samba, senegalese, e Jefferson Pereira, brasiliano che ha sposato una modella russa conosciuta in Thailandia con cui vive a Doha.

Il mondo globale ha trovato una casa accogliente in Brasile. Il veneziano Marco Balich ha messo in scena la storia dell'immenso Paese, grande 29 volte il nostro, e ha portato davanti a tre miliardi di telespettatori un mito come Gilberto Gil e la dodicenne Mc Soffia rapper di favela, Caetano Veloso e le scuole di samba. E poi il fantasma degli indios e della foresta primordiale, degli schiavi e dei loro riti magici, dell'Amazzonia e dei grattacieli sulla spiaggia, del sincretismo e del meticcio che fanno del Brasile una sintesi del pianeta.

È una cerimonia politica. La canzone che la apre, «Aquele Abraço», fu scritta da Gil per salutare la patria prima di fuggire dalla dittatura: il pubblico la canta in coro. Chico Buarque de Hollanda scrisse invece «Construção» al ritorno dall'esilio in Italia: è la storia di un

operaio che cade da un'impalcatura. Fernanda Montenegro e Judi Dench leggono una poesia durissima di Drummond de Andrade, «Il fiore e la nausea»: «Come posso ribellarmi senza armi?». Inno nazionale per chitarra acustica e archi. Podio e palco disegnati nello stile di Oscar Niemeyer. Ooom buddhisti; se c'era anche qualche segno cristiano, non si è

visto.

Pelé ha rinunciato ad accendere il braciere, che adesso arde fuori dallo stadio, in centro, davanti alla chiesa della Candelaria. In effetti O Rei cammina a fatica, o forse ha saputo che il predestinato non era lui; in fondo ad Atlanta Muhammad Ali salì i gradoni nonostante il Parkinson. La torcia è arrivata anche con le gambe di

Zagallo e Carlos Alberto Parreira, tecnici campioni del mondo. Il Maracanã è il loro posto; nonostante le contestazioni, abbastanza sparute. La fiamma è minuta, «per indicare la necessità di ridurre le emissioni nocive» hanno spiegato gli organizzatori.

Per la prima volta nell'era televisiva i Giochi si aprono in uno stadio senza pista: gli atle-

La prima volta del Kosovo, la squadra dei rifugiati il Brasile accoglie i Giochi più globali di sempre E il Maracanà diventa un simbolo dell'Olimpiade

ti si dividono, chi va a destra chi a sinistra, per ritrovarsi tutti insieme alla fine, Carmelo Anthony del Dream Team del basket e la portabandiera italiana Federica Pellegrini in mezzo ai peones che fotografano gli spettatori. Attivissima su Twitter la schermitrice Ibtihaj Muhammad, cui non par vero di essere la prima atleta degli Emirati arabi e di postare foto a

raffica tra cui quella con Nadal. Ci sono i profughi eritrei e sudanesi; e c'è Murad Laachraoui, campione belga di taekwondo e fratello di Najim, che si è fatto saltare in aria all'aeroporto di Bruxelles: «Mi hanno suggerito di cambiare cognome, ma io non posso e non voglio, è il nome di mio padre».

I politici come sempre in

queste occasioni sono passati in seconda fila. A perorare la causa del 2024 sono venuti Hollande per la Francia e Renzi per l'Italia. Michel Temer, il presidente provvisorio, è accompagnato dalla moglie Marcela, che ha meno della metà dei suoi anni ed è molto compiaciuta di sé per aver puntato sul cavallo vincente. «Fora Temer!» grida la curva. Non si so-

no visti la presidentessa sotto impeachment, Dilma Rousseff, «dispiaciuta di non poter essere con voi dal vivo», e neppure l'uomo che ha conquistato l'Olimpiade per Rio, Lula, raffigurato ogni giorno in prima pagina dal quotidiano O Globo, in una vignetta dove viene inseguito dal giudice antitangentisti Sergio Moro con la torcia in mano. Gisele Bündchen ha

saggiamente rinunciato alla scena in cui doveva simulare di essere scippata, e incede al ritmo della Ragazza di Ipanema, anche se lei non viene da Rio ma dal Sud «europeo» del Brasile. C'erano tra le modelle le quattro trans, tra cui Lea T figlia di Toninho Cerezo, e nessuno se n'è adontato, neppure gli iraniani. Acclamata la delegazione australiana, la più colpita dalla mala sorte e dai disservizi del villaggio olimpico, compreso un principio di incendio: «come rito propiziatorio si è costruita un canguro che salta su un'immagine di Mick Jagger, considerato menagramo internazionale pure in Brasile da quando ha assistito al 7-1 dei Mondiali («il primo gol è stato colpa mia, ma sugli altri non c'entro niente» si difese lui).

I Giochi sono aperti. E alla fine gli atleti, i 5 mila figuranti e volontari, i 45 mila spettatori si avventurano nella notte di Rio, e in tutto quello che genera il respiro di questa grande città: le 300 mila zanzare geneticamente modificate per uccidere le colleghe portatrici del virus Zika; Oscar Niemeyer, pronipote e omonimo del genio, che fa il cameriere in un bar del quartiere olimpico; i senzateletto già sloggiati da Copacabana e ora pure da Ipanema dove oggi passa la corsa di ciclismo; i fucilieri della marina che non muovono un dito per meno di una strage, certo non per sedare una rissa o rincorrere un ladro; l'architetto Iran Cabral de Mello, che ha perso lo studio e l'ha riaperto sulla spiaggia, dietro il cartello «consulta un architetto»; e i tre morti ammazzati che, — se è stata rispettata la media — anche ieri la metropoli si è portata via.

Aldo Cazzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRIFUGIATI/DIECI ATLETI SOTTO LA BANDIERA DEL CIO

Yiech, Anjelina e i bambini in fuga "Qui per ritrovare le nostre famiglie"

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MENSURATI

VENGONO dall'inferno e forse non vinceranno nulla. Ma se questi Giochi nati sotto la stella scura del doping russo hanno ancora la possibilità di significare qualcosa, beh, questa possibilità sono loro. La squadra olimpica dei rifugiati. Dieci ragazzi fuggiti dalla guerra ma benedetti dal talento. Cinque Sud sudanesi, due siriani, due congolesi e un etiopio: sotto la bandiera del Cio, saranno i penultimi a sfilare alla cerimonia d'apertura. Non pensano alle bandiere, però, ma alle loro famiglie, che sono rimaste all'inferno e che adesso, forse, grazie alla notorietà olimpica, potranno riabbracciare.

L'inferno è uno sterminato campo profughi che si chiama Kakuma, imprigiona nel suo vuoto 18000 persone, lasciandole senza identità, lavoro, scuola, servizi igienici, nulla. Da lì vengono i sei sudanesi, fuggiti bambini dal loro paese e cresciuti in quell'apatia polverosa. Da lì viene Yiech Pur Biel, 21 anni, mezzofondista (correrà gli 800 metri). Nato a Nasser e scappato a dieci anni: è uno dei ragazzi perduti del Sudan. A Kakuma, Biel scopre di essere portato per lo sport: «Però al campo non avevamo niente, né le scarpe, né le palestre. Anche il clima non ci aiutava, perché fa-

Sono scappati dall'inferno in Sud Sudan, Siria, Congo, Etiopia
La judoka Mabika: "Con la tv potrò contattare mio padre e i miei fratelli"



ceva sempre un caldo insopportabile. Ma ho continuato ad allenarmi, l'unica cosa che avesse un senso». Fin quando al campo non arrivò la fondazione di Tegla Loroupe, che organizzò un evento-selezione: lui fu scelto con altri ragazzi perduti. Come James Nyang Chiengjiek (400 m), 28 anni. La sua corsa cominciò 15 anni fa, durante la guerra civile i miliziani bussarono a casa sua per arruolarlo. «Avevo 13 anni, ma avrei potuto averne anche 9. Da quelle parti va bene lo stesso. Io non volevo e scappai». Solo, senza famiglia, senza amici. Unico riferimento, la corsa: «Se dio ti ha dato un talento tu hai il dovere di non spreccarlo. Ho deciso che avrei fatto di tutto per diventare un professionista». La stessa scelta di Anjelina Lohalith (1500), che vuole vincere per riabbracciare i genitori di cui non ha più notizie da quando ha sei anni; di Paulo Lokoro (anche lui 1500); di Rose Lokonyen (800), che ha scoperto di «correre veloce» un anno fa, per caso, e allora le hanno prestato un paio di scarpe da ginnastica. «Correrò per tutti i rifugiati del mondo - ride - sono tanti e tiferanno per noi». Ha ragione, Rose. Se ne calcolano 65,3 milioni, più degli abitanti di Italia, Francia e Regno Unito.

Non saranno i soli a tifare per i rifugiati. Il Villaggio ha già cominciato. Due giorni fa, alla presentazione della squadra, l'attenzione è stata tutta per Yusra Mardini, la nuotatrice siriana di Damasco che nell'agosto 2015 salvò 18 connazionali dal naufragio nel mar Egeo, gettandosi in mare e spingendo il barcone in avaria a nuoto per tre ore, insieme alla sorella e altri due rifugiati.

I giornali brasiliani hanno dato ampio spazio alla storia incredibile dei due judoka congolesi, Popole Misenga e Yolande Mabika, che approfittarono dei mondiali 2013, proprio a Rio, per chiedere asilo in Brasile. «Sono arrivata qui - confida Mabika - e non avevo nulla. Né la casa né lavoro. Della mia famiglia non sapevo più niente. Non avevo neppure una patria per cui combattere. Mi restava il judo: pensavo che se un giorno avessi fatto le Olimpiadi avrei potuto dare in tv il mio numero di telefono e mio padre o i miei fratelli mi avrebbero rintracciata».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Tonga lancia l'orgoglio

Bolt saluta con il giavellotto

Tredici ore per un coach

Stadio vuoto davanti a gare da record

Folorunso, un raggio d'azzurro per il futuro

Muse, la lunga rincorsa della Somalia

Ultima in batteria nei 400 metri, si allena con il tecnico di Saamy che ha corso a Pechino e che per inseguire i Giochi di Londra è partita su un barcone ed è morta nel Mediterraneo: "Un'ispirazione"



REUTERS

94

0

GIULIA ZONCA

INVIATA A RIO DE JANEIRO

13/08/2016

La falcata è rotonda e fiera, non troppo veloce, ma la rincorsa di Maryan Muse è partita da così lontano che l'ha lasciata senza fiato. E i 400 metri ne chiedono tanto.

Compare nella batteria dell'azzurra Libania Grenot che passa serena in semifinale e domani attacca davvero l'Olimpiade. Le due non si incrociano nemmeno al traguardo, Libania è seconda in un tranquillo 51"17 e Meryan ultima, in un faticosissimo 1'10"14. Quando arriva alla fine, le altre hanno già lasciato lo stadio.

AP

Si allena da un anno mezzo a Mogadiscio dove vive e dove ha appena finito il liceo. Ora vuole fare l'atleta a tempo pieno anche se si prepara sulla sabbia, in uno stadio che ha solo un nome per definirsi tale, Kones, ma non va oltre il battesimo. Erbaccia, gradoni: nulla che faccia ricordare lo sport dei professionisti.

Muse non si lamenta, ha appena iniziato, lavora con un ragazzo che qui corre i 5000 metri. E basta, l'atletica non ha troppo seguito a casa sua: "Si guarda solo il calcio e nemmeno il nostro. La Premier... La Liga...», altro mondo. Il suo allenatore crede che la ragazza abbia qualità ed è convinto che in questa Somalia contemporanea, intenta a riprendersi dalla guerra, "è molto più tranquilla di un

RIO 2016 - MEDAGLIERE

			
1 Stati Uniti	46	37	38
2 Gran Bretagna	27	23	17
3 Cina	26	18	26
4 Russia	19	18	19
5 Germania	17	10	15
6 Giappone	12	8	21
7 Francia	10	18	14
8 Corea Del Sud	9	3	9
9 Italia	8	12	8
10 Australia	8	11	10

[Medagliere completo »](#)


LEGGI ANCHE



REUTERS

Muse, la lunga rincorsa della Somalia

GIULIA ZONCA

Il tecnico si chiama Mohamud Adow Nur, è lo stesso che lavorava con Saamiya Yusuf Omar, la sprinter incantata da Mo Farah che ha gareggiato nei 200 metri di Pechino 2008. Ultima nella sua batteria in quelli che sarebbero rimasti i giorni più belli della vita. È morta in mezzo al Mediterraneo mentre cercava di raggiungere l'Italia su un barcone partito dalla Libia e naufragato. Sognava di essere a Londra nel 2012 e secondo il signor Adow Nur: «era un progetto che non aveva confessato a nessuno, forse temeva che avremmo provato a dissuaderla. Mi aveva detto che voleva trasferirsi in Etiopia dove l'atletica è più considerata. Quando non l'ho più vista al campo, ho pensato fosse lì. Poi mi hanno comunicato che era affogata. E per un bel po' non ci ho voluto credere». Saamiya Yusuf Omar, a Pechino, nel 2008

La sua storia ha spinto Maryan Muse a provare la velocità, a tentare una distanza complicata come i 400 metri: «È stata un'ispirazione». Non basta per andare veloce, ma per insistere nello stadio che ha solo il nome sì. Lei ha 18 anni, vuole una possibilità e il diritto di non andarsela a cercare in mezzo al mare.



Alcuni diritti riservati.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER LASTAMPA



×

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

23/05/2014

Una macchia azzurra sulla spiaggia di Nassau

04/08/2016

Attaccante, velocista e portabandiera Isole Tuvalu, fa tutto Timuani

26/08/2015

Doping, due positive a Pechino. Kenya nella bufera

AFP

29/08/2016

29/08/2016

29/08/2016

Olimpiadi, atletica: fair play ai Giochi, Hamblin-D'Agostino che esempio

Nelle batterie dei 5000 donne, la neozelandese Hamblin e la statunitense D'Agostino finiscono a terra: la seconda ha la peggio e la sconosciuta avversaria l'accompagna al traguardo, rinunciando alla qualificazione. La giuria ha riammesso entrambe

16 AGOSTO 2016 - RIO DE JANEIRO (BRA)

Si invoca sempre il fair play e lo spirito olimpico, ma ogni volta che se ne scorge una manciata, ci si accorge poi quanto nei fatti in realtà manchi. E quanto un gesto come una mano tesa per aiutare qualcuno a rialzarsi e una spalla offerta per condividere la fatica, rappresentino per ciascuno di noi. E' capitato questa mattina sulla pista di atletica, durante le batterie dei 5000 metri femminili: verso la fine della gara la neozelandese Nikki Hamblin e poi l'americana Abbey D'Agostino cadono in seguito ad una brusca frenata del gruppo. Il ginocchio della seconda compie una brutta torsione, ma nonostante il dolore si gira e va ad aiutare l'avversaria a rialzarsi.

Mera
5000
←



→ 
<http://www.gazzetta.it/Olimpiadi/2016/16-08-2016/nikki-samaritana-aiuta-abbey-finire-entrambe-finale-160791064362.shtml>

GALLERIA Nikki la samaritana: aiuta Abbey a finire. Entrambe in finale! (<http://www.gazzetta.it/Olimpiadi/2016/16-08-2016/nikki-samaritana-aiuta-abbey-finire-entrambe-finale-160791064362.shtml>)

SHARE → 
0

Ricominciano insieme la corsa, zoppicando. Pochi passi dopo, la statunitense finisce di nuovo a terra e rimedia una distorsione al ginocchio. In questa occasione è la Hamblin a soccorrerla. Le due proseguono a fatica verso il traguardo, insieme e qui si abbracciano in un'atmosfera commovente. Concludono all'ultimo posto, e mancano la qualificazione. «Sono così grata ad Abbey per quello che ha fatto per me», ha commentato la neozelandese. Chiarendo che, prima della gara, lei e l'americana non si conoscevano: «Non l'ho mai incontrata prima, non è una cosa sorprendente? E' una donna straordinaria. Indipendentemente dall'esito della gara, questo è un momento che non ho intenzione di dimenticare per il resto della mia vita. Se, tra vent'anni, qualcuno mi chiederà di Rio 2016 - ha aggiunto - beh, racconterò questa storia». La giuria ha deciso di riammetterle, ma non è certo che entrambe possano essere in condizione di gareggiare.

Gasport

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://ads.rcs.it/www/delivery>

[/ck.php?oaparams=2_bannerid=10949_zoneid=1739_cb=a4fcdf8341_oadest=http%2Fonline.gazzabet.it%2FpromoRedirect%3Fkey%3Dej0xMzUyNzAxMSZsPTEzNTIzODI3JnA9M](http://ck.php?oaparams=2_bannerid=10949_zoneid=1739_cb=a4fcdf8341_oadest=http%2Fonline.gazzabet.it%2FpromoRedirect%3Fkey%3Dej0xMzUyNzAxMSZsPTEzNTIzODI3JnA9M)



Emergenza

Rio2016 tra contrasti e speranze. Le due facce del Brasile

Il contrasto tra la grandiosità dell'evento di inaugurazione e la reale condizione di gran parte della popolazione brasiliana ha generato una forte inquietudine nell'opinione pubblica locale. L'analisi del responsabile AVSI Brasile

di FABRIZIO PELLICELLI*



08 agosto 2016



(ansa)

In questi giorni in cui il Brasile si trova al centro delle attenzioni internazionali per le Olimpiadi di Rio, il Paese sta vivendo la più grande crisi economica, politica e istituzionale della sua storia democratica. Il contrasto tra la grandiosità dell'evento di inaugurazione e la reale condizione di gran parte della popolazione brasiliana non può non generare domande di fondo: come possono continuare a coesistere queste due realtà? Possibile che ancora decine di milioni di persone vivano in condizioni di estrema povertà, senza acqua, cibo, educazione, ospedali, lavoro? Esiste una consapevolezza comune, in Brasile e nel resto del mondo, di

questa forte disparità e ingiustizia sociale?

Nel giorno dell'inaugurazione di Rio 2016 mi trovavo nel semiárido brasiliano, una regione molto povera a nord di Rio che da sola costituisce il 9% del territorio brasiliano e ospita l'11% dell'intera popolazione. Ero lì per avviare un progetto di sviluppo in favore di alcune comunità locali che AVSI Brasile intende realizzare insieme a un grande gruppo industriale italiano e che in quell'area ha esteso le sue attività e punta a contribuire al miglioramento delle condizioni di centinaia di famiglie locali.

Il semiárido è il più nitido specchio della disuguaglianza brasiliana. In questa regione, al contrario dell'area di Rio messa a lucido per il grande evento, non esistono strade senza buche. Le vie comunali, poi, sono in gran parte sterrate e il rosso della terra brasiliana copre il bianco dei cavalli.

Nel semiárido non piove da gennaio. Un dramma in un luogo in cui l'approvvigionamento idrico dipende quasi unicamente dalle piogge. Eppure, nel sottosuolo scorre acqua in abbondanza e di buona qualità, ma lo Stato, che ha investito miliardi di reais per l'estrazione di petrolio nella regione del Pre-sal, non è in grado di costruire pozzi d'acqua per la sua popolazione.

È senz'altro di aiuto l'immagine internazionale positiva che del Brasile si sta trasmettendo in questi giorni: un Paese capace di emergere anche per mezzo delle Olimpiadi. Ma la crescita dovrebbe generare nuova ricchezza da reinvestire in politiche per lo sviluppo. Lo

Stato ha il dovere di garantire l'accesso ai servizi basici per la persona, alle infrastrutture primarie e di attrarre investimenti privati con modalità sostenibili e con effetti compatibili con il suo territorio e la sua cultura.

Proprio le imprese sono attori imprescindibili se si vuole raggiungere una migliore redistribuzione della ricchezza. In Brasile, i modelli di responsabilità sociale d'impresa sono a uno stadio molto avanzato, basati sul concetto di guadagno reciproco per il settore privato e per l'intera società, vista come un insieme di portatori di interessi in un determinato territorio.

Tali modelli chiedono di essere valorizzati con il coinvolgimento attivo del terzo settore, attraverso collaborazioni capaci di creare ricchezza per il territorio, stimolare l'occupazione, favorire l'accesso a nuove conoscenze e tecnologie, di essere alla base di uno sviluppo attento all'orizzonte culturale e ambientale del territorio.

Le associazioni del terzo settore brasiliano possono essere strumenti efficaci per promuovere uno sviluppo sostenibile. Garantiscono una presenza stabile in contesti in cui lo Stato fatica, o non è interessato, ad arrivare. Anche nei luoghi più poveri del Brasile esistono realtà associative nate per rispondere ai bisogni concreti delle persone e al desiderio di tutti gli strati sociali della popolazione di essere protagonisti del loro sviluppo.

I volti e le storie delle persone del semiarido possono apparire "inutili" in una società in cui domina la cultura dello "scarto", ma possono insegnare a riscoprire il valore della fraternità e della positività della vita, anche nelle condizioni più estreme. E le Olimpiadi possono rappresentare un'irripetibile occasione per rivelare anche quest'altro volto del Brasile.

**Fabrizio*

Pellicelli è responsabile AVSI Brasile. Fondazione AVSI è una ong italiana nata nel 1972 e realizza progetti di cooperazione allo sviluppo in 30 Paesi del mondo, con particolare attenzione all'educazione. In Brasile AVSI è presente

Mi piace Piace a 2,8 mln persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

L'aereo più grande del mondo, Airlander 10, si è schiantato nel suo secondo volo di prova

Rio 2016, lo 'strip' scherzoso della sincronetta conquista i tifosi

Polignano, Red Bull Cliff Diving: il tuffo da 27 metri di De Rose vale il quarto posto

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906601006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

BRASILE

Cosa resta dopo Rio2016: la città ritorna povera, ma non per gli speculatori

Le infrastrutture costruite quasi solo nelle aree agiate da due grandi imprese che si sono arricchite. Mentre le casse comunali sono in profondo rosso

DI JANAINA CESAR DA RIO DE JANEIRO

22 agosto 2016



Le Olimpiadi a Rio de Janeiro stanno finendo e già si pensa a cosa lasceranno alla città e ai cittadini quando il braciere verrà spento. Rimarranno parecchie opere pubbliche, certo. Ma secondo alcuni critici, soprattutto, aumenteranno le disuguaglianze sociali, perché i soldi sono stati investiti nelle zone più ricche della città.

Nel 2009, quando Rio venne scelta per ospitare l'evento, il Brasile viveva un grande momento economico e il clima che si respirava era di ottimismo. Oggi la situazione è molto cambiata: il Paese attraversa una profonda recessione

economica e una grave crisi politica - la presidente Dilma Rousseff è stata sospesa dagli incarichi di governo dopo essere stata sottoposta a impeachment, sul quale a fine mese si pronuncerà il Senato in via definitiva - senza dimenticare il virus zika e l'annoso problema della violenza di cui si rendono protagonisti non solo le bande criminali ma anche la polizia carioca. In questo contesto è difficile credere che i Giochi Olimpici possano portare benefici concreti alla "cidade maravilhosa" e ai suoi abitanti.

I Giochi sono **costati circa 20 miliardi di euro**. Una cifra decisamente inferiore 40 miliardi di euro spesi per l'edizione del 2008 a Pechino. Del totale, 7 miliardi di euro sono stati spesi per i lavori pubblici con particolare attenzione ai trasporti urbani. Non v'è dubbio che tali investimenti abbiano portato delle migliorie. Ma quali? E chi ne beneficerà?

Sandra Quintela, economista e ricercatrice dell'Istituto di Políticas Alternativas para o Cone Sul, ha dichiarato che «queste Olimpiadi sono i giochi dell'esclusione, i giochi ai quali il popolo non è stato invitato ma, al contrario, è stato completamente escluso dal processo decisionale sulla città che si voleva costruire». Quello che si è visto durante tutto il processo di lavoro, che ha rimodellato molte parti della città, sono state le violazioni dei diritti e lo sviluppo di un progetto finalizzato a soddisfare gli interessi di affaristi e speculatori.

I critici puntano il dito sull'interesse economico del mercato immobiliare che ha dirottato le opere di infrastruttura verso le zone più agiate a detrimento di quelle periferiche. Gran parte dei lavori pubblici sono stati affidati a due grosse società di costruzione: la Carvalho Hosken e la Odebrecht. Quest'ultima è stata coinvolta nell'inchiesta su Petrobras, la compagnia petrolifera statale. I procuratori del Paraná, a capo dell'indagine, hanno scoperto che il 73 per cento dei fondi destinati ai lavori per i Giochi è andato ad arricchire le aziende private. Tutto ciò ha portato a escludere un gran numero di soggetti. Qualcosa di molto diverso da quello spirito di unione dei popoli che dovrebbe essere un fondamento delle Olimpiadi moderne.

Nonostante la città abbia ricevuto una somma importante per la costruzione delle infrastrutture, il

governatore ad interim dello Stato di Rio de Janeiro, Francisco Dornelles, ha dichiarato lo scorso luglio il collasso dei conti pubblici. Per avere un'idea del problema, il Tribunal de Contas do Estado (Tcu) ha rilevato, tra gli anni 2008 al 2013, perdite per 39,4 miliardi di euro per la concessione di esenzioni fiscali alle aziende coinvolte nel business olimpico. Con l'emissione del decreto di emergenza pubblica, il governo federale ha stanziato 828 milioni di euro a favore dello Stato carioca. Soldi che sono stati spesi esclusivamente per le opere legate alle Olimpiadi, a discapito degli stipendi, pagati in ritardo.

Sergio Besserman, economista ed ex presidente dell'Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística (Ibge, l'Istat brasiliano, ritiene che, alla luce del travagliato momento economico e politico in cui il Brasile si trova, la cosa più importante che resterà dopo le Olimpiadi saranno le pressioni popolari sulla classe politica: «Sono tornati d'attualità temi come l'uguaglianza e la lotta per i diritti. Ora tutto dipenderà da come verrà gestita una situazione di conflitto sociale», spiega.

Pur partendo da una visione critica, Besserman non nega che la città oggi sia migliorata: «È stata recuperata la zona portuale, la culla della città, dove il popolo carioca ha le sue radici». Si riferisce al piano di riqualificazione di cui ha beneficiato il Porto Maravilha. Abbandonato per anni al degrado, il quartiere ora può vantare un boulevard in stilo europeo, pista ciclabile, passeggiate, il Museu de Arte do Rio (Mar) e il Museu do Amanhã (Museo del Domani). Quest'ultimo è il simbolo più eloquente della rinascita della zona. «Ci sono stati dei cambiamenti» prosegue Besserman, «e ora bisogna vedere come il governo opererà per continuare su questa strada. È inutile creare nuovi percorsi per gli autobus veloci se poi si sopprimono le linee dei bus che servono le zone periferiche.

Col risultato che chi vi abita deve fare chilometri a piedi per arrivare alle fermate. Ancora una volta si è creato un progetto che non tiene conto delle esigenze di chi si sposta con i mezzi pubblici per andare a lavorare».

Olimpiadi per chi? «Non avevamo bisogno di un mega evento per rinnovare la città, tanto meno avevamo bisogno di distruggere le case», dice Virginia Fontes, docente dell'Università Federale Fluminense, riferendosi agli sgomberi che, a partire dal 2009, hanno coinvolto oltre 77mila persone, cacciate via dalle loro abitazioni per fare spazio alle infrastrutture.

Alcuni casi sono diventati simboli di resistenza. Come la favela Metro Mangueira, a meno di un chilometro dal mitico stadio Maracanã, smantellata senza alcuna motivazione ufficiale. O la Vila Autódromo, abitata da oltre 600 famiglie, troppo vicina alla Vila Olimpica - una zona di intenso apprezzamento immobiliare - ora ridotta a 20 case.

O come la storia di Anazir Maria de Oliveira, "Dona Zica" per gli amici. Ha subito tre sgomberi nella sua vita. Tutti durissimi da affrontare, specie il secondo, quando lei aveva 18 anni ed era incinta. Ricorda di come martellava le pareti, nonostante il peso del pancione, per smontare le poche cose che aveva e che voleva tenere con sé. «Il comune non ti offre nulla, se non il camion, così puoi portarti via il prima possibile la tua roba da quella casa che non è più tua», racconta Dona. Anni dopo arriva il terzo sgombero e lei ricorda che era anche felice perché stava andando a vivere in una casa vera. «Ma il governo ha costruito le case popolari in mezzo al nulla e ti butta lì come se tu non valesse nulla. Ti dà la casa, ma mancano l'acqua, la luce, i trasporti, la scuola. Solo in seguito ho capito dove ero andata a finire», commenta. I rapporti di amicizia e il senso di appartenenza maturati nel corso degli anni vengono calpestati. «Ci dividono, ci mandano un po' di qua e un po' di là» aggiunge.

«Ancora una volta si è persa l'occasione di cambiare la vita di chi abita in periferia», dice Alessandro Couto, professore e membro del "Comitê Popular da Copa e Olimpíadas do Rio de Janeiro". Secondo lui esiste un debito enorme con la periferia. «Dal 2007, quando Rio ospitò i Giochi Panamericani, sentiamo parlare dei cambiamenti che dovrebbero migliorare la qualità di vita delle persone ma, a quanto pare, per gli organizzatori di questi grandi eventi solo una parte della società merita attenzione. Ciò che queste Olimpiadi lasceranno, sostiene Couto, «sarà la certezza di una città ancora più divisa ed elitaria, che volta lo sguardo dall'altra parte di fronte alla povertà. Che passa sopra ai diritti dei cittadini e non cura l'interesse generale».

La percezione collettiva sarebbe stata molto più positiva se le opere pubbliche fossero state completate per tempo e se non avessero causato disagi alla collettività. Clarisse Linke, direttrice dell'Istituto de Políticas de Transporte e Desenvolvimento (Itdp), si domanda se le infrastrutture soddisferanno i bisogni collettivi. «Una città più giusta, equa, a prezzi accessibili e collegata alla rete? Mi dispiace, ma penso di no», commenta. Secondo lei, i problemi di mobilità non si risolvono semplicemente espandendo le infrastrutture, ma con una pianificazione integrata alle politiche di uso e occupazione del suolo: «Il centro di Rio è un'area che continua

ad avere bisogno di investimenti. Fare le Olimpiadi alla Barra significa perseverare in una politica che favorisce la urban sprawl (città diffusa)». E aggiunge: «I tre territori di Rio de Janeiro che storicamente hanno più bisogno di investimenti e di attenzione sono la zona centrale, quella settentrionale e la regione della Baixada Fluminense. Al di là del grande investimento sul Porto Maravilha, che nonostante gli aspetti positivi è debole per quanto riguarda la politica degli alloggi, il nord e la Baixada Fluminense non hanno tratto alcun beneficio dall'organizzazione dei Giochi».

Il Comune si difende dalle critiche sostenendo che, dei 160 quartieri di Rio, 107 sono coperti da investimenti e che, se nel 2009 solo 18 per cento della popolazione era servita dal trasporto pubblico, dal 2017, la cifra salirà al 63.

Se la mobilità ha suscitato polemiche, la questione ambientale non è da meno. Tutti gli impegni a favore dell'ecosostenibilità dei Giochi sono stati violati. Il rifacimento delle fognature che cadono nelle acque della Baia de Guanabara non ha toccato nemmeno il 50 per cento del totale, a fronte della promessa che si sarebbe arrivati all'80. La Lagoa di Jacarepagua, che confina con il Parco Olimpico, è una cloaca a cielo aperto. Il sogno di aprire la Lagoa Rodrigo de Freitas al pubblico è stato abbandonato.

E alla fine viene da chiedersi a chi avranno veramente giovato queste Olimpiadi. Se veramente potranno essere ricordate come l'evento che ha fatto ripartire il Paese.

I NUMERI

20 miliardi di euro spesi per i Giochi (quelli di Pechino 2008 costarono, per fare un paragone, circa 40 miliardi)

7 miliardi di euro spesi per opere pubbliche di cui 4 a carico delle casse pubbliche e 3 sborsati da investitori privati

8,9 milioni di euro spesi per le politiche sociali (Mentre per la mobilità urbana si sono investiti 3,9 miliardi di euro, 513,9 i milioni a favore dell'ambiente)

ROMA 2024

Raggi, altra stoccata

LUNEDÌ
29 AGOSTO
2016

3
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

Il sindaco: Un miliardo di debito per Roma '60 e 150 impianti sono in condizioni disastrose

di **Leandro De Sanctis**
ROMA

Altre stoccate del sindaco di Roma, Virginia Raggi, alla candidatura olimpica di Roma 2024, anche se formalmente è ancora in atto una sorta di tregua olimpica tra le parti: Comune, Coni, Comitato Promotore, Governo. Infatti la Raggi non si esprime direttamente sul sì o no alla prosecuzione dell'iter riguardante la candidatura olimpica, ma spesso e volentieri, alle solite domande ormai dà le solite risposte, sottolineando alcuni punti che sono sempre presenti nei suoi discorsi sull'argomento. Ieri il sindaco capitolino è intervenuto alla festa del Fatto Quotidiano e dopo aver prudentemente ribadito il patto con il Coni («Con Malagò siamo rimasti che ci sentiremo dopo l'estate, i discorsi sono tutti rinviati a dopo l'incontro»), rispondendo a domande sono riemersi concetti e opinioni che non possono non allarmare chi è favorevole all'ipotesi che Roma concorra per l'assegnazione dei Giochi del 2024.

«Nel nostro debito di 13 miliardi - ha detto Virginia Raggi - uno è ancora l'indennità di esproprio per le Olimpiadi del 1960. L'anno scorso tutti gli italiani hanno finito di pagare la rata del mutuo di Italia 90. Fatevi due conti...». La platea l'ha spesso applaudita ma quando è stata pronunciata la parola Olimpiadi, si è alzato un coro di no. E la Raggi si è frenata meno, tregua o non tregua. Del resto la sua campagna elettorale ha avuto una forte connotazione avversa a Roma 2024. «A Roma ci sono 150 impianti sportivi in condizioni disastrose. E poi parliamo di Olimpiadi». Un brutto segnale. E ha proseguito. «Nelle scuole si pratica lo sport un'ora a settimana, vi sembra normale? Lo sport va implementato, ma dall'infanzia». Giochi e politica s'intrecciano, le viene chiesto se non tema che la posizione contraria ai Giochi, quando invece il Governo è favorevole, possa condizionare e compromettere l'erogazione dei fondi destinati alle periferie, dopo valutazione del governo Renzi. La Raggi ha presentato un pacchetto di progetti di circa 50 milioni di euro. «Renzi e il governo esamineranno le proposte con imparzialità - ha risposto il sindaco - se rigetteranno i progetti, sarà motivato. Il resto lo lascio alle speculazioni».

Oggi in Campidoglio verrà ricevuta una delegazione di atleti romani e laziali in procinto di partire per le Paralimpiadi di Rio de Janeiro

(dal 7 al 18 settembre). Li riceverà la Raggi, insieme con il suo vice con delega allo sport, Daniele Frongia ma in teoria si dovrebbe parlare solo di Paralimpiadi e non di Roma 2024. Anche per questo non ci sarà il presidente del Coni, Giovanni Malagò, impegnato in un paziente lavoro sotto traccia per evitare il naufragio della candidatura a cui da tanto tempo e con tante risorse si è lavorato.

Per prese di posizioni ufficiali si dovrà dunque attendere dopo il 18 settembre, quando si concluderanno le Paralimpiadi. Poche settimane dopo, il 7 ottobre, bisognerebbe inviare a Losanna la seconda parte del dossier, che include garanzie di governo e città.

Si parla anche di una soluzione diversa, con il Governo che scavalcando il sindaco porterebbe avanti la candidatura assumendosi gli impegni economici e dando le garanzie richieste. Quello cioè di assumersi tutte le garanzie e gli impegni, anche economici. Ipotesi che tuttavia non sarebbe un punto di forza nella corsa contro le altre candidate.

Anche se la maggiore flessibilità offerta dall'Agenda 2020 del Cio, potrebbe infatti adattarsi a interpretazioni più ampie circa la determinazione dei soggetti che devono garantire impegni anche economici. E' ipotizzabile anche una revisione del progetto, non solo nella parte più controversa del villaggio a Tor Vergata (in questi giorni si discute del futuro della Fiera di Roma), non necessariamente in negativo rispetto alle attuali aspettative. Ma potrebbe non bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finita la tregua olimpica Raggi boccerà Roma 2024

Il Campidoglio prepara il ritiro ufficiale, forse l'annuncio davanti ad un impianto sportivo incompleto. Domani incontro sulle paraolimpiadi

MAURO FAVALE

ROMA. Nel 2012 fu il premier Mario Monti a dire di no: «Il governo non ritiene che sarebbe responsabile, nelle attuali condizioni dell'Italia, assumere un impegno di garanzia». Fine del sogno olimpico per Roma di ospitare i Giochi del 2020. Quattro anni dopo è il turno di Virginia Raggi. E anche stavolta sarà un rifiuto. Per altro già ampiamente annunciato dall'esponente 5stelle che sul no alle Olimpiadi del 2024 ha fondato buona parte della sua campagna elettorale.

La sindaca della capitale potrebbe chiudere ufficialmente la corsa alla candidatura di Roma già la prossima settimana o, più probabilmente, quella successiva. Magari davanti a un impianto sportivo incompleto o a un simbolo delle emergenze quotidiane della città che (questa la tesi della giunta) vanno affrontate prima di pensare ai grandi eventi.

In Campidoglio, in questi giorni, stanno ragionando su come annunciare il ritiro che arriverà comunque prima del 7 ottobre,

quando davanti al Cio va presentato il secondo step del progetto olimpico, allegando una lettera di accompagnamento del primo cittadino della città concorrente. Se basterà non firmare quell'atto o servirà una delibera che ribalti la decisione votata dall'Aula Giulio Cesare di tempi di Ignazio Marino (maggioranza trasversale, no degli M5S), in Comune ancora non lo sanno.

Tra i 5 Stelle, alcuni avrebbero voluto comunicare il no già prima di Ferragosto, nel pieno delle Olimpiadi di Rio, a ridosso del viaggio del premier Matteo Renzi, volato in Brasile anche per sponsorizzare la corsa della capitale. In quella missione doveva esserci anche un rappresentante del Campidoglio, bloccato a fine luglio dalla Raggi con una lettera che motivava la decisione «tenuto conto dei mutati indirizzi politici della giunta». Su Facebook la sindaca aggiunse anche un'altra giustificazione: «Stop ai viaggi pagati da Roma capitale per le Olimpiadi». Una gaffe, visto che quella missione sarebbe stata a carico del comitato olimpico.

Rispetto a quell'accelerazione, in Comune prevalse poi una linea più morbida, complice anche la «tregua olimpica» siglata prima di Rio con Giovanni Malagò. Il numero uno del Coni riuscì a convincere il vicesindaco Daniele Frongia a non prendere decisioni in pieno agosto, per tutta la durata dei Giochi. Promessa mantenuta, nonostante il solco fosse tracciato: «Più che Olimpiadi dello sport mi sembrano Olimpiadi del mattone», disse la sindaca subito dopo il ballottaggio.

L'opinione non è cambiata, malgrado da parte del Coni sia arrivata più di un'apertura sulla modifica di un progetto che vedrebbe sorgere il villaggio olimpi-

co a Tor Vergata, a sud di Roma, un'area che non piace, tra gli altri, anche al nuovo assessore all'Urbanistica Paolo Berdini. «Il dossier non è la Bibbia», ha ribadito più volte Malagò, che ha of-

ferto al M5s anche una poltrona all'interno del comitato promotore. Proposta respinta.

D'altronde, ribadiscono i 5stelle, «la decisione è presa. Ed è politica, condivisa da tutto il diretto-

rio». Il «fascicolo» è nelle mani di Alessandro Di Battista, nettamente contrario ai Giochi. Più sfumata la posizione di Luigi Di Maio, in una sorta di gioco di ruoli che si riverbera anche sul Campidoglio: ieri, quando le agenzie hanno battuto la notizia del «no» della Raggi è stato Frongia a spiegare al Coni che «nessuna decisione è stata ancora presa». E, ufficialmente, la linea del Comune è che «non ci sono accelerazioni».

Un modo anche per evitare un incidente diplomatico alla vigilia della visita a palazzo Senatorio, domani, di Luca Pancalli: il presidente del comitato paraolimpico, alla presenza di Raggi e Frongia, saluterà una delegazione di atleti italiani in partenza tra pochi giorni per le Paraolimpiadi di Rio. Ultimi scampoli di «tregua» prima del no della sindaca. Un bis che, dopo quello di Monti, dovrebbe bloccare per la seconda volta consecutiva la corsa di Roma. A quel punto la candidatura per le Olimpiadi del 2024 sarà una corsa a tre tra Los Angeles, Parigi e Budapest.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2024 in bilico

Alta tensione 5 stelle

E spunta il referendum

● Di Battista durissimo con la candidatura. Ma il vicesindaco Frongia: «Nessuna delibera per l'annullamento».

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Non è un fulmine a cielo, anzi a Roma serena. Tutt'altro. Ma in ogni caso la candidatura per i Giochi 2024 sta vivendo ore molto difficili se per tutta la giornata di ieri il fantasma di una rinuncia a brutto muso della sindaca Virginia Raggi, addirittura prima dell'inizio dei Giochi di Rio e dello sbarco olimpico di Matteo Renzi, si è affacciato fra telefonate e dichiarazioni. Uno scenario che in effetti andrebbe molto al di là della legittima contrarietà all'ipotesi di ospitare i Giochi, ma diventerebbe uno schiaffo a Coni e Governo. A proposito, Renzi ha confermato tutto: il premier sarà presente all'inaugurazione di Casa Italia mercoledì sera a Rio. In quella cena, con tutti i membri Cio, non ci saranno invece rappresentanti del Comune: niente assessori né funzionari. All'architetto precedentemente autorizzato dal commissario Tronca a rappresentare il Comune in Brasile, è stato revocato l'incarico, per «mutati indirizzi politici», gli ha scritto la Raggi.

L'ATTACCO Dunque, come stanno le cose? Stanno che ieri, Alessandro Di Battista, forse l'esponente in questo momento più popolare e autorevole del Movimento 5 Stelle insieme con Luigi Di Maio (storicamente meno categorico sul no alla candidatura), ha firmato un post sarcastico. Prendendo spunto dall'appello dei testimonial pro Olimpiadi, ha scritto: «Consiglio agli "ambasciatori" di Malagò (Bellucci, Armani, Benigni, Pausini), un giro per

le periferie distrutte dai partiti. Gli consiglio di vedere i conti di Atene 2004 e Londra 2012. Se poi dovessero incontrare Montezemolo (presidente del comitato promotore) gli consiglio di chiedergli com'è stato possibile uno sfioramento osceno delle spese su Italia '90». Parole di fuoco. A cui ha risposto per le rime il senatore piddino Andrea Marcucci: «Ci va Di Battista nelle periferie a spiegare che Roma non se la sente di avere 117 mila posti negli anni olimpici e un +2,4% del pil regionale?».

LA PRECISAZIONE Fatto sta che all'ora di pranzo, il vicesindaco Daniele Frongia ha ridimensionato almeno in parte l'allarme, pur ribadendo che nessuno del Comune partirà per Rio. «È falsa la notizia che stiamo lavorando ad una delibera sull'Olimpiade», passaggio obbligato se si volesse davvero ritirare la candidatura. Il che farebbe pensare a un ritorno allo schema di lunedì scorso, quel «vediamoci a settembre» concordato con Malagò, un appuntamento tra sindaca e presidente del Coni per fare il punto della situazione.

IL RETROSCENA Precisazioni a parte, l'aria che tira per la candidatura è tutt'altro che buona. Coni e Comitato preferiscono naturalmente non alzare il livello della polemica. Quanto al Governo, gli spazi di una mediazione sembrano stretti. In queste ore è emerso un retroscena sul mini vertice di Ostia dell'11 luglio tra Malagò e Frongia. Durante il colloquio sarebbe stata raggiunta telefonicamente pure la

...ci guida Raggi, 50 anni, sindaco di Roma. Nella foto il sindaco con il presidente del Consiglio

Raggi, che avrebbe parlato con il presidente del Coni. Nel corso del colloquio la sindaca avrebbe dato una disponibilità di massima a tenere in vita la candidatura, almeno fino all'autunno, ma in cambio avrebbe chiesto l'impegno del Governo a coprire tutte le spese olimpiche e, soprattutto, a sostenere il Campidoglio nella spesa corrente. Quest'ultima una richiesta spiazzante (e rischiosa), che Renzi, per il tramite di Malagò (la sindaca col premier non parla), ha dovuto declinare. Motivo per cui quel tentativo di dialogo di inizio luglio si sarebbe subito arenato. E questo spiegherebbe le nuove chiusure grilline degli ultimi giorni.

NON CI RESTA CHE... In questo

quadro, potrebbe tornare utile per l'ennesima volta il referendum. Mercoledì il Consiglio comunale di Roma discute la mozione Fassina che insiste proprio su quel percorso: si voti, il sì del Consiglio permetterebbe di *bypassare* la raccolta di firme, per fissare una consultazione in autunno. A quel punto, la Raggi sarebbe obbligata a firmare le prime garanzie, da mandare al Cio entro il 7 ottobre, che deve offrire l'amministrazione comunale, mentre su quelle economiche, come detto, interverrebbe il Governo Renzi. E forse ci sarebbe qualche settimana in più per provare una ricucitura che al momento sembra obiettivamente molto complicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Olimpiade di Rio è super «Ma la magia di Roma...»

● Menichelli, Maffei e Benvenuti illustrano la grande differenza tra la rassegna capitolina e quella brasiliana: «Ora c'è meno fascino»

4

● Le medaglie vinte da Michele Maffei in altrettante Olimpiadi disputate. Tre gli argenti (Città del Messico, Montreal e Mosca) e un oro (a Monaco)

1

● L'oro conquistato da Nino Benvenuti ai Giochi. Il successo fu conseguito nella rassegna romana nella categoria dei pesi welter a Roma '60

Giorgio Lo Giudice
ROMA

L'Olimpiade? Roba da ridere per chi l'ha già fatta e vinta e sa bene come funziona la situazione. Prendete uno come Michele Maffei. Lui ne ha disputate addirittura quattro e non si è fatto mancare niente: «Sì - dice il campione di sciabola attuale presidente dell'AMOVA, ente per le medaglie d'oro al valor atletico - ne potevo fare anche una quinta, ma ho rinunciato io per lasciare spazio ai giovani; volevo dedicarmi alla carriera di dirigente. D'altro

canto un oro e tre argenti, corredati anche da un titolo mondiale individuale, possono bastare per spiegare la rinuncia - dice - certo, medaglie a parte, ad ogni Olimpiade la tranquillità era un optional. A Messico abbiamo avuto la rivolta studentesca. A Monaco l'attentato a Israele, a Montreal la defezione degli africani per la protesta contro la Nuova Zelanda che aveva giocato a rugby con il Sudafrica e a Mosca il boicottaggio americano. Dopo Roma e Tokyo non c'è più stata tranquillità. Ora ci manca che scoprano da qualche analisi pregressa del sangue o dell'urina che Berruti e Mangiarotti non erano in regola e saremo contenti... È un atteggiamento devastante per la società e per il movimento olimpico. Ce ne faremo una ragione e pensare che proprio nel '60 agli inizi della mia carriera, vedendo i Giochi mi sono detto che un giorno sarei stato anche io un partecipante. A ripensarci ho tanti bei ricordi, ma non mi sono mai potuto godere fino in fondo quei momenti. Paradossalmente mi sono divertito di più facendo il giornalista occasionale nel '92 a Barcellona, commentando le gare per l'allora Telemontecarlo».

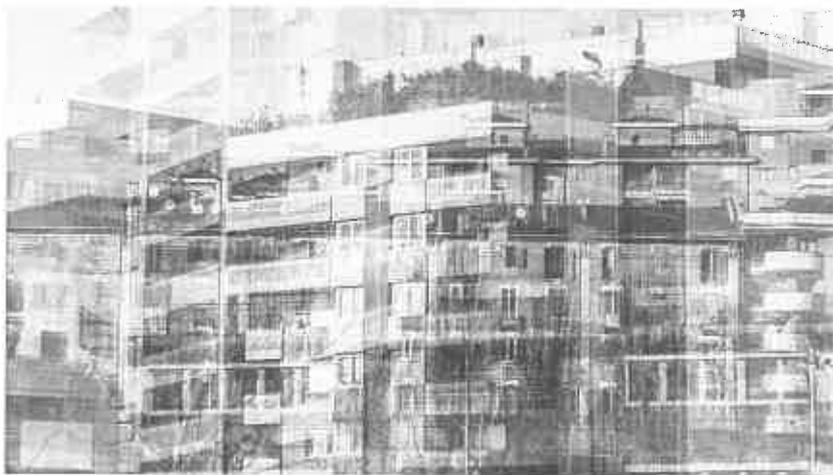
IL PUGILE Nino Benvenuti Roma l'ha vissuta invece da protagonista e l'Olimpiade l'ha vinta: «Un momento che non si può descrivere perché già è un fatto unico conquistare l'oro, riuscire nell'impresa davanti ai propri tifosi lascia un sapore e un ricordo indelebile. Quelli sono stati veramente i Giochi di tutti. Dei romani innanzitutto, e poi degli italiani, non c'è mai stata una critica o una osservazione negativa, anzi politicamente erano tutti vicini ai Giochi. A ripensarci sarebbe bello riprovarci. Nel '60 erano tantissime le persone che si trovavano qui a visitare la città prima ancora che a vedere le Olimpiadi, una occasione unica. Ma era un mondo diverso. Ne ho vissute altre, Monaco, Montreal sicuramente belle ma altro ambiente e altra geografia, Roma è unica. I Giochi sono un po' in decadenza tra problemi di sicurezza e altro. Il doping sta dando un colpo di grazia. Il voler vincere a ogni costo porta a queste storture per certi versi ridicole. Vin-

cere e poi trovarsi squalificati e screditati a chi giova? Tutto artefatto; poi riusciamo a complicarci la vita anche noi con troppe polemiche sterili».

IL GINNASTA Chiude la carrellata Franco Menichelli, l'angelo azzurro, cinque medaglie olimpiche e tre partecipazioni, quella di Messico in verità finita sul nascere con la rottura del tendine di Achille mentre stava eseguendo il suo esercizio prediletto, il corpo libero, che lo aveva laureato campione a Tokyo. «Le Olimpiadi? Ancora le seguo, sono rimasto un appassionato dello sport e della mia ginnastica. Ma è tutto cambiato. Il mondo come lo sport. Allora era fantastico gareggiare, a Roma ed anche a Tokyo, c'era uno spirito che è scomparso. Ora è una industria dove lo sport viene in seconda linea ed il sogno olimpico è inquinato perché la voglia di primeggiare ad ogni costo ha portato al doping addirittura come scelta di Stato, a leggere gli ultimi episodi. Certo i Giochi restano una grande evento e li guarderò. Ma con occhio distaccato, mi riesce difficile fare il tifo. Forse un poco per la ginnastica. Non siamo troppo forti? Non è detto, la speranza di prendere una medaglia è l'ultima a morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UISP - lo sport Sociale alla Biennale di Venezia



L'allestimento Sportivo #periferieinazione alla Biennale di Architettura di Venezia

Roma, 2 agosto. Il saluto ai Giochi Olimpici di Rio che stanno per partire, l'Uisp lo dà così: ricordando che sport è parola dai mille significati sociali e culturali. **Seguiremo le imprese dei campioni ai Giochi di Rio** cercando di raccontare il sociale attraverso lo sport, un'occasione per dare forma e contenuto al fenomeno del nostro tempo.

Chi non può andare a Rio de Janeiro faccia un salto a Venezia, alla Biennale Architettura, Padiglione Italia: troverà un allestimento inedito, dedicato allo sport come "bene comune" del nostro tempo insieme a salute, ambiente, cultura, legalità.

Ecco il video, che lancia il crowdfunding civico

Il tema del Padiglione è "Taking Care – Progettare il bene comune" e per la prima volta l'architettura punta su cinque allestimenti e cinque associazioni fortemente radicate nel sociale, una per ogni "bene comune". **Per lo sport è stata scelta l'Uisp-Unione Italiana**

Sport Per tutti ([guarda le pagine del Catalogo ufficiale della mostra dedicate all'allestimento sportivo To Move](#)).

Le altre sono: Emergency, Libera, Legambiente, AIB Associazione Italiana Biblioteche. L'obiettivo della creazione degli allestimenti mobili che da novembre, data della chiusura della Biennale Architettura di Venezia, gireranno varie città è quello di abbracciare una causa comune, in un programma di recupero sociale e culturale delle periferie italiane.

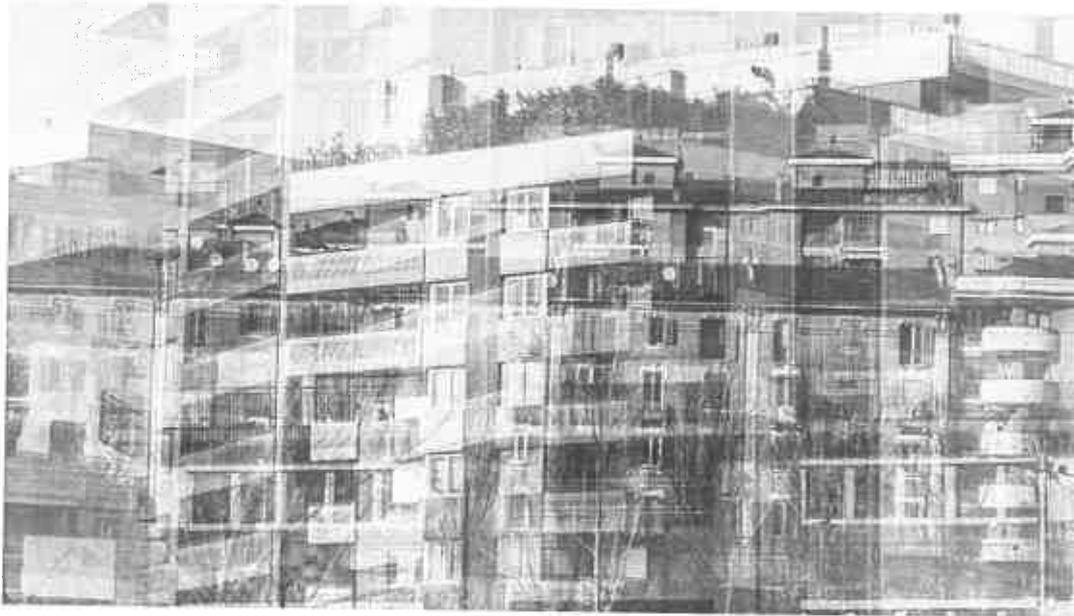
Da **“Taking Care-Progettare per il bene comune”** (curata dal team TAMassociati), nasce il primo progetto di crowdfunding civico per agire nelle periferie italiane. Con i fondi raccolti saranno realizzati i 5 dispositivi e garantita la loro operatività nelle periferie italiane per il primo biennio. Il progetto ha una piattaforma dedicata, www.periferieinazione.it, messa a disposizione da Banca Popolare Etica, che garantisce che tutte le transazioni avvengano nel circuito virtuoso della finanza etica.

Una volta realizzati, i dispositivi si caleranno dunque nella realtà, in luoghi in cui potranno dimostrare la loro utilità sociale, portando, in un progetto di sussidiarietà, qualità, bellezza e diritti laddove questi ora manchino o risultino limitati.

In mostra a Venezia sono esposti i fac-simile di cinque dispositivi mobili, moduli carrabili frutto di un lavoro congiunto tra da cinque studi italiani e le cinque associazioni: quello sportivo ideato dall'Uisp verrà realizzato dallo studio Nowa.

Così gli altri: Emergency con Matilde Cassani, Legambiente con ARCò, Libera con Antonio Scarponi / Conceptual Devices, AIB (Associazione Italiana Biblioteche) con Alterstudio Partners,

I cinque dispositivi mobili diventeranno un presidio per l'educazione alla convivenza e alla cittadinanza attiva attraverso il gioco e lo sport, un ambulatorio mobile e centro di mediazione culturale, un centro di monitoraggio e sensibilizzazione ambientale, uno spazio di socializzazione per adulti e bambini nonché punto prestito e reference di informazioni su cultura, biblioteche e tempo libero e, in ultimo, un presidio, situato nel cuore di un bene confiscato alle mafie, aperto alla riflessione e azione della cittadinanza.



UISP - lo Sport Sociale alla Biennale di Venezia

L'allestimento Sportivo #periferieinazione alla Biennale di Architettura di Venezia

martedì 2 agosto 2016

Roma, 2 agosto. Il saluto ai Giochi Olimpici di Rio che stanno per partire, l'Uisp lo dà così: ricordando che sport è parola dai mille significati sociali e culturali. **Seguiremo le imprese dei campioni ai Giochi di Rio** cercando di raccontare il sociale attraverso lo sport, un'occasione per dare forma e contenuto al fenomeno del nostro tempo.

Chi non può andare a Rio de Janeiro faccia un salto a Venezia, alla Biennale Architettura, Padiglione Italia: troverà un allestimento inedito, dedicato allo sport come "bene comune" del nostro tempo insieme a salute, ambiente, cultura, legalità.

Ecco il video, che lancia il crowdfunding civico

Il tema del Padiglione è "Taking Care – Progettare il bene comune" e per la prima volta l'architettura punta su cinque allestimenti e cinque associazioni fortemente radicate nel sociale, una per ogni "bene comune". **Per lo sport è**

stata scelta l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti (guarda le pagine del Catalogo ufficiale della mostra dedicate all'allestimento sportivo To Move).

Le altre sono: Emergency, Libera, Legambiente, AIB Associazione Italiana Biblioteche. L'obiettivo della creazione degli allestimenti mobili che da novembre, data della chiusura della Biennale Architettura di Venezia, gireranno varie città è quello di abbracciare una causa comune, in un programma di recupero sociale e culturale delle periferie italiane.

Da **“Taking Care-Progettare per il bene comune”** (curata dal team TAMassociati), nasce il primo progetto di crowdfunding civico per agire nelle periferie italiane. Con i fondi raccolti saranno realizzati i 5 dispositivi e garantita la loro operatività nelle periferie italiane per il primo biennio. Il progetto ha una piattaforma dedicata, www.periferieinazione.it, messa a disposizione da Banca Popolare Etica, che garantisce che tutte le transazioni avvengano nel circuito virtuoso della finanza etica.

Una volta realizzati, i dispositivi si caleranno dunque nella realtà, in luoghi in cui potranno dimostrare la loro utilità sociale, portando, in un progetto di sussidiarietà, qualità, bellezza e diritti laddove questi ora manchino o risultino limitati.

In mostra a Venezia sono esposti i fac-simile di cinque dispositivi mobili, moduli carrabili frutto di un lavoro congiunto tra da cinque studi italiani e le cinque associazioni: quello sportivo ideato dall'Uisp verrà realizzato dallo studio Nowa.

Così gli altri: Emergency con Matilde Cassani, Legambiente con ARCo, Libera con Antonio Scarponi / Conceptual Devices, AIB (Associazione Italiana Biblioteche) con Alterstudio Partners,

I cinque dispositivi mobili diventeranno un presidio per l'educazione alla convivenza e alla cittadinanza attiva attraverso il gioco e lo sport, un ambulatorio mobile e centro di mediazione culturale, un centro di monitoraggio e sensibilizzazione ambientale, uno spazio di socializzazione per adulti e bambini nonché punto prestito e reference di informazioni su cultura, biblioteche e tempo libero e, in ultimo, un presidio, situato nel cuore di un bene confiscato alle mafie, aperto alla riflessione e azione della cittadinanza.

RAVENNATODAY

Una Uisp più forte sul territorio: ecco la fusione Ravenna-Lugo

Dal primo settembre dunque, un solo Comitato Territoriale Uisp Ravenna-Lugo, con due sedi, le stesse di sempre, a Ravenna in Via Gioacchino Rasponi ed a Lugo in Piazzale Veterani dello Sport

Redazione

26 agosto 2016 11:07



Una Uisp più forte sul territorio romagnolo, un nuovo inizio, un passo avanti verso il futuro. Come già ampiamente preannunciato, e già ufficializzato ed approvato dal Consiglio Nazionale Uisp nello scorso mese di Giugno, dal primo settembre diventerà definitivamente operativa l'unificazione tra i Comitati Territoriali Uisp Ravenna e Uisp Bassa Romagna che si fonderanno in un solo ed unico Comitato territoriale denominato Uisp Ravenna-Lugo.

Un "matrimonio" che è il risultato naturale di una collaborazione tra i due Comitati di Ravenna e di Lugo avviata ormai da anni, con figure dirigenziali e collaboratori comuni, che ha prodotto risultati eccellenti non solo nel recente passato, con attività gestite fianco a fianco che hanno registrato ottimi riscontri da parte dei soci. Un affiancamento che ha contribuito ad appurare l'assoluta univocità di pensiero e di progetti, uniformità nei metodi di lavoro e tesseramento, uniformità che andrà affinata ancor più negli anni. E così, la Uisp torna ad avere sul territorio ravennate un Comitato unico, come era prima del 1973, quando a Lugo nacque un Comitato di riferimento per i dieci Comuni della Bassa Romagna mentre nel capoluogo bizantino rimaneva un Comitato di riferimento per il ravennate ed il cervese. Un modo per rilanciarsi e rinforzarsi ulteriormente, sviluppare ulteriori settori di attività ed ottimizzare quelli che al momento risultano ancora differenti fra loro, prendendo il meglio da ogni realtà. Un Comitato Uisp unificato che avrà una diversa e maggiore capacità di presentarsi ai suoi interlocutori partendo dalla zona litoranea, passando per il capoluogo di provincia ed arrivando fino alla zona dell'entroterra.

Unificando i due Comitati, ma lasciando le due sedi di Ravenna e di Lugo così come strutturate oggi sui territori, risulta evidente la possibilità di ottimizzare gli incarichi e di conseguenza costi del personale, materiale e collaboratori in genere, con un proficuo interscambio fra le sedi e gli impianti sportivi nei quali opera la Uisp. I due Comitati, entrambi economicamente sani e solidi, unificandosi nella Uisp Ravenna-Lugo conterranno da oggi su circa 24mila soci e quasi 300 società affiliate, ovvero una realtà con un peso associativo e politico rilevante e ben distribuito in gran parte della provincia, in grado di interagire alla pari con ogni realtà.

Dal primo settembre dunque, un solo Comitato Territoriale Uisp Ravenna-Lugo, con due sedi, le stesse di sempre, a Ravenna in Via Gioacchino Rasponi ed a Lugo in Piazzale Veterani dello Sport.

Giovedì a Russi, nella sede della polisportiva Bertolt Brecht Russi, si svolgerà poi il Congresso, alla presenza dei dirigenti delle associazioni affiliate e dei rappresentanti dei soci individuali, che eleggerà il nuovo Consiglio direttivo territoriale e tutte le figure dirigenziali della nuova realtà. Nel frattempo, dal primo settembre al 20 ottobre, a guidare i primi passi del nuovo Comitato sarà Athos Maggioli, sino ad oggi presidente di Uisp Ravenna, con la collaborazione di Marco Pirazzini, attuale presidente Uisp Bassa Romagna, e dei componenti dei due Consigli territoriali che già operano insieme da tempo in vista di questa unificazione. Una nuova avventura dunque, che affronteremo tutti con grande slancio, emozione e curiosità. Nella speranza che il futuro riservi nuovi ed importanti traguardi da tagliare insieme ai nostri soci.

I più letti della settimana

Ravenna FC, altro brindisi in Coppa: domata finalmente la sua bestia nera

Superbike, Melandri comincia a dare del tu alla Ducati: "Forti emozioni"

Basket, precampionato: è tempo di test-match per i Raggisolaris

Ravenna Calcio, in Coppa Italia parte l'assalto al tabù Sammaurese

Calcio a 5, il Faventia mette a segno il primo colpo di mercato

Moto, team faentino nell'Alpe Adria Road Racing Championship

PISATODAY

'E' bello giocare': festa di Ferragosto all'Uisp Village di Marina di Pisa

Tanti giochi che hanno fatto divertire grandi e piccini lo scorso 15 agosto. Al termine premiazioni e l'arrivederci all'anno prossimo

Redazione

22 agosto 2016 15:33



Quarta edizione quest'estate di **'E' bello giocare'**, la serie di giochi a premi e gratuiti per tutti, adulti e bambini, organizzata dall'Uisp Village di Marina di Pisa per il giorno di Ferragosto.

Freccette e gara di canoa la mattina, tiro alla fune e corsa nei sacchi il pomeriggio: giochi per tutti, grandi e piccini, per una giornata pensata per premiare chi ha deciso di passare agosto sul nostro litorale, con la famiglia e gli amici. Un modo di divertirsi che fa esprimere liberamente i più piccoli e tomare bambini i più grandi, con giochi semplici da riscoprire e capaci di coinvolgere tutti, dai 3 anni ai 'meno giovani', sulla spiaggia e nella pineta dell'Uisp Village. Non meno importante il contributo anche di chi ha partecipato con il calore del proprio tifo e l'entusiasmo di tutti i presenti contagiati dal clima di festa generale. A conclusione premiazione sul mare degli adulti vincitori e di tutti i bambini partecipanti che si sono accaparrati ricordi e giochi da spiaggia.

L'appuntamento è per il prossimo anno per ricordare ancora una volta che i valori Uisp quali il movimento, il divertimento e, soprattutto, lo stare insieme, **non vanno mai in vacanza**.

I più letti della settimana

Lutto nella sanità pisana: morto il professor Virgilio Facchini

Marina di Pisa, si sente male ad una festa in piazza: muore in ospedale

Camper in fiamme, esplose bombola gpl: feriti tre Vigili del Fuoco

Lungarno Mediceo: ragazza inglese cade dalle spallette

Marina di Pisa: giornata di lutto per i funerali di Lorenzo

Ami il nuovo? Rivaluta il vecchio.

Portaci il tuo vecchio smartphone, iPad o Mac. Il suo valore potrai scolarlo da un nuovo acquisto.

Raffo

I tuoi esperti Apple più vicini ▶

30 aprile - 18 settembre 2016

Alfons Mucha e le
atmosphère Art Nouveau

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

GENOVA POST

SANREMO

RIVIERA

SAVONA

ST

CITTÀ DELLA SPIZZA

LA REDAZIONE

010 8935042

010 8934973

PUBBLICITÀ

Sfoggia brochure

Richiedi contatto

ULTIMO AGGIORNAMENTO ORE 10.00 DEL 23 AGOSTO 2016

GENOVA POST



Tutte le notizie

PARTNER DI:
blue



redazione@genovapost.com

QUOTIDIANO ON LINE D'INFORMAZIONE

HOME PRIMO PIANO CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT GENOVA SAMPDORIA

Cerca nel sito Cerca

ALTRE CALCIO ALTRI SPORT RUBRICHE FOTOGALLERY VIDEOGALLERY

SPORT > Altri sports



Uisp, attività per i meno giovani con i corsi "Benessere in Movimento"



Genova - Iscrizioni già aperte ai corsi "Benessere in movimento" di ginnastica dolce per adulti e terza età, promossi ed organizzati dal Comitato Uisp di Genova, con sedi dislocate in tutta la città ed a costi, come sempre, davvero contenuti, in partenza nella

nuova stagione sportiva 2016/2017 ad inizio ottobre.

Articolati su due turni settimanali di un'ora ciascuno, i corsi Uisp danno la possibilità di svolgere attività motoria sotto la guida di operatori sportivi qualificati, in grado suggerire l'esecuzione degli esercizi più adatti e quindi quelli più utili allo stato di salute di ciascuno.

Alle attività di ginnastica dolce, la proposta del "Benessere in movimento" si arricchirà nel 2016/2017 di iniziative collaterali, quali gite e passeggiate alla scoperta anche del territorio ligure, in pieno spirito di sportper tutti, inteso come benessere, socializzazione e aiuto per limitare, soprattutto in una fase delicata come la terza età, la sensazione di solitudine.

Tra le novità più importanti della prossima stagione, le due nuove sedi in centro città: in centro storico, in via Luccoli, presso l'associazione sportiva Uisp, Danza Luccoli 23 e in Carignano presso i locali di un'altra affiliata Uisp, Seconda Ipotesi, in salita dei Sassi 12.

Informazioni ed iscrizioni (da lunedì 29 agosto): Uisp Genova piazza Campetto 7/13, genova@uisp.it - tel 010-247.14.63 - www.uisp.it/genova

Sabato 20 agosto 2016 alle 10:30:30

REDAZIONE

© RIVOLUZIONE PUBBLICITÀ

Archivio fotogallery

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Ecco la nuova Fiat 555RR firmata Lapo Elkann! I miliardari italiani: ecco nomi e patrimoni



AdChoices

VOLO + HOTEL = RISPARMIO

PRENOTA ORA

Expedia.it

AdChoices

VOLO + HOTEL = RISPARMIO

PRENOTA ORA

Expedia.it

VIDEOGALLERY



Giampaolo, da noi il mercato è come le porte di un saloon, Cassano dipende dal club

VIDEOGALLERY



Juric, sul palo di Giannetti ci è andata bene ma abbiamo strameritato la vittoria con il Cagliari

Mercedes-Benz
The best or nothingUn last minute da prendere al volo.
Classe B da 219 euro al mese.*

Scopri l'offerta

QUOTIDIANI LOCALI

IL TIRRENO EDIZIONE
PISA

COMUNI: PISA CALCI SAN GIULIANO TERME VECCHIANO CASCINA VICOPISANO

TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

SPORT

SI PARLA DI PISA CALCIO MOVIDA STAZIONE SAPIENZA AEROPORTI ROBERTA RAGUSA

Circolo
Nodica
Vasca Azzurra**2016 SAGRA delle PALLETTE**

Nodica

nei locali estivi del Circolo Vasca Azzurra

PISA > SPORT > ANCHE IL WALKING FOOTBALL FRA LE...

Cultura/Attualità

Anche il walking football fra le novità della Uisp

PISA. Terminata la stagione sportiva 2015/2016 con ottimi risultati in termini di numeri e volume di attività, il comitato Uisp di Pisa non si ferma ed inizia già a pensare alla prossima stagione...

02 agosto 2016

0
COMMENTI0
Condividi0
Tweet0
G+0
LinkedIn0
Pinterest

PISA. Terminata la stagione sportiva 2015/2016 con ottimi risultati in termini di numeri e volume di attività, il comitato Uisp di Pisa non si ferma ed inizia già a pensare alla prossima stagione sportiva. L'attività del 2016/2017 vedrà la riproposizione di attività ormai consolidate, come il campionato di calcio a 11, che inizierà l'ultima settimana di settembre, strutturato, come di consueto, nelle categorie Eccellenza e Dilettanti. Anche quest'anno saranno riproposte la Coppa di Lega e la Coppa Rino Giovannetti, oramai giunta alla 37esima edizione. Anche per

quest'anno verrà organizzato il consueto campionato Over 40. Oltre al calcio a 11 verranno riproposti anche il campionato di calcio a 7 maschile ed il campionato di calcio a 5 maschile, con inizio fissato la seconda settimana di ottobre, che nella passata stagione ha dato vita ad un campionato molto emozionante dall'inizio alla fine. Anche questa attività verrà affiancata dal campionato Over 40. Ovviamente verrà organizzato anche nella stagione 2016/2017, con inizio la prima settimana di ottobre, il campionato di calcio a 5 femminile, che sta riscuotendo sempre più successo, anche di pubblico presente alle partite. Come per la passata stagione, verranno organizzati due livelli con promozioni e retrocessioni. Per la stagione 2016/2017 sono previste due novità assolute. La prima riguarda sempre il calcio femminile; quest'anno infatti prenderà vita il primo campionato di calcio a 7, mentre l'ulteriore novità è rivolta agli Over 50, gli appassionati che non riescono ad appendere gli

JAPAN POWER

NEW L200

Il nuovo pick-up professionale
giunto alla sua quinta generazione,
oggi ancora più performante e confortevole!

dal 1931

BARONCINI NELLO s.r.l.CONCESSIONARIO UFFICIALE MITSUBISHI PER LIVORNO E PROVINCIA
CONCESSIONARI: CARPI, LUGO, VERONA, BOLOGNA, PERUGIA, PISA E LITTOREVia Firenze, 91-93 LIVORNO - Tel. 0586-447600
Via Ravizza, 2 PISA (Ospedaletto) - Tel. 050-905133

SFOGLIA
2 MESI A **14,99€**

in regalo un buono
da spendere su **10€**

ENTRA NEL
MONDO DE
SALDI!

TOP VIDEO

All'alba sulla spiaggia dopo i sequestri di ombrelloni

La cameriera: 'Nessun divieto d'ingresso agli italiani'

scarpini al chiodo. Dopo il grande successo dell'esibizione tenutasi a San Giuliano e a Putignano, la Uisp organizzerà il primo campionato di Walking Football- Calcio Camminato, che si gioca con le regole del calcio a 5, ma con un giocatore di movimento in più. La nuova stagione sportiva, ormai alle porte, sarà ricca di novità, ma impostata sempre con forme promozionali. Per i campionati di calcio a 5 e calcio a 7, sia femminile che maschile, sarà data l'opportunità alle singole squadre di scegliere il giorno, l'ora e il campo delle partite casalinghe.

Corso per arbitri. Calcio a 11, a 5 e a 7: nel mese di settembre avrà inizio il corso gratuito organizzato dalla Lega Calcio Uisp per uomini e donne di almeno 16 anni. Per informazioni e iscrizioni ai campionati e/o ai corsi per arbitro, rivolgersi alla Uisp di Pisa in viale Bonaini 4: telefono 050-503066; 348-7023963; 349-8837810.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

02 agosto 2016



GUARDA ANCHE

Stazzema: il lupo attraversa la strada

L'Ape gelato che non può vendere sul lungomare

Ambulante sfodera un coltello contro i vigili e scappa: fermato in mare

DAL WEB

Come localizzare gratis la tua auto tramite cellulare?

Google Trends

Il Gioco "Ammazza-Noia" Per Eccellenza

Google Trends

Come puoi tenere traccia del tuo veicolo in maniera economica, sfruttando il tuo smartphone?

Google Trends

"Ecco come abbiamo fatto ad arrestare lo spacciatore"

Lucca, l'arresto dell'ex della donna morta

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Questo gioco ti terrà sveglio tutta la notte!

Google Trends

Scopri la nostra assicurazione auto! Troverai tutte le informazioni che cerchi.

Google Trends

da Taboola

ASTE GIUDIZIARIE



Livorno Via Pian di Rota, 9 - 19875 €

Tribunale di Livorno

Tribunale di Lucca

Tribunale di Grosseto

Tribunale di Massa

Tribunale di Pisa

Google Trends

CI SPOSIAMO



NECROLOGIE



Padovan Graziano

Livorno, 23 agosto 2016



Raspo Piero

Fallonia, 23 agosto 2016

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

#gonevs.it®

Empolese | Valdelsa

martedì 23 agosto 2016 - 10:19

Expedia.it VOLO + HOTEL = RISPARMIO PRENOTA ORA AdChoices

HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO



Estate avvincente per 350 bambini con i centri Uisp

03 agosto 2016 15:41

Attualità

Empoli



Con la festa finale che si è svolta nei giorni scorsi al parco empolese di Serravalle, i centri estivi del Comitato UISP Empoli Valdelsa hanno calato il sipario su un percorso di grande valore educativo, vissuto interamente all'insegna del gioco, dello sport e dell'avventura. Una serie di molteplici attività ludico-ricreative ed escursioni nella natura capaci di trasformare uno spicchio d'estate, della durata di un mese e mezzo, in un'indimenticabile esperienza di crescita, divertimento e socializzazione per un gruppo di oltre 350 bambini e ragazzi, di età compresa tra i 4 e i 14 anni.

Nel corso delle esibizioni finali, oltre cento bambini, appartenenti ai centri estivi delle scuole dell'infanzia e primaria di Serravalle, hanno dato vita a uno spettacolo che ha acceso d'entusiasmo genitori e nonni, accorsi in gran numero per assistere alle performances dei piccoli grandi protagonisti andate in scena sul palco della festa "Pubblica...mente Insieme". La caratteristica principale dei centri estivi UISP di quest'anno è stata la possibilità, offerta a tutti i partecipanti, di immergersi a pieno nella natura del nostro circondario, imparando a tutelare e a rispettare gli animali e l'ambiente. Infatti, accanto a discipline classiche come calcio, tennis, basket e pallavolo, e ad altre più moderne e innovative come scherma, hockey, canoa, pesca sportiva e karate, i bambini hanno potuto effettuare appassionanti uscite esterne.

Ecco che andare alla scoperta degli animali rapaci che vivono nel parco "Santa Barbara" di San Miniato, esplorare il Parco dell'Ambrogiana con gli educatori dell'associazione "Terre Incognite", conoscere gli animali di fattoria che si trovano all'interno dell'agriturismo fattoria Rozzalupi di Lazeretto, oppure assistere alla produzione artigianale del miele nell'azienda biologica e apicoltura Cristofori di Vinci, ha reso l'estate dei piccoli partecipanti indimenticabile e travolgente.

"Sono molto soddisfatto dell'esito dei nostri centri estivi che, quest'anno, si sono arricchiti di tante esperienze fortemente stimolanti e formative per tutti i bambini – afferma Filippo Leбри, responsabile di Area Giovani UISP Empoli Valdelsa – tutte le nostre squadre di operatori hanno svolto un lavoro splendido e qualificato che ha richiesto un grande impegno. Trovo particolarmente significativo aver riconquistato la gestione dei centri estivi di Montaione e di Gambassi Terme, a cui tenevamo molto. Desidero ringraziare tutte le associazioni esterne, che hanno collaborato rendendo assai multiforme e variegata la nostra proposta, e i Comuni di Empoli, Montaione e Gambassi per la loro disponibilità. Adesso concluderemo la stagione estiva con l'ultima settimana di campo solare che si svolgerà dal 5 al 9 settembre". Un lavoro entusiasmante quello degli operatori della UISP, reso ancora più prezioso dalla vitalità, dalla sete d'avventura e dalla infinita curiosità di 350 bambini che hanno potuto assaporare un'estate originale e avvincente.

Fonte: UISP Empolese – Valdelsa – Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Empoli

il Ciriaco

L'OSSERVATORIO SULL'IRPINIA TRA NEWS E TENDENZE

Sport in Piazza oltre le diversità: a Lioni l'iniziativa della Uisp

- di [Redazione](#)
- 5 Agosto 2016, 19:04
- [0 commenti](#)



Un invito all'accoglienza e alla condivisione, al di là di ogni barriera, nel segno dello sport. A Lioni, il **Comitato Regionale della Uisp Campania**, in collaborazione con il Comune di Lioni ed il Forum della Gioventù della Campania, organizza due giorni di sport in piazza, oltre ogni diversità.

Insieme giovani del posto, diversamente abili ed i rifugiati dello Sprar di Conza della Campania stanno dando vita ad una iniziativa, che si concluderà domani, in cui la sfida diventa occasione per stare insieme, la competizione un momento di condivisione, la pratica sportiva il pretesto per dimostrare che ogni comunità può definirsi tale solo se si dimostra aperta all'inclusione.

E, così, tutti insieme, **sin dalle prime ore della mattinata, i ragazzi di Lioni ed i rifugiati ospiti in Alta Irpinia, hanno provveduto ad allestire la piccola cittadella dello sport in Piazza della Vittoria dove, fino a domani sera, si svolgeranno tornei di calcio a 5, basket, tiro con l'arco, arrampicata e giochi tradizionali, sotto l'egida giallo-verde della Uisp.**

"I processi di integrazione passano attraverso lo stare insieme, il condividere esperienze comuni ed in questo lo sport può essere un traino eccezionale – spiega Ivo Capone, Presidente del Comitato Regionale della Uisp Campania - . In particolare lo sport così come da sempre lo intende la Uisp, uno sport che non guarda al risultato ma che mira a mettere tutti in condizione di poterlo praticare, nella grande città come nel piccolo centro di provincia. Al centro c'è la persona senza alcuna aggettivazione. Ecco, allora, che tutti, campani, rifugiati, diversamente abili diventano parte di uno stesso progetto, ciascuno con le medesime possibilità di partecipare, divertirsi e, perchè no, vincere. Alle istituzioni il compito di creare le basi affinché non ci siano ostacoli in partenza, di nessuna natura, siano essi fisici o culturali".

Le attività sportive che coinvolgeranno la Uisp, in Alta Irpinia e non solo, proseguiranno per tutto il mese di agosto: il 7 agosto con la Maratonina a Santo Stefano del Sole, il 7 e 8 agosto con il Summer Basket 3vs3 a Lioni, il 12 agosto con la Corsa dei tre Campanili a Caposele.

MERCOLEDÌ 03 AGOSTO 2016 12.17.08

SPORT. 'L'ALTRO SCUDETTO'. SASSUOLO IN CAMPO PER POST SISMA E DISABILI

Abbonamenti e biglietti a prezzi ridotti per la ricostruzione di progetti sportivi nelle aree colpite dal sisma, collaborazione con la fondazione "Durante e dopo di noi" e allenamenti con i ragazzi della Nazionale Italiana Amputati Csi. Ecco le iniziative di solidarieta' dei neroverdi (RED.SOC.)

SASSUOLO (Modena) - Abbonamenti speciali a 30 euro a tutti i ragazzi minorenni e alle donne, oltre che a tutti i residenti dei comuni colpiti dal terremoto e biglietti speciali a 2 euro. -Sono solo due delle voci che nel corso della stagione 2012/2013 hanno permesso al Sassuolo Calcio di raccogliere oltre 127 mila euro per la campagna "Un calcio al terremoto", l'iniziativa di raccolta fondi che il club ha attivato dopo il sisma del maggio 2012 per finanziare progetti di promozione sportiva nelle aree coinvolte: il Centro Sportivo di San Felice sul Panaro, il Palasport di Medolla, la scuola materna di Finale Emilia. Ma anche la sponsorizzazione del libro "La finestra sul mondo" in memoria di Rossella Fusco (una delle prime pazienti a cui, in provincia di Modena, venne diagnosticata la Sclerosi laterale amiotrofica. Rossella e' morta nel 2007 a 46 anni) e la donazione ad Aisla Modena in favore di una malata di Sla residente nella zona terremotata. Logo della campagna neroverde, la torre di Finale Emilia crollata per meta' dopo le scosse, uno dei simboli del terremoto: la meta' mancante dell'orologio, e' un pallone da calcio. Le disabilita'. Tante, poi, le iniziative dell'U.S. Sassuolo legate al mondo delle disabilita'. In occasione della partita Sassuolo-Genoa agli ingressi del Mapei Stadium la fondazione "Durante e dopo di Noi" di Reggio Emilia ha distribuito volantini ai tifosi per spiegare e sensibilizzare sull'attivita' di sostegno alle persone con disabilita' e alle loro famiglie, invitandoli a sottoscrivere il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi, con l'obiettivo di implementare un progetto sperimentale per potenziare le autonomie di vita dei 19 ragazzi con disabilita' che condividono un appartamento protetto nel quartiere di Rosta Nuova.

Sempre in aprile, la squadra di calcio under 17 del Sassuolo Calcio ha ospitato Francesco Messori e Daniel Priami, rispettivamente capitano e portiere della Nazionale Italiana Amputati Csi, per svolgere un allenamento insieme alla presenza dei tecnici Maurizio Neri, Filippo Pensalfini e del preparatore atletico Mathias Altamirano. "Un'occasione per dimostrare come la diversita' e la disabilita' possano rappresentare un elemento di crescita, di inclusione e confronto", spiega lo societa'. L'integrazione. Partire dallo sport per arrivare a discutere dei problemi della nostra societa'. E' questo il presupposto da cui parte "Il CalcioStorie", il progetto nato dalla collaborazione di Lega Serie A e **Uisp** che mira a diffondere nelle scuole (tra cui l'Istituto tecnico Volta si Sassuolo) la cultura dell'integrazione attraverso racconti legati al calcio. L'iniziativa, portata avanti durante lo scorso anno, ha coinvolto le 15 citta' italiane che ospitavano squadre della Serie A, lasciando agli studenti il compito di ricercare nuove storie di integrazione tratte dal mondo del calcio. La storia da cui il progetto ha preso avvio e' quella di Arpad Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, vincitore di due scudetti con il Bologna, morto ad Auschwitz nel 1944. (Ambra Notari) (www.redattoresociale.it) 12:16 03-08-16 NNNN

SPORT. 'L'ALTRO SCUDETTO'. FIORENTINA: SAVE THE CHILDREN E TANTO IMPEGNO SOCIALE

INCHIESTA. Tantissime le idee a valenza sociale della società calcistica della Fiorentina: progetti in Etiopia per 1 milione di mamme, 30 mila euro a Dynamo Camp, iniziative anti razzismo nelle scuole e raccolte fondi dentro lo stadio (RED.SOC.) - FIRENZE - La Fiorentina sposa il sociale. Tantissime le iniziative promosse dalla società calcistica di Firenze. Innanzitutto, la partnership storica con Save the Children, dal 2011. Oltre a portare il logo dell'organizzazione sulla propria maglia ufficiale, la Società sostiene con importanti donazioni progetti di salute materno-infantile in Etiopia. Nel 2015 il progetto di salute materno-infantile e nutrizione finanziato dalla Fiorentina e realizzato da Save the Children ha raggiunto ormai quasi un milione di mamme e bambini in cinque diversi distretti nel sud-ovest dell'Etiopia (un paese nel quale 59 bambini su 1.000 sotto i 5 anni muoiono ogni anno per malnutrizione, malattie facilmente curabili o prevenibili o complicazioni legate al parto). Grazie ad un impegno economico complessivo di oltre un milione di euro, è stato realizzato un intero reparto diagnostico e pediatrico nell'ospedale di Karat, ed è stato possibile acquistare 3 ambulanze, ristrutturare ed equipaggiare 19 Centri di Salute e 100 presidi sanitari, assicurare le forniture di medicinali, vaccini, alimenti altamente nutritivi e zanzariere per 175 strutture sanitarie distribuite nei villaggi più remoti della zona, ma anche formare 800 operatori sanitari distribuiti sul territorio. C'è poi il cosiddetto "Viola party". Il 4 giugno 2015, la Fiorentina ha organizzato per la prima volta una serata musicale a scopo totalmente benefico presso la Stazione Leopolda di Firenze. L'evento, a cui ha collaborato anche Radio DeeJay, ha permesso di raccogliere e donare ben 30 mila euro a Dynamo Camp, il primo camp di Terapia Ricreativa in Italia, che accoglie per periodi di vacanza, completamente gratuiti, bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni affetti da patologie gravi e croniche, in terapia o nel periodo di post ospedalizzazione. Il contributo raccolto da ACF Fiorentina è andato a sostenere in particolare le campership, le vacanze di otto giorni in cui i bambini con gravi patologie tornano ad essere bambini trascorrendo una settimana di divertimento in un ambiente protetto. "Semplicemente Calcio". Nella primavera 2016 lo staff di Fiorentina Women's FC, società di calcio femminile della Fiorentina, ha sviluppato il progetto "Semplicemente Calcio" rivolto agli studenti delle scuole elementari. Obiettivo del progetto è affrontare il tema della diversity e della realizzazione personale, combattendo i pregiudizi e le discriminazioni di genere. Ogni incontro ha proposto una prima fase di confronto diretto con i ragazzi stimolato dalla proiezione di un video e una seconda fase di allenamento in palestra per tutti, ragazzi e ragazze insieme, per giocare "semplicemente a calcio". Attenzione importante anche sul tema della Memoria. Come ogni anno dal 2010, in collaborazione con la Regione Toscana, la Fiorentina aderisce alle manifestazioni contro il razzismo legate al Giorno della memoria, ricorrenza internazionale nata per ricordare le vittime dell'Olocausto e lanciare un messaggio forte contro il razzismo. Nella settimana antecedente il 27 gennaio 2016, la Società ha realizzato un video con protagonisti il capitano della Fiorentina, Manuel Pasqual e gli attaccanti Khouma El Babacar e Federico Bernardeschi impegnati nella lettura di brani del romanzo di Primo Levi, "Se questo è un uomo", al fine di ribadire il "no al razzismo" del Club. Come ogni anno, il video è stato pubblicato sul sito ufficiale della Società ed è stato diffuso in modo virale nei principali social network. "Football cares". Nel settembre 2015 ACF Fiorentina ha poi aderito all'iniziativa "Football Cares", nata per riunire la comunità calcistica internazionale in una raccolta fondi congiunta per fronteggiare la crisi dei rifugiati e promuovere i principi di solidarietà, accoglienza e rispetto. Attraverso la creazione di un sito di aste, club e tifosi hanno potuto dare il loro contributo per fronteggiare la crisi umanitaria. Tutti i fondi raccolti da "Football Cares" sono stati distribuiti a varie organizzazioni benefiche, quali Unhcr, Save The Children, International Rescue Committee e la Croce Rossa. Inoltre, da due anni a questa parte nella Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre), la Fiorentina sposa la campagna mondiale

contro la violenza di genere. Nel 2015 la Prima Squadra, Mister Paulo Sousa e una rappresentanza di Fiorentina Women's Football Club si sono schierate a fianco delle donne e unite hanno lanciato il messaggio "La Fiorentina e' donna" contro ogni forma di discriminazione e abuso. Nel 2015 si e' poi rinnovata per il sesto anno consecutivo la collaborazione con l'assessorato all'Istruzione del Comune di Firenze per il progetto "Ultra corretto. Per un tifo senza errori": un percorso educativo rivolto a studenti della scuola primaria e secondaria che ruota intorno ai concetti di tifo corretto, rispetto del prossimo e anti razzismo. Come ogni anno il percorso formativo svolto in classe insieme agli educatori **Uisp** e' stato integrato anche da un ciclo di incontri con i tesserati della prima squadra e da una visita dello Stadio Artemio Franchi. Gli studenti sono stati invitati a confrontarsi direttamente con calciatori professionisti di tutte le nazionalita' sul tema del razzismo, nello sport e nella vita di tutti i giorni. I laboratori formativi tenuti nelle scuole si sono poi conclusi al Franchi a fine campionato 2014/2015, quando tutti gli studenti coinvolti sono stati ospiti della Societa' allo Stadio ed e' stata data visibilita' ai loro lavori (elaborati, disegni, video). Raccolte fondi. In occasione degli incontri di Campionato di Serie A, la Fiorentina da anni concede la possibilita' ad associazioni onlus di organizzare delle raccolte fondi a cui da' visibilita' allo Stadio e sui propri canali ufficiali. Grazie a questa opera di sensibilizzazione e alla generosita' dei tifosi viola nella stagione 2015/2016 sono stati raccolti oltre 75 mila euro che andranno a finanziare progetti di assistenza sociale dalle principali associazioni cittadine. Inoltre, i giocatori viola della Fiorentina e Fiorentina Women's FC sono tra i protagonisti della campagna della Regione Toscana "Per vincere bisogna dare il sangue" lanciata il 16 maggio 2016. Nell'autunno 2015, il giocatore della Fiorentina Borja Valero, e' stato protagonista della seconda tappa del progetto di sensibilizzazione per un uso responsabile degli alcolici e per la lotta allo 'sballo' lanciato dal Comune di Firenze e dal ministro dell'Istruzione. Nelle stagioni 2014/2015 e 2015/2016, infine, la Fiorentina ha sostenuto il Centro Affidi del Comune di Firenze, valorizzando lo strumento dell'affido familiare e supportando il concorso "Il Paese dell'Arcobaleno" rivolto alle scuole primarie fiorentine, andando a premiare i ragazzi che maggiormente si sono distinti per i loro lavori sui temi dell'accoglienza, dell'affido e dell'adozione. Nel 2015 la Fiorentina ha sostenuto il progetto della FIGC sull'integrazione "Razzisti? Una brutta razza" coordinato da Fiona May. E ancora, nel 2015 la Societa' ha sostenuto la campagna anti discriminazione dell'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) coinvolgendo tre dei propri calciatori - Mohammed Salah, Manuel Pasqual e Gonzalo Rodriguez - per delle foto a sostegno del progetto nazionale. Infine, nel 2015 la Fiorentina ha collaborato a "Il CalcioStorie", progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e **Uisp** per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. (www.redattoresociale.it) 14:00 02-08-16 NNNN

ANSA
TRENTINO

SABATO 27 AGOSTO 2016 17.40.19

Estate: 'Dragon Boat' a Caldonazzo con 26 equipaggi

ZCZC3769/SXR OTN97689_SXR_QBJC R SPR S41 QBJC Estate: 'Dragon Boat' a Caldonazzo con 26 equipaggi Record di partecipazione alla regata organizzata da **Uisp** (ANSA) - TRENTO, 27 AGO - Sono stati 26 gli equipaggi che oggi si sono dati battaglia, pagaia alla mano, sul lago di Caldonazzo per il trofeo Dragon Boat organizzato dalla **Uisp**. Un record di partecipazione con 16 equipaggi open, 5 femminili e altri 5 junior. Dopo le qualificazioni della mattina, la finale ha visto prevalere il drago di Bardolino. (ANSA). XDO 27-AGO-16 17:40 NNNN

ANSA
TRENTINO

SABATO 27 AGOSTO 2016 17.40.19

Estate: 'Dragon Boat' a Caldonazzo con 26 equipaggi

ZCZC3769/SXR OTN97689_SXR_QBJC R SPR S41 QBJC Estate:
'Dragon Boat' a Caldonazzo con 26 equipaggi Record di
partecipazione alla regata organizzata da **Uisp** (ANSA) - TRENTO,
27 AGO - Sono stati 26 gli equipaggi che oggi si sono dati battaglia,
pagaia alla mano, sul lago di Caldonazzo per il trofeo Dragon Boat
organizzato dalla **Uisp**. Un record di partecipazione con 16
equipaggi open, 5 femminili e altri 5 junior. Dopo le qualificazioni
della mattina, la finale ha visto prevalere il drago di Bardolino.
(ANSA). XDO 27-AGO-16 17:40 NNNN

RovigoOggi.it, quotidiano online di informazioni su Rovigo e provincia. News ed aggiornamenti dal Polesine di cronaca, politica, sport, eventi, cultura

UISP ROVIGO Domenica 28 agosto "Adige adventour" all'insegna di sport, ambiente e turismo "green". Aperte le iscrizioni

Il fiume sarà protagonista



Da Rovigo (e Legnago) si partirà in bicicletta (in collaborazione con Fiab), da Lusia (ritrovo sotto la Torre Morosini) e Campomarzo di Lendinara (ritrovo davanti al ristorante "Le fiabe") a piedi, mentre dal versante veronese alcuni discenderanno in kayak l'Adige (in collaborazione con Canoa trek e Canottieri Adria) o lo costeggeranno da Castagnaro in sella a cavalli; previsto anche un anello cittadino a Badia Polesine pensato appositamente per chi pratica il nordic walking.

Rovigo - Una giornata di festa all'insegna dello sport ma anche dell'ambiente e del turismo in chiave "green". **Domenica 28 agosto** va in scena la seconda edizione di "Adige adventour", manifestazione che lega tra loro varie discipline alla promozione del territorio e dell'ecosostenibilità.

Protagonista assoluto, lo dice il nome stesso, il secondo fiume italiano per una kermesse che vede impegnati ben due comitati di Uisp, **Rovigo e Verona**: punto di ritrovo, a metà strada, Badia Polesine, dove le singole iniziative convergeranno tra le ore 12 e le 13 per i vari arrivi, la consegna dei gadget e il meritato ristoro per i partecipanti. Diverse le opzioni a disposizione per chi si cimenterà nell'impresa: da **Rovigo** (e Legnago) si partirà in bicicletta (in collaborazione con Fiab), da **Lusia** (ritrovo sotto la Torre Morosini) e **Campomarzo di Lendinara** (ritrovo davanti al ristorante "Le fiabe") a piedi, mentre dal versante veronese alcuni discenderanno in **kayak l'Adige** (in collaborazione con Canoa trek e Canottieri Adria) o lo costeggeranno da Castagnaro in sella a cavalli; previsto anche un anello cittadino a Badia Polesine pensato appositamente per chi pratica il nordic walking.

Ambiziosi gli obiettivi degli organizzatori che, in virtù del gran numero di attività, puntano a bissare e superare quota 120, ovvero le presenze registrate lo scorso anno con la prima edizione. Si ricorda che è obbligatoria la pre iscrizione con quota di partecipazione fissata a 10 euro (T-shirt dell'evento in omaggio, pranzo con sovrapprezzo di 5 euro): per info contattare Tiziano Quaglia (Uisp Rovigo, 348/4480644) o Simone Picelli (Uisp Verona, 348/5534269) oppure adventour.adige@gmail.com.

23 agosto 2016

SUGGERITI PER VOI



La commedia veneta del Ruzzante, in cattedra

419 sì per il consiglio di amministrazione -

Coltivatori di prima linea c



<http://www.rovigooggi.it/articolo/2016-08-23/il-fiume-sara-protagonista#.V8PvhJiLSUk>

Data:

domenica 28.08.2016

IL TIRRENO

GROSSETO

Estratto da Pagina:

XVI

UISP A FOLLONICA

Sport, gioco e avventura: il solito mix vincente

► FOLLONICA

Dopo tre mesi di giochi, divertimento e socializzazione si è concluso Sport, gioco e avventura. A Follonica il progetto della Uisp, realizzato con la collaborazione dell'amministrazione comunale, ha portato al mare, all'Acquapark, in piscina e in campo 200 bambini, che si sono cimentati in tantissime attività, alcune tradizionali, altre un po' meno, sempre con tanta voglia di stare insieme.

Nell'ultima giornata, nella spiaggia della Colonia Marina, il Comune ha messo a disposizione due gazebo: alla tradizio-

nale partita di pallone e al bagno sono stati accompagnati una coreografia di hip hop, davanti agli occhi incuriositi di genitori e bagnanti, guidata dall'insegnante Federico Tiezzi.

«È un'attività particolare - afferma Tiezzi - all'inizio i bambini hanno reagito un po' titubanti perché avvicinarsi alla danza non è come giocare a calcio o a tennis, se ti vergogni non ce la fai a ballare».

«Sfruttando una canzone conosciuta, però - aggiunge Tiezzi - siamo riusciti a coinvolgerli e alla fine sono stati protagonisti di una bella coreografia».

Per Livia Anna Boscutti, de-

legata di zona per la Uisp a Follonica e responsabile del progetto, è tempo di bilanci: «Quando un'attività come questa prosegue per un mese in più perché le famiglie lo chiedono il bilancio non può che essere positivo - spiega - in tutto siamo stati insieme undici settimane, abbiamo imparato a conoscerci, i bambini si sono divertiti insieme a tutti gli istruttori e non possiamo che esserne felici. Un grazie anche al Comune di Follonica che ci ha supportato».

Applaudita, durante la mattinata in spiaggia, anche l'esibizione musicale con le percussioni di Rino Bruciferri.



Il gruppo dei partecipanti al progetto Uisp



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.